



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 34

2 novembre 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

PROGRAMMAZIONE	
- FARE DELLA GLOBALIZZAZIONE UN'OPPORTUNITÀ - IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2008	6
EMIGRAZIONE	
- UN'EUROPA PIÙ ATTRAENTE PER I MIGRANTI ALTAMENTE QUALIFICATI E UNA MAGGIORE PROTEZIONE DEGLI IMMIGRATI CHE VI SOGGIORNANO E LAVORANO LEGALMENTE: LA CARTA BLU DELL'UNIONE EUROPEA	7
- FORUM SU : "QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI DI STUDIO NELLE PROSPETTIVE DEI PROFESSIONISTI DIPENDENTI" - L'ITALIA ENTRO IL 2009 DOVRA' ADEGUARE I TITOLI DI STUDIO ALLO SCHEMA EUROPEO DI OTTO LIVELLI DI RIFERIMENTO MA E' SFAVORITA NELL'ATTRARRE CERVELLI CON LA C.D. "CARTA BLU"	9
CONCORRENZA	
- AIUTI DI STATO - LA COMMISSIONE ADOTTA DEGLI ORIENTAMENTI VOLTI A RENDERE RAPIDO E COMPLETO IL RECUPERO DEGLI AIUTI ILLEGITTIMI.....	10
AGRICOLTURA	
- VIA LIBERA A CINQUE PIANI DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA 2007/2013.....	11
ENERGIA	
- IL COMMISSARIO PIEBALGS APPROVA IL PROGRAMMA DI LAVORO DI MARIO MONTI PER LA CONNESSIONE ELETTRICA TRA LA FRANCIA E LA SPAGNA	12
OCCUPAZIONE	
- L'UNIONE EUROPEA INTENSIFICA LA LOTTA CONTRO IL LAVORO NERO.....	13
PARLAMENTO EUROPEO - RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 22/25 OTTOBRE	
ISTITUZIONI	
- VERTICE DI LISBONA: L'EUROPA PUÒ GUARDARE AL FUTURO	15
ALLARGAMENTO	
- LA TURCHIA TUTELI LA LIBERTÀ DI CULTO.....	21
RELAZIONI ESTERNE	
- IL FUTURO DELLA SERBIA È NELL'UNIONE EUROPEA	25
- AFGHANISTAN: OPIO PER LA PRODUZIONE DI ANALGESICI	27
COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE	
- ACCESSO AI FARMACI PIÙ AGEVOLE PER I PAESI IN VIA DI SVILUPPO	29
AMBIENTE	
- VERSO UN USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI IN EUROPA	31
- RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DALLE AUTO IN EUROPA.....	33
CONSUMATORI	
- CARO PREZZI: AUMENTARE LE QUOTE LATTE	36

- MADE IN: SUBITO IL REGOLAMENTO SULL'INDICAZIONE DELL'ORIGINE	37
SANITÀ	
- SIGARETTE SPENTE NEI LOCALI CHIUSI E IN PRESENZA DI MINORI	38
ENERGIA	
- ENERGIA NUCLEARE CONTRO I GAS A EFFETTO SERRA	41
ISTRUZIONE	
- TITOLI DI STUDIO COMPARABILI PER PROMUOVERE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE	44
BILANCIO	
- BILANCIO 2008: PIÙ FONDI A GALILEO E ALL'IET	46
AFFARI ECONOMICI E MONETARI	
- MENO TASSE PER FAVORIRE CRESCITA E OCCUPAZIONE	49
ISTITUZIONI	
- IL PREMIO LUX VA AL FILM AUF DER ANDEREN SEITE	52
- PREMIO SACHAROV ALL'AVVOCATO SUDANESE OSMAN	53
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	
- NOTIFICAZIONE PIÙ RAPIDA DEGLI ATTI GIUDIZIARI	55
SICUREZZA E DIFESA	
- BANDO GLOBALE DELLE MUNIZIONI A GRAPPOLO	56
PETIZIONI	
- UN CODICE DI CONDOTTA UNICO PER TUTTE LE ISTITUZIONI UE	57
IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI	
- IMMUNITÀ DI GIAN PAOLO GOBBO	59
ISTITUZIONI	
- APERTURA DELLA SESSIONE	60

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

ISTRUZIONE	
- LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE NELL' ISTRUZIONE (SCUOLA DI SABRO- KORSVEJ SCHOOL - DANIMARCA)	64
TRASPORTI	
- COMUNITA' DI INTERESSE PER LO "SVILUPPO DEL CORRIDOIO BALTICO- ADRIATICO" (ASSOCIAZIONE TEDESCA PER LO SVILUPPO URBANO, SPAZIALE ED EDILIZIO)	65

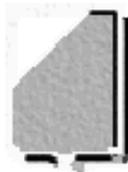
SEZIONE RICERCA EVENTI (/e)

COOPERAZIONE	
- LANCIO DEL PROGRAMMA MED - REGIONE PACA IN QUALITÀ' DI AUTORITY DI GESTIONE DEL PROGRAMMA (22 NOVEMBRE 2007, MARSIGLIA - FRANCIA)	70
- PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "IRIS EUROPA" - AGENZIA REGIONALE ARTESI ILE-DE-FRANCE (DISSEMINAZIONE INTERREG IIIC) - (13 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)	72

IMPRESE	
- DE-2007 - INCLUSIONE DELLE PMI NEL MERCATO GLOBALE NELL'ERA DELLE RETI (7 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)	74
IMPRESE	
- SEMINARI EBN SUI CLUSTERS - UNIVERSITA' DI LOUVAIN-LA-NEUVE (13/14 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)	76
TURISMO	
- IL VALORE DEL TURISMO NELLO SVILUPPO REGIONALE (20 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES).....	79
AFFARI SOCIALI	
- SCHEMI DI PROTEZIONE SOCIALE REGIONALE E TERRITORIALE ATTRAVERSO L'EUROPA (11 DICEMBRE 2007, BRUXELLES - COMITATO DELLE REGIONI)	80
POLITICHE URBANE	
CONFERENZA " LA TRASFORMAZIONE DELLE CITTA' EUROPEE" (15 NOVEMBRE 2007- L'HOSPITALET BARCELLONA - SPAGNA)	82

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

RICERCA	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER IL SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI POLITICHE DI RICERCA INTEGRATE - SUPPORTO A POLITICHE DI COORDINAMENTO "DAL BASSO VERSO L'ALTO", DA PARTE DI DIVERSI STATI MEMBRI E REGIONI EUROPEE (OMC-NET).....	86

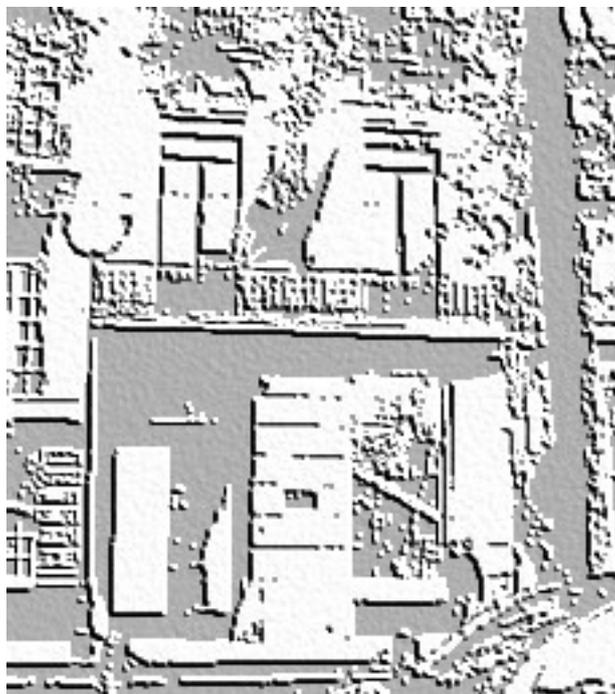


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 34/n

2 novembre 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

PROGRAMMAZIONE

FARE DELLA GLOBALIZZAZIONE UN'OPPORTUNITÀ - IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2008

La Commissione europea ha adottato oggi il suo programma di lavoro per il 2008. Esso indica chiaramente che la Commissione s'impegna a realizzare politiche chiave nell'ambito dell'agenda della globalizzazione: vi si specificano le priorità strategiche fondamentali che la Commissione s'impegna ad adottare nel 2008 e si delineano altri ambiti su cui la Commissione concentrerà la sua attenzione l'anno prossimo.

Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha affermato: "Questo documento è il nostro programma politico per il 2008. Esso delinea le nostre iniziative strategiche e prende le mosse dal nostro impegno a fornire ai cittadini europei un valore aggiunto. Parallelamente alla ratifica del trattato di riforma la Commissione presenterà risultati tangibili ai cittadini a riprova del fatto che l'Europa è più importante che mai nell'epoca della globalizzazione: ci attiveremo in particolare in campi quali la crescita e l'occupazione, l'Europa sostenibile, la gestione delle migrazioni, l'attribuzione di un ruolo centrale ai cittadini e il posto dell'Europa quale partner mondiale".

Margot Wallström, vicepresidente responsabile per le relazioni istituzionali e la strategia della comunicazione, ha aggiunto: "Il programma combina iniziative a promozione della competitività europea con iniziative che devono rispondere agli interessi dei consumatori e dei cittadini e rispecchiano l'auspicio comune di realizzare uno sviluppo sostenibile. Esso comprende anche priorità in materia di comunicazione che rappresentano un altro passo verso il rafforzamento della politica della Commissione per accrescere la visibilità dell'Europa".

Il programma di lavoro per il 2008 costituisce un approccio globale per realizzare l'ambizione di un'Europa che tenga conto delle aspettative che i cittadini nutrono per il futuro. Il programma affronta molte delle tematiche attuali più pressanti – la crescita e l'occupazione, i cambiamenti climatici, l'energia, le migrazioni, l'allargamento. Il programma di lavoro è stato sviluppato in seguito a discussioni approfondite con le altre istituzioni e riprende molte delle tematiche evocate di recente nel dibattito sulla globalizzazione tenutosi in seno al Consiglio europeo informale di Lisbona.

Oltre a nuove iniziative, il programma di lavoro indica anche come le iniziative già esistenti verranno portate avanti e in che modo la Commissione farà fronte alle sue responsabilità in materia di attuazione e supervisione delle politiche concordate. Per meglio tener conto della natura pluriennale della maggior parte delle attività della Commissione il programma consacra una nuova sezione ad ambiti in cui le attività del 2008 comporteranno valutazioni d'impatto e consultazioni suscettibili di sfociare in iniziative specifiche nel futuro.

Le proposte che verranno presentate rispecchiano molte delle tematiche chiave promosse dalla Commissione: esse interessano molte questioni trasversali, sollecitano partenariati con gli Stati membri e altri attori chiave e si prefiggono di trattare alcune delle problematiche di lungo periodo che l'Europa si troverà ad affrontare nei prossimi decenni. Esse riservano un'attenzione particolare all'aspetto della migliore regolamentazione e comprendono un elenco dettagliato di misure di semplificazione previste per l'anno prossimo. Il programma tiene conto anche delle conseguenze in termini di comunicazione e comprende ambiti cui è stato riconosciuto il ruolo di priorità interistituzionali in materia di comunicazione per il 2008.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1578&format=HTML&age d=0&language=IT&guiLanguage=en>

Link al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2008 (EN):

http://ec.europa.eu/atwork/programmes/docs/clwp2008_en.pdf

(Commissione europea - 23 ottobre 2007)

EMIGRAZIONE

UN'EUROPA PIÙ ATTRAENTE PER I MIGRANTI ALTAMENTE QUALIFICATI E UNA MAGGIORE PROTEZIONE DEGLI IMMIGRATI CHE VI SOGGIORNANO E LAVORANO LEGALMENTE: LA CARTA BLU DELL'UNIONE EUROPEA

La Commissione ha adottato in data odierna due proposte legislative nel settore della migrazione economica. La prima è una proposta di direttiva quadro sull'ammissione di immigrati altamente qualificati nell'Unione europea, con la quale viene istituita la **Carta blu UE**. La seconda è una proposta di direttiva che stabilisce una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico di soggiorno e di lavoro e un insieme comune di diritti per i lavoratori di paesi terzi che soggiornano legalmente in uno Stato membro.

Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha commentato: “L’immigrazione a fini lavorativi in Europa dinamizza la nostra competitività e di conseguenza la nostra crescita economica. Aiuta inoltre a far fronte ai problemi demografici causati dall’invecchiamento della popolazione. Ciò è particolarmente vero per la manodopera altamente qualificata. Con la proposta adottata oggi sulla Carta blu Ue stiamo mandando un segnale chiaro: gli immigrati altamente qualificati sono i benvenuti nell'Unione europea. Proponiamo inoltre di offrire una serie precisa di diritti a tutti i cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell’Ue. Questo proteggerà i cittadini dell’Ue dalla concorrenza sleale sul mercato del lavoro e promuoverà l’integrazione degli immigrati nelle nostre società”.

Il vicepresidente Franco Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha dichiarato: “La capacità dell’Europa di attirare immigrati altamente qualificati è un indicatore della sua potenza a livello internazionale. Vogliamo che l’Europa diventi una destinazione interessante almeno quanto le mete migratorie privilegiate come l’Australia, il Canada e gli Stati Uniti. Dobbiamo far sì che i lavoratori altamente qualificati cambino la loro percezione del mercato del lavoro europeo, oggi governato da procedure di ammissione incoerenti tra loro. Altrimenti, l’Europa continuerà a ricevere soltanto immigrati con qualifiche basse e medie. Per invertire questa tendenza è indispensabile avere una nuova prospettiva e disporre di nuovi strumenti. Vogliamo inoltre ridurre al minimo il rischio della fuga dei cervelli dai paesi in via di sviluppo. È ciò che proponiamo oggi”. Ha poi aggiunto che “la seconda proposta garantisce che TUTTI gli immigrati che vengono a soggiornare e lavorare legalmente nell’Ue beneficino di diritti socioeconomici di base, collegati al lavoro. Non può esistere una politica

equilibrata e giusta in materia di migrazione dei lavoratori se l'Europa non si mostra pronta e determinata a difendere i più vulnerabili tra i lavoratori provenienti da paesi terzi”.

Ammissione degli immigrati altamente qualificati

La proposta di direttiva sull'ammissione degli immigrati altamente qualificati mira a stabilire condizioni di ingresso e soggiorno più vantaggiose per i cittadini di paesi terzi che intendono svolgere lavori altamente qualificati negli Stati membri dell'Ue, con l'introduzione di una “Carta blu Ue”.

La proposta non dà luogo a un diritto di ammissione. Il sistema è interamente fondato sulla domanda, rispetta pienamente il principio della preferenza comunitaria e la competenza conferita agli Stati membri di decidere il numero di persone ammesse. Poiché il fabbisogno dei mercati del lavoro varia da uno Stato membro all'altro, il sistema comune proposto è flessibile e centrato su alcuni punti chiave. Ad esempio, introduce una procedura accelerata basata su criteri comuni. Quando un cittadino di un paese terzo è ammesso in virtù di questo regime, riceve un permesso speciale di soggiorno e di lavoro, chiamato “Carta blu Ue”, che gli conferisce una serie di diritti socio-economici e condizioni favorevoli per il ricongiungimento familiare. Si prevede anche un accesso agevolato al mercato del lavoro.

Nel tentativo di risparmiare ai paesi in via di sviluppo, specialmente in Africa, gli effetti negativi della fuga dei cervelli, la proposta invoca norme etiche per limitare – se non addirittura impedire – che gli Stati membri promuovano l'assunzione di lavoratori in paesi in via di sviluppo che soffrono già di gravi fenomeni di fuga dei cervelli, e contiene misure di agevolazione per la migrazione circolare.

Procedura unica di domanda/permesso unico e insieme comune di diritti

La seconda proposta è di natura orizzontale ed è destinata a semplificare le procedure per tutti i potenziali immigrati che chiedono di soggiornare e lavorare in uno Stato membro. Vuole inoltre garantire un insieme comune di diritti, analoghi a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'Ue, a tutti i lavoratori di paesi terzi che sono già stati ammessi in uno Stato membro e vi lavorano legalmente. Non armonizza le condizioni di ammissione applicabili agli immigrati per motivi di lavoro, che rimarranno disciplinate dagli Stati membri.

La proposta prevede quindi un sistema a "sportello unico" per tutti i richiedenti. Introduce una procedura unica di domanda, più semplice e snella sia per il datore di lavoro che per gli immigrati, e che istituisce alcune garanzie (accesso alle informazioni circa i documenti necessari per la presentazione della domanda, obbligo di motivare i rifiuti e obbligo di prendere una decisione in merito alla domanda entro 90 giorni). Una volta ammesso, l'immigrato riceverà un “permesso unico”, grazie al quale potrà soggiornare e lavorare per il periodo autorizzato: in pratica, le informazioni sull'accesso al mercato del lavoro figureranno sul permesso di soggiorno.

Riconoscendo il contributo offerto dai lavoratori immigrati legali all'economia dell'Ue, e al fine di aiutarli a integrarsi in modo più efficace, la proposta vuole garantire loro diritti socio-economici di base allo stesso livello di quelli dei cittadini degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro e le retribuzioni, l'istruzione, i diritti sindacali e la sicurezza sociale.

Link al comunicato della Commissione europea:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1575>

(Commissione europea - 23 ottobre 2007)

**FORUM SU : “QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI DI STUDIO
NELLE PROSPETTIVE DEI PROFESSIONISTI DIPENDENTI”**

**L'ITALIA ENTRO IL 2009 DOVRA' ADEGUARE I TITOLI DI STUDIO ALLO SCHEMA
EUROPEO DI OTTO LIVELLI DI RIFERIMENTO MA E' SFAVORITA
NELL'ATTRARRE CERVELLI CON LA C.D. “CARTA BLU”.**

Si è svolto a Salerno, per iniziativa della **Confederazione italiana di Unione delle Professioni Intellettuali** in collaborazione con il **Comitato Economico Sociale Europeo di Bruxelles**, un Forum sul tema : *“Quadro europeo delle qualifiche e dei titoli di studio nelle prospettive dei professionisti dipendenti”* con la partecipazione di importanti autorità politiche del Mezzogiorno .

Il Forum ha avuto luogo in concomitanza con la direttiva della Commissione Europea, varata in questa settimana, per offrire una “carta blu” di lavoro, in Aziende, agli immigrati con laurea e con tre anni di esperienza professionale equivalente.

“Vi è la fame di cervelli dettata dallo sviluppo dell’economia della conoscenza ma prima però – ha detto nel suo intervento **Corrado Rossitto** Presidente CIU e Consigliere CESE - l’Europa intende favorire la sistemazione delle risorse intellettuali del mercato interno del lavoro, come vuole la strategia di Lisbona, favorendone la mobilità a livello europeo. Ciò consentendo possibilità di lavoro in ogni Stato membro dei detentori di lauree e diplomi attenuti in un altro Stato dell’Unione Europea. Per questo è stato approvato uno schema di otto livelli di titoli di studio di cui gli ultimi tre riguardano lauree, master e dottorato di ricerca. Cinque Stati europei hanno già provveduto ad allineare i loro sistemi nazionali al “quadro europeo” ma entro il 2009 anche l’Italia dovrà farlo provvedere”.

“In questa guerra per l’accaparramento dei talenti - ha sottolineato Rossitto - l’Italia é sfavorita in quanto, diversamente da altri Paesi Europei industrializzati, non ha saputo gestire il proprio capitale intellettuale come lo provano l’assenza di una legge che obblighi alla formazione continua, assente anche nella finanziaria 2008, nonché lo scompenso territoriale dei quadri.

Il Mezzogiorno impiega da anni costantemente solo il 5% dei quadri, il Centro Italia il 27%.

La grossa concentrazione, con il 68% si registra nel Settentrione della Penisola . Siamo comunque ben lontano dagli altri Paesi europei industrializzati (350.000 quadri ha l’Italia contro 1.500.000 della Francia). L’assenza di una politica delle risorse più strategiche spiega l’esodo dei cervelli italiani nonché una improbabile capacità di attrazione delle “carte blu” extracomunitarie da parte delle aziende, come stabilisce la nuova direttiva sulla Carta Blu”.

(Confederazione italiana di Unione delle Professioni Intellettuali - 27 ottobre 2007)

CONCORRENZA

AIUTI DI STATO - LA COMMISSIONE ADOTTA DEGLI ORIENTAMENTI VOLTI A RENDERE RAPIDO E COMPLETO IL RECUPERO DEGLI AIUTI ILLEGITTIMI

La Commissione Europea ha adottato una **comunicazione sull'esecuzione delle decisioni** che ordinano agli Stati membri di recuperare le somme versate a titolo di **aiuto riconosciuto illegale ed incompatibile**.

La comunicazione detta orientamenti volti a rendere l'esecuzione delle decisioni di recupero più immediata e più efficace da parte degli Stati membri.

Il recupero efficace e rapido è essenziale per assicurare che le distorsioni di concorrenza derivanti dalla erogazione del sussidio illegale siano prontamente rimosse. La comunicazione sottolinea che il miglioramento dell'esecuzione delle decisioni relative agli aiuti dichiarati illegali è una responsabilità comune fra la Commissione e gli Stati membri. Ricorda i principi applicabili al recupero degli aiuti illegali, come gli stessi sono stati confermati dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia e definisce i ruoli rispettivi della Commissione e degli Stati membri nelle procedure di correzione.

In proposito il Commissario della concorrenza **Neelie Kroes** ha affermato: *“Stiamo lavorando molto attentamente con gli Stati membri per migliorare l'esecuzione delle decisioni di recupero. Questa comunicazione consolida i progressi sin qui registrati precisando come in futuro si possa cooperare più efficacemente per accertarsi che le decisioni di recupero siano eseguite integralmente e rapidamente”*.

Ricordiamo che in virtù delle regole applicabili agli aiuti di stato, la Commissione ha il dovere di richiedere agli Stati membri il recupero degli aiuti ritenuti incompatibili con il mercato unico che sono stati assegnati senza preventiva notifica alla Commissione medesima.

In tale ambito, gli Stati membri sono responsabili dell'esecuzione delle decisioni di recupero. In particolare, essi devono adottare tutte le misure necessarie a **recuperare con sollecitudine** il sussidio erogato ai beneficiari.

La disciplina vigente assicura che il recupero venga effettuato **in conformità con le procedure nazionali**, a condizione che queste procedure permettano l'esecuzione sollecita ed integrale delle decisioni di recupero. Nel suo piano d'azione relativo all'anno 2005, infatti, la Commissione aveva già avuto modo di sottolineare l'eccessiva lunghezza dei tempi necessari per recuperare gli aiuti illegali, dettando regole più rigide per migliorarne i risultati, ad esempio aumentando i controlli sugli atti di recupero emanati a livello nazionale.

Queste misure sono risultate efficaci. Gli importi recuperati a titolo di sussidi illegali sono aumentati da **6 miliardi nel 2005** a circa **7.2 miliardi di Euro** ed il numero delle decisioni di recupero rimaste inevase si è ridotto drasticamente (secondo quanto emerge dall'apposito *Scoreboard* del giugno 2007).

Nei giudizi recenti, anche la **Corte di Giustizia** si è pronunciata chiaramente in favore di un'esecuzione efficace delle decisioni di recupero (si veda in proposito il caso C-415/03, Commissione c./ Grecia, il caso C-232/05, Commissione c./ Francia e C-441/06, Commissione c./ Francia).

Grazie alla nuova comunicazione, in definitiva, la Commissione per la prima volta sintetizza l'esperienza acquisita nel campo del recupero in modo da consolidare i risultati finora ottenuti.

La lunghezza ed il ritardo nell'esecuzione delle decisioni di recupero compromettono gravemente la loro efficacia quali rimedi atti a rimuovere la distorsione della concorrenza determinata dall'assegnazione del sussidio dichiarato illegale ed incompatibile. È quindi essenziale assicurarsi che le

decisioni di recupero siano effettuate integralmente ed entro i termini di scadenza certi. D'altra parte, migliorare l'applicazione delle regole relative agli aiuti di stato è una **responsabilità comune** fra la Commissione e gli Stati membri. Per tali motivi la comunicazione detta anche una serie di "consigli" desunti da una serie di "buone pratiche" che intendono rivolgersi ad entrambi i versanti.

Per quanto riguarda la Commissione, in particolare, la sfida principale si concentra sulla necessità di assicurare che le decisioni relative al recupero siano **sufficientemente chiare e complete**, se possibile specificando esattamente l'**identità** dei beneficiari e gli **importi** esatti da recuperare.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1609&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Link al sito della Commissione sul quale la comunicazione sarà resa presto disponibile:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/legislation/rules.cfm

(Commissione europea - 26 ottobre 2007)

(Servizio Attività di Collegamento con l'U.E. - 30 ottobre 2007)

AGRICOLTURA

VIA LIBERA A CINQUE PIANI DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA 2007/2013

Il comitato per lo sviluppo rurale (composto da rappresentanti dei 27 Stati membri) ha espresso oggi un parere positivo sui programmi di sviluppo rurale presentati da Cipro, Belgio (Fiandre), Germania (3 Länder), Italia (3 regioni) e Spagna (Quadro nazionale) per il periodo di programmazione finanziaria 2007-2013. Questi programmi sono intesi a garantire le infrastrutture, creare nuove fonti di reddito per le regioni rurali, promuovere la crescita e combattere la disoccupazione. La Commissione deve ancora procedere all'adozione formale dei programmi nelle prossime settimane. L'approvazione dei programmi degli altri paesi e regioni seguirà nei prossimi mesi.

"Questi programmi di sviluppo rurale sono fondamentali per il futuro delle nostre aree rurali. Questi fondi contribuiranno alla diversificazione del settore agricolo, ma andranno anche a finanziare importanti progetti ambientali e creeranno lavoro in settori diversi dall'agricoltura" ha dichiarato Mariann Fischer Boel, commissaria per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. "

Contesto

Nell'ambito della radicale riforma della Politica agricola comune (PAC), avviata nel 2003, anche la politica di sviluppo rurale è stata oggetto di revisione. La Commissione ha condotto un'analisi approfondita della politica di sviluppo rurale, comprendente una "valutazione di impatto estesa" della futura PSR ed ha presentato una proposta nel luglio 2004. Nel settembre 2005, il Consiglio ha adottato le disposizioni relative ad una nuova politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, i cui principi ispiratori sono "continuità e cambiamento".

La nuova normativa continua ad offrire una serie di misure per le quali gli Stati membri possono ottenere finanziamenti comunitari nell'ambito di programmi integrati di sviluppo rurale. Cambia però la maniera in cui sono elaborati tali programmi, con un accento più forte sui contenuti strategici e sullo

sviluppo sostenibile delle aree rurali. A questo scopo, la futura PSR si impernia su tre settori centrali di intervento, definiti di comune accordo (i cosiddetti assi):

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- sostegno alla gestione del territorio e miglioramento dell'ambiente;
- miglioramento della qualità di vita e promozione della diversificazione delle attività economiche.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1604&format=HTML&age d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 25 ottobre 2007)

ENERGIA

IL COMMISSARIO PIEBALGS APPROVA IL PROGRAMMA DI LAVORO DI MARIO MONTI PER LA CONNESSIONE ELETTRICA TRA LA FRANCIA E LA SPAGNA

Andris Piebalgs, commissario responsabile dell'energia, ha approvato il programma di lavoro di Mario Monti, il coordinatore del progetto di interconnessione elettrica tra Francia e Spagna attraverso i Pirenei. L'obiettivo principale del lavoro di Monti sarà proporre soluzioni in grado di soddisfare tutti i soggetti che operano a livello nazionale ma anche regionale e locale, rispondendo al tempo stesso alla necessità di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e le interconnessioni elettriche fra la penisola iberica e il resto d'Europa.

“Sono anni che questa interconnessione elettrica, importante per l'Europa, è bloccata ed è arrivato il momento di decidere come procedere. Non è un progetto semplice, ma sono sicuro che Mario Monti saprà individuare i problemi che restano da affrontare e trovare le soluzioni più adatte”, ha dichiarato il Commissario Piebalgs.

“Ho trovato una situazione molto complessa – ha ammesso Mario Monti, che ha presentato il piano di lavoro per i prossimi mesi – la mia priorità è illustrare chiaramente il valore aggiunto che il progetto rappresenta sia per la penisola iberica che per l'intera Ue ma anche rispondere alle preoccupazioni locali e regionali sul terreno per ridurre al minimo le ripercussioni negative”.

Entro la fine del 2007 Monti dovrebbe presentare la prima relazione intermedia alla Commissione, alle autorità francesi e a quelle spagnole. Vista la situazione, nelle prossime settimane il coordinatore intende incontrare tutte le parti interessate per conoscere la loro opinione sul futuro della connessione, operando in stretta collaborazione con i ministeri e le autorità regionali interessate.

L'interconnessione elettrica ad alta tensione fra la Spagna e la Francia è di fondamentale importanza per assicurare l'approvvigionamento energetico della penisola iberica e rafforzare la stabilità della rete elettrica europea. Nonostante queste importanti funzioni, la realizzazione del progetto sta registrando

notevoli ritardi. Per questo motivo la Commissione ha di recente nominato Mario Monti coordinatore europeo incaricandolo di individuare i problemi e proporre a tutte le parti interessate possibili soluzioni che permettano di far avanzare il progetto.

Mario Monti, nato a Varese nel 1943, si è laureato in economia e gestione all'università Bocconi nel 1965. Dopo aver completato un corso di studi post-laurea all'università di Yale, ha insegnato all'università di Trento e di Torino. È stato commissario europeo, prima responsabile del mercato interno, dei servizi finanziari e della politica fiscale (1995-1999) e poi della concorrenza (1999-2004). Attualmente è il rettore dell'università Bocconi di Milano.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1613&format=HTML&age=d=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 26 ottobre 2007)

OCCUPAZIONE

L'UNIONE EUROPEA INTENSIFICA LA LOTTA CONTRO IL LAVORO NERO

Secondo una nuova relazione della Commissione europea pubblicato oggi, in Europa il lavoro non dichiarato resta un problema che ostacola l'azione dell'Ue nel raggiungimento degli obiettivi di miglioramento dei posti di lavoro e della crescita. La relazione identifica i principali fattori di spinta dell'economia informale, definisce metodi efficaci per ridurre l'ampiezza e propone un insieme di misure di controllo a livello tanto europeo quanto nazionale. I nuovi dati di Eurobarometro – la prima indagine armonizzata su tale aspetto sensibile mai effettuata su scala europea – confermano l'esistenza di un ampio mercato fertile per il lavoro clandestino in tutta l'Ue.

"L'economia sommersa pregiudica il finanziamento dei sistemi di sicurezza sociale, ostacola buone politiche economiche e può comportare un dumping sociale" ha dichiarato Vladimír Špidla, commissario responsabile dell'occupazione. "Nessun segnale consente di concludere che tale fenomeno sia in diminuzione – al contrario, in taluni settori e in talune forme di lavoro esso sembra crescere. Sebbene in contesti nazionali siano state intraprese iniziative riuscite di lotta contro il lavoro non dichiarato, occorre intensificare il nostro approccio e agire in modo più decisivo in tutta l'Ue".

Il lavoro non dichiarato rappresenta un fenomeno complesso con fattori molteplici che richiede un approccio equilibrato di prevenzione, di applicazione della legge e di comminazione di sanzioni. Alti livelli di imposizione fiscale e di contributi di previdenza sociale, nonché oneri amministrativi non indifferenti sono in genere considerati come i fattori di spinta del lavoro non dichiarato, ma esistono anche tendenze crescenti verso il subappalto e il falso lavoro indipendente. Infine, in taluni Stati membri, l'applicazione di disposizioni transitorie nei confronti dei lavoratori dei nuovi Stati membri ha esacerbato il ricorso al lavoro non dichiarato.

Da un'analisi delle recenti misure politiche adottate dagli Stati membri si delinea un quadro misto, con difficoltà persistenti ed esperienze più incoraggianti. L'onere fiscale sul lavoro è stato, ad esempio, ridotto soltanto marginalmente nell'Ue, mentre posti di lavoro più regolari potrebbero essere creati riducendo l'onere amministrativo e facilitando la registrazione dei lavoratori. Nel contempo, se da un

lato la fissazione di retribuzioni minime può far diminuire le pratiche di pagamento 'fuori busta', dall'altro un'imposizione più elevata delle ore di straordinario incoraggia una tale pratica. Riveste inoltre un ruolo importante una maggiore cooperazione tra gli organismi fiscali/previdenziali e gli ispettorati del lavoro. Accordi specifici tra governi e parti sociali sono stati all'origine di soluzioni innovative, ad esempio la "job card" per i lavoratori dell'edilizia.

Come accompagnamento alla presente comunicazione, la Commissione propone di:

- ridurre ulteriormente l'imposizione fiscale sul lavoro e diminuire l'onere amministrativo nel contesto della strategia dell'Ue per l'occupazione e la crescita;

- riesaminare, da parte degli Stati membri, le disposizioni transitorie il più presto possibile e comunque prima del passaggio alla fase successiva all'inizio del 2009. Tenuto conto della contrazione del mercato del lavoro in taluni Stati membri, le disposizioni che limitano la mobilità dei lavoratori dei nuovi Stati membri costituiscono un esempio tipico di gravami amministrativi;

- facilitare gli scambi delle prassi ottimali, una valutazione più sistematica delle politiche e una migliore quantificazione del lavoro non dichiarato nel quadro del nuovo programma PROGRESS dell'Ue;

- esaminare la possibilità di predisporre una piattaforma europea di cooperazione tra gli ispettorati del lavoro e altre istanze responsabili dell'applicazione della legge;

- tener conto dei problemi connessi al lavoro non dichiarato nei principi comuni di flessicurezza attualmente elaborati;

- associare attivamente i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro alla lotta contro il lavoro non dichiarato.

La nuova indagine Eurobarometro rivela che il lavoro non dichiarato è particolarmente diffuso nell'Europa meridionale ed orientale. A livello dell'Ue, la percentuale dei dipendenti che riconoscono di essere retribuiti 'fuori busta' si colloca al 5%, percentuale che varia dal 3% o meno nella maggior parte dei paesi continentali, nel Regno Unito e in Irlanda, ad oltre il 10% in taluni paesi dell'Europa centrale e orientale. Il lavoro non dichiarato è più concentrato tra gli studenti, i disoccupati e i lavoratori indipendenti ed ha una maggiore incidenza nei settori dell'edilizia e dei servizi alle famiglie. Un fattore importante è rappresentato anche dal rischio di essere scoperti: le persone che ritengono tale rischio esiguo hanno più probabilità di essere coinvolte nel lavoro non dichiarato.

La prossima riunione del Consiglio del 6 dicembre fornirà una prima occasione di dibattito politico sulle modalità di lotta più efficaci contro il lavoro non dichiarato.

La Commissione europea ha inoltre presentato i risultati della sua consultazione pubblica in merito all'adattamento della normativa del lavoro all'attuale mondo del lavoro. La consultazione ha avuto un grande successo: sono stati ricevuti più di 450 punti di vista provenienti da tutta una gamma di attori siti nell'Ue-27 e fuori di essa. Nonostante le divergenze d'opinione, i risultati della consultazione ribadiscono che la normativa del lavoro è essenziale per gestire la forza lavoro dell'Ue e per dare ai lavoratori un senso di sicurezza. Molte delle risposte pervenute sottolineano, in particolare, la necessità di attuare appieno la vigente normativa del lavoro in tutti gli Stati membri e di raggiungere un accordo su questioni d'attualità come le proposte in merito ai contratti delle agenzie di lavoro temporaneo e al riesame della direttiva sull'orario di lavoro. Dalle risposte si deduce anche che il processo nazionale di riforma nell'ambito della strategia Ue per la crescita e l'occupazione e l'approccio integrato per lo sviluppo e l'attuazione di principi ispirati alla flessicurezza sono il modo di procedere più adeguato.

Link ai comunicati della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1584&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/1583&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 24 ottobre 2007)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE SESSIONE PLENARIA DEL 22/25 OTTOBRE



RISULTANZE

ISTITUZIONI

VERTICE DI LISBONA: L'EUROPA PUÒ GUARDARE AL FUTURO

Il Primo Ministro portoghese ha presentato all'Aula i risultati del Vertice sulla riforma dei trattati. Molti gruppi hanno salutato il successo della riunione che permetterà all'UE di essere più democratica, più trasparente e più efficiente. Ma non hanno nascosto che avrebbero auspicato maggiore ambizione. Altri sono stati meno compiacenti o hanno chiesto di procedere a dei referendum per l'approvazione del nuovo Trattato. Diversi i commenti sul seggio supplementare attribuito all'Italia.

Hans-Gert **PÖTTERING** ha aperto il dibattito ringraziando la Presidenza portoghese per il grande impegno e il successo ottenuto a Lisbona con l'approvazione del nuovo trattato. Un grande successo «per tutti noi», ha precisato, che non sarebbe stato possibile senza il contributo del Parlamento europeo, che ha sempre posto tale argomento tra le sue priorità. E' per questo, ha insistito, che «siamo noi i grandi vincitori». Ha poi ribadito «in maniera molto ufficiale» che il diritto di voto del Presidente «non è stato discusso dal Consiglio europeo», pertanto il Presidente del Parlamento europeo, durante il voto, eserciterà il suo diritto. Nessuno, ha concluso, potrà privarlo di questo diritto e il Consiglio europeo non lo ha fatto.

Dichiarazione della Presidenza

José **SÓCRATES** ha sottolineato che si è trattato della più rapida CIG della storia europea, dal 23 luglio al 18 settembre. Ha quindi affermato che l'Europa «aveva bisogno di un accordo rapido e l'ha avuto, aveva bisogno di segnale di fiducia e l'ha avuto, aveva bisogno di rivolgersi verso il futuro e vi è riuscita». Il segnale che l'Europa è capace di decidere rapidamente, anche quando si tratta di decisioni difficili. Ha quindi descritto come sono stati risolti i nodi che persistevano all'inizio del Vertice: la clausola di Ioannina, il numero di avvocati generali alla Corte di giustizia, la nomina dell'Alto Rappresentante per la politica estera, la delimitazione delle competenze tra UE e Stati e membri e la questione legata alla composizione del Parlamento europeo.

A questo proposito, ha spiegato che si è proceduto a un emendamento dell'articolo 9A del Trattato UE prevedendo che il numero di deputati non possa essere superiore a 750, «più il Presidente», mantenendo la degressività proporzionale della sua rappresentazione. Questo emendamento, ha aggiunto, è corredato da due dichiarazioni. Una precisa che il seggio addizionale è attribuito all'Italia e l'altra garantisce che il Consiglio europeo darà il proprio accordo sulla composizione del Parlamento europeo, in funzione della proposta del Parlamento stesso. Il Consiglio, ha proseguito, ha così accettato i criteri proposti dal Parlamento e ha proceduto a un adattamento giudicato accettabile, «nell'ottica di adattare l'attuale quadro durante il periodo 2009-2014».

Il trattato, ha poi affermato il Primo ministro, risolve la crisi del passato e «permette all'Europa di guardare al futuro»: ampliamento delle competenze legislative del Parlamento, ricorso alla maggioranza qualificata, nuova base giuridica per lo sviluppo della politica dell'immigrazione, migliore ripartizione delle competenze e rafforzamento del ruolo di controllo dei parlamenti nazionali. Particolarmente importante, ha sottolineato, è l'attribuzione di valenza giuridica vincolante alla Carta dei diritti fondamentali, che sarà proclamata dalle tre istituzioni il 12 dicembre. L'Europa uscita dal Vertice, ha proseguito, «è più forte» per affrontare le sfide mondiali e svolgere un ruolo in ambito internazionale. Lancia inoltre «un segnale di fiducia alla nostra economia e a tutti i cittadini».

Dichiarazione della Commissione

José Manuel **BARROSO**, sottolineando la cooperazione costruttiva del Presidente e dei rappresentanti del Parlamento europeo con la Commissione, ha enfatizzato il fatto che si tratta della prima volta in cui l'Europa, «non più divisa dalla cortina di ferro totalitaria», si accorda su un nuovo trattato. Con il consenso ottenuto a Lisbona, ha proseguito, «abbiamo sconfitto lo scetticismo e raggiunto gli obiettivi». Barroso ha in particolare apprezzato che le due condizioni non negoziabili poste dalla Commissione siano state rispettate: un progresso rispetto alla situazione attuale e il mantenimento delle competenze dell'Esecutivo comunitario e del metodo comunitario. Augurandosi un processo di ratificazione coronato di successo, ha concluso affermando che l'Unione ha bisogno di un nuovo trattato.

Interventi in nome dei gruppi politici

Dopo aver espresso la soddisfazione del suo gruppo per i risultati ottenuti, Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha affermato che finalmente l'Europa si è dotata degli «strumenti indispensabili per il suo funzionamento» e che l'accordo raggiunto a Lisbona «fornisce il segnale di una nuova dinamica europea». Ha quindi sottolineato l'importanza che questo trattato «sia la base di un progetto europeo fondato su una vera adesione dei cittadini». Le Istituzioni e gli Stati membri devono quindi impegnarsi «a dare corpo alle disposizioni del trattato che riguardano la via democratica dell'Unione» e fornire ai cittadini informazioni sul contenuto della Carta dei diritti fondamentali, che ne consacra i diritti essenziali.

Devono inoltre spiegare loro chi sono gli eletti del Parlamento - che saranno 751 nel 2009 - e come lavorano. Ma anche cosa significa il voto a maggioranza qualificata, che diventerà la regola e che permetterà all'Europa di agire in nuovi campi quali la cooperazione giudiziaria e di polizia, la protezione dell'ambiente, la politica economica o l'immigrazione. A suo parere occorre poi spiegare ai partner internazionali che dal 1° gennaio 2009 il «loro interlocutore principale» sarà l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune e vicepresidente della Commissione europea così come il Presidente del Consiglio, eletto per due anni e mezzo, che faciliterà la coesione e il consenso in seno all'Unione europea.

Plaudendo al nuovo trattato che permetterà all'Europa di passare dai dibattiti all'azione, ha chiesto di impegnarsi in riforme «profonde e necessarie» per lottare efficacemente contro la criminalità, le minacce terroristiche ed i cambiamenti climatici ed ha infine invitato i suoi colleghi ad essere all'altezza delle attese dei cittadini europei.

Per Martin **SCHULZ** (PSE, DE), l'Europa è di fronte a grandi sfide: il divario tra ricchi e poveri all'interno della Comunità e su scala mondiale ma anche la lotta ai cambiamenti climatici. Non si tratta di problematiche nuove, ma richiedono un'azione da parte dell'Unione europea. Si è quindi rallegrato per l'iniziativa della Presidenza portoghese di dare priorità alla situazione in Africa. Ha quindi sottolineato che, invece di scontrarsi dal 2001 sui temi costituzionali, il Parlamento avrebbe dovuto occuparsi di queste problematiche e che, mentre il Presidente USA accenna a una potenziale terza guerra mondiale, al Parlamento si discute sul diritto di voto del suo Presidente. Si è pertanto chiesto «dov'è finito il nostro senso della proporzione».

Rivolgendosi poi a quanti si lamentano che si tratta sempre della vecchia Costituzione, ha ricordato loro che il nuovo trattato è semplificato, ma rappresenta un progresso se comparato a quello di Nizza. In termini di democrazia e standard sociali ci permette di raccogliere le sfide future. Ha quindi concluso ricordando che il trattato «rende l'Europa più democratica, più efficiente e dotata delle Istituzioni che volevamo».

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) si è rallegrato per i cambiamenti quali la normalizzazione della codecisione, che impedirà i veti al Consiglio e che, sottoponendo l'energia e la giustizia e gli affari interni allo scrutinio democratico, darà all'Unione la capacità di confrontarsi con le sfide della globalizzazione. Ha però affermato che «è un peccato che il trattato non sia più semplice da digerire» e che «la vera tragedia consiste nel fatto che non si è visto un solo leader nazionale tornare a casa sventolando la bandiera europea ma tutti inneggiavano agli opt-out, alle deroghe e alle eccezioni che deturpano il testo».

Ha poi chiesto se sia possibile convincere i cittadini senza essere entusiasti del risultato Trattato. Il leader liberaldemocratico ha quindi concluso che la trasparenza democratica della Convenzione era di gran lunga preferibile agli incontri segreti e agli accordi sottobanco di giovedì scorso, in quanto argomenti così sensibili non dovrebbero essere decisi con «comportamenti suicidi». Ha quindi brindato al trattato di Lisbona precisando che vedeva il bicchiere «mezzo vuoto» e augurandosi che «la rinnovata fiducia possa prendere il posto del cinismo».

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) si è detto convinto che i rappresentanti eletti e i governi hanno il diritto di difendere i diritti dei loro popoli all'interno dell'Unione. A suo parere il Vertice di Lisbona è stato positivo in quanto prevede nuove aree d'intervento per l'Unione europea, specialmente in quei settori - quali l'ambiente, la globalizzazione, la ricerca e l'istruzione - cui si applicherà la codecisione. Permetterà inoltre alle istituzioni europee di reagire più rapidamente ai mutamenti mondiali.

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha anzitutto ricordato che il suo gruppo è sempre stato un convinto sostenitore della necessità impellente di una Costituzione europea, «di un testo breve, forte, espressione della democrazia europea e della coesione dei suoi popoli»; pur «con i suoi enormi difetti», il suo gruppo ha anche sostenuto il trattato costituzionale. Si è quindi augurata che «questa cosa confusa che oggi voi ci presentate, non chiamiamola trattato semplificato perché francamente fa un po' ridere», venga ratificata «per poi poter passare alla fase successiva».

Ha quindi sostenuto che il suo gruppo non parteciperà «alla glorificazione di questo risultato, che contiene soltanto dei passi indietro rispetto al trattato costituzionale!». Per fortuna «la CIG è stata breve», ha aggiunto, esprimendo dubbi su «quali altri capolavori di chiarezza ... ci avrebbero propinato» se fosse durata più a lungo. Ha quindi voluto «denunciare i responsabili di questa situazione», ritenuta «altamente insoddisfacente». Prima di tutto la Convenzione europea e il suo presidente, «che ha rifiutato sistematicamente di mettere per tempo all'ordine del giorno la rottura del dogma del veto sulle modifiche del trattato e oggi ne paga il prezzo con lo smantellamento sistematico del suo lavoro e l'oblio». In proposito ha anche rilevato che nessuno ha ricordato il lavoro della Convenzione.

Poi i sostenitori proeuropei del non referendum, «che si ritrovano oggi con un pugno di mosche in mano: meno democrazia, più nazionalismo, più confusione». Il governo e il sistema mediatico britannico, «che con tutte le sue arie di pragmatismo e affidabilità, si sono in realtà piegati vergognosamente alle urla dei tabloid di Murdoch e – dopo aver contribuito a rendere la Carta dei diritti e il trattato costituzionale molto, ma molto peggio di quello che sarebbe potuto essere – sono riusciti oggi a far credere alla loro opinione pubblica che avere meno diritti, meno protezione, meno trasparenza, meno democrazia è una grande vittoria». Inoltre, lo stesso Parlamento e la Commissione, «che hanno deciso di tacere per due anni in attesa dell'iniziativa miracolosa della signora Merkel» e il Consiglio europeo e i governi «che hanno scelto di scippare il processo di riforma dei trattati all'opinione pubblica e ai parlamenti e di giocare la carta dell'ingarbugliamento e della confusione per salvare il salvabile».

Nella fase delle ratifiche, ha ammonito, «i Verdi non mentiranno all'opinione pubblica»: il testo contiene degli elementi positivi, «ma è pieno di trappole e di bastoni fra le ruote». Ha quindi concluso sostenendo che il suo gruppo lavorerà affinché la ratifica e l'applicazione del nuovo trattato «non dimentichino che la strada verso un'Europa veramente libera, aperta e democratica non è finita e che questa è soltanto una piccola tappa neanche tanto gloriosa».

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) ha sottolineato che nella revisione del Trattato solo pochi argomenti sono sembrati «intoccabili», come l'economia di mercato aperta dove vi è la libera concorrenza, le emissioni della Banca centrale europea, gli orientamenti del Patto di stabilità, il rispetto della libertà di movimento dei capitali, la progressiva soppressione di tutto ciò che viene considerato una barriera agli scambi, la concentrazione del potere in seno alle Istituzioni, «inaccessibili ai cittadini».

A suo parere, invece, è proprio su questi temi e sul rifiuto di dibatterne apertamente che si è sviluppata la crisi di fiducia dei cittadini verso l'Europa. Ha quindi lamentato il fatto che nella comunicazione della Commissione sulla Strategia di Lisbona è indicato che la sfida più grande dell'Unione è quella di spiegare ai cittadini cosa rappresenta l'Unione europea, escludendo a priori «il dibattito contraddittorio» e, a maggior ragione, il ricorso a referendum. Il problema del Consiglio europeo, ha spiegato, «è il popolo», ma senza il popolo non c'è un avvenire per una grande ambizione europea. Ha quindi concluso auspicando che un giorno si possa discutere francamente di questo tema.

Nigel Paul **FARAGE** (IND/DEM, UK) ha invitato a non essere troppo compiaciuti del vertice di Lisbona in quanto, per una volta, i parlamenti nazionali avranno la possibilità di pronunciarsi e vi è una vera probabilità che vi saranno più referendum. A suo parere, dopo aver trattato con disprezzo i

referendum in Francia e Paesi Bassi, la Commissione e il Consiglio sono Euronazionalisti, «gente pericolosa che non di fermerà dinnanzi a niente». Il vertice di Lisbona, ha aggiunto, si è rivelato un enorme inganno, un tentativo di imporre agli europei una costituzione solamente cambiandole il nome ma con lo stesso contenuto. Ha quindi concluso affermando che è giunto il momento di ascoltare quello che la gente ha da dire e che non si può proseguire con questo progetto senza il sostegno dei cittadini.

Interventi dei deputati italiani

Luca **ROMAGNOLI** (ITS, IT) ha notato come, sulla riforma del trattato, che comunque respinge, vi siano «vincitori e vinti». In merito alla nuova ripartizione dei seggi del nuovo Parlamento, ha poi osservato che sono cadute le riserve della Polonia e dell'Italia, ma la prima «vince altre e più importanti battaglie: ottiene l'opt-out dalla Carta dei diritti fondamentali, avrà un avvocato generale alla Corte di giustizia, vince sul meccanismo di Ioannina». Anche l'Austria, per il deputato, ottiene un successo con l'introduzione della possibilità di limitare l'accesso degli studenti stranieri alle università del paese.

Ha poi sottolineato che «Romano Prodi, prima di entrare alla riunione, proclama che combatterà per non perdere la parità di sempre, ne esce con la perdita della parità con la Francia ma sventola, come vittoria, la riconquista di quella con l'Inghilterra e l'impegno di riconsiderare, dal 2014, la spartizione dei seggi tenendo conto della cittadinanza». Ma questo, osserva, «noi l'avevamo già ottenuto nell'ultima plenaria a Bruxelles». Quanto accettato «dall'ignavo governo Prodi», ha affermato, è un «tazzo di pane lanciato al cane sotto al tavolo, ritenendo che per il primo ministro italiano «circa tre milioni di europei con cittadinanza italiana sono meno europei dei pakistani, degli indiani, dei kenioti, che hanno la fortuna di lavorare e risiedere in Gran Bretagna o dei camerunensi in Francia, che come tali, pure extraeuropei, sono conteggiati per la ripartizione dei seggi».

Ha quindi concluso che «nulla potevamo attenderci di meglio dal governo italiano, sostenuto da una sinistra beceramente comunista e da un sinistra-centro subdolo e ipocrita», vi sono così altri buoni motivi «per considerare non nostra l'Europa di questi trattati e per sperare di poter presto celebrare il De profundis sul ridicolo governo Prodi».

Lapo **PISTELLI** (ALDE/ADLE, IT) ha affermato che su un muro della metropolitana di Milano «c'era una scritta molto umoristica e amara, che diceva: "il futuro non è più quello di una volta", un po' come le stagioni o il cibo». Ha quindi osservato che viviamo «in un tempo nel quale le giovani generazioni non sono più convinte che il futuro sia migliore come pensavano i loro genitori», così come spesso si sente dire che "l'Europa non è più quella di una volta". A suo parere, in Europa, sta crescendo «un pensiero sovranista, nazionalista, antieuropeo».

Il risultato di Lisbona è invece «importante»: «più per la rapidità con la quale si è deciso, che è un bel segnale all'opinione pubblica, piuttosto che per il contenuto, troppi "opt-out", troppe clausole, ancora troppa complicazione». Adesso, ha aggiunto, Parlamento, Commissione e Consiglio hanno diciotto mesi «per recuperare davanti all'opinione pubblica la stagione di crisi che avevamo alle spalle». Ha quindi sottolineato che per la maggioranza del Parlamento l'Europa è «la soluzione alle paure della globalizzazione, non la causa», e «che siamo più forti» se insieme affrontiamo l'immigrazione, i cambiamenti climatici, l'innovazione e la ricerca. Adesso, ha concluso, «abbiamo diciotto mesi per convincere, prima delle elezioni europee, i 500 milioni di cittadini che vivono fuori da qui».

Per Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT), il vertice di Lisbona ha ottenuto un solo risultato: «quello di allontanare ancora di più i cittadini dell'Europa dall'Unione europea». Ha infatti «aumentato ulteriormente lo spazio per le lobby dei poteri tecnocratici, allontanando sempre di più la prospettiva

per la quale noi combattiamo: quella dell'Europa dei popoli, delle regioni». Si è quindi chiesto dove sono in Parlamento i Corsi, i Valdostani, i Baschi, gli autonomisti Bretoni e gli Alzaziani.

Sulla distribuzione dei seggi, il deputato ha affermato che «il nostro Paese - rappresentato da un premier bollito, Prodi - ha ceduto vergognosamente nei confronti della Francia». Ha poi sottolineato «l'evanescenza di questo premier» che a Lisbona «è sembrato "Alice nel paese delle meraviglie", totalmente spaesato e disinformato», e che «è stato escluso dalla dichiarazione congiunta di Francia, Germania e Regno Unito». Dichiarazione, ha precisato, con la quale «chiedono giustamente» all'Europa di agire «per evitare il ripetersi di turbolenze finanziarie». In proposito, ha ricordato che Prodi ha dichiarato di non avere idea di cosa fosse e a cosa servisse questa presa di posizione sul disordine finanziario. Forse, ha concluso, «l'ex consulente di Goldman Sachs e ex presidente della Commissione che si comporta spesso da ex consulente delle banche mondialiste, non intende occuparsi delle conseguenze molto gravi per le famiglie italiane e padane che non riescono a far fronte a fine mese».

Alain **LAMASSOURE** (PPE/DE, FR), come relatore sulla nuova composizione del Parlamento europeo, si è rallegrato dell'accordo al Consiglio sulla proposta votata dall'Assemblea. Il Consiglio, ha precisato, ha fatto propri la definizione di proporzionalità degressiva, la traduzione di questo principio in cifre, il ricorso ai dati Eurostat per valutare la popolazione da prendere in considerazione e la volontà di trovare un sistema più stabile nel 2009. Questo accordo al Consiglio è un accordo al «101%», ha aggiunto, visto che ha deciso di attribuire un seggio supplementare all'Italia «senza precisare peraltro la ragione».

Ha quindi affermato che ciò lo ha portato a due considerazioni: in primo luogo che tutti i membri del Parlamento conserveranno il diritto di voto, «anche il Presidente e il 73° italiano», contrariamente a voci diffuse dalla stampa. Inoltre, ha osservato che il seggio aggiuntivo concesso all'Italia «deroga al principio della proporzionalità degressiva iscritto nel trattato e, pertanto, si dovrà vigilare affinché la decisione di applicazione dell'articolo 9A sia inattaccabile davanti alla Corte di giustizia. Per tale ragione, ha concluso, i due relatori proporranno al Parlamento un progetto rivisto, tenendo conto della volontà del Consiglio europeo.

Link utili

Mandato del Consiglio europeo per la riforma del Trattato:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0429+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Risoluzione del Parlamento europeo sulla composizione del Parlamento europeo:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0429+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Contributo della Commissione alla riunione di ottobre dei capi di Stato e di governo - L'interesse europeo: riuscire nell'epoca della globalizzazione (in inglese):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2007/com2007_0581en01.pdf

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione - Risultati del Vertice informale dei capi di Stato e di governo (Lisbona, 18 e 19 ottobre 2007)

ALLARGAMENTO

LA TURCHIA TUTELI LA LIBERTÀ DI CULTO

Il Parlamento vede con favore le annunciate riforme in Turchia, ma indica i settori in cui vanno realizzati ulteriori progressi. Chiedendo il rispetto delle minoranze religiose e condannando l'uccisione di Padre Santoro, sollecita un controllo civile sui militari e il rispetto della libertà d'espressione. La Turchia dovrebbe rispettare gli impegni su Cipro, non procedere ad azioni militari sproporzionate in Iraq nella lotta al terrorismo curdo e agevolare la riconciliazione con gli armeni.

Il Parlamento ha adottato una risoluzione che, in vista della prossima pubblicazione della relazione della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione, ricorda come l'apertura dei negoziati con tale paese costituisca un «punto di partenza di un processo senza limiti di tempo». Ricorda inoltre che «la piena osservanza di tutti i criteri di Copenaghen rimane la base per l'adesione all'UE al pari della capacità di integrazione dell'Unione».

Accelerare le riforme

Congratulandosi con la Turchia per lo svolgimento di elezioni «libere ed eque» e per l'elezione del nuovo Presidente come «segno della robustezza della democrazia turca», il Parlamento invita il Presidente Gül a promuovere «il pluralismo e l'unità del popolo turco nel quadro di uno Stato laico». A tale proposito, auspica che il nuovo governo turco «acceleri il processo di riforma al fine di ottemperare agli impegni definiti nel partenariato per l'adesione» e pertanto si compiace dell'impegno assunto dal nuovo governo di intensificare il processo di riforma nei prossimi mesi e anni.

Salutando il favorevole sviluppo economico registrato dalla Turchia negli ultimi anni e gli sforzi compiuti per allinearsi con l'*acquis* comunitario in materia di energia, il Parlamento sottolinea l'importanza della Turchia «quale nodo di transito ai fini della diversificazione delle forniture di gas all'UE». D'altra parte, ricorda che sono necessarie riforme per migliorare il funzionamento della magistratura e la lotta alla corruzione, il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali della persona umana, la tutela dei diritti delle donne, l'attuazione di una politica di tolleranza zero nei confronti della tortura, nonché la protezione dei diritti delle minoranze e dei diritti culturali e religiosi.

Tutelare le minoranze religiose

Il Parlamento rileva l'esigenza di istituire un quadro giuridico chiaro che consenta alle minoranze religiose di praticare liberamente la propria religione autorizzandole, tra l'altro, a possedere proprietà immobiliari e a formare il proprio clero. Preoccupato della decisione della Corte di cassazione turca sul Patriarcato ecumenico, esorta il nuovo governo turco a conformare la propria condotta nei confronti delle minoranze religiose ai principi della **libertà religiosa**. Invita inoltre la Commissione a sollevare tali questioni con il nuovo governo turco e ad indicare in quale modo lo Strumento di preadesione «possa essere utilizzato per la tutela del patrimonio cristiano».

I deputati condannano poi vivamente l'assassinio di Hrant Dink, l'omicidio del sacerdote cristiano **Andrea Santoro**, l'uccisione di tre cristiani a Malatya, l'attacco terrorista ad Ankara e tutti gli altri atti di violenza di matrice politica o religiosa. Auspicando piena luce su tali circostanze, rilevano quindi

l'urgente necessità di combattere efficacemente contro tutte le forme di estremismo e di violenza e di vietarle a tutti i livelli della vita pubblica in Turchia. Invitano inoltre il governo turco a rafforzare la protezione dei gruppi, delle minoranze e dei singoli individui che si sentono esposti a minacce e discriminazioni.

Controllo parlamentare sui militari, libertà d'espressione e diritti delle donne

Preoccupato «per le ripetute ingerenze delle **forze armate** turche nel processo politico», il Parlamento rileva la necessità di ulteriori sforzi per garantire «un pieno ed efficace controllo civile sulle forze armate». Occorre quindi che le autorità civili possano sorvegliare la definizione e l'attuazione della strategia di sicurezza nazionale e che vi sia «un totale controllo parlamentare» sulla politica militare e di difesa, nonché sui servizi segreti, la gendarmeria e la polizia del paese.

Invitando la Commissione a fornire un sostegno mirato alla società civile, il Parlamento esorta la Turchia ad abrogare tutte le disposizioni del codice penale che consentono restrizioni arbitrarie dell'espressione di opinioni non violente e a garantire quindi la **libertà di espressione e la libertà di stampa**. In proposito, deplora la recente condanna di Saris Seropyan e Arat Dink. Invita inoltre il nuovo governo turco a adottare misure concrete per garantire il pieno rispetto dei **diritti sindacali** e chiede alla Commissione di richiamare l'attenzione sull'esigenza di potenziare le sue azioni volte ad eliminare la violenza e le pratiche discriminatorie nei confronti delle **donne**. In proposito, i deputati deplorano che le violazioni dei diritti delle donne, in particolare i cosiddetti "delitti d'onore", «siano tuttora un problema gravemente preoccupante».

La questione cipriota

Nell'esortare il nuovo governo turco ad applicare integralmente le disposizioni contenute nell'accordo di associazione e nel suo protocollo aggiuntivo, il Parlamento ricorda che l'inadempimento da parte della Turchia degli impegni assunti nel quadro del partenariato per l'adesione «continuerà ad influenzare negativamente il processo negoziale». Rammaricandosi che non vi sia stato «alcun progresso sostanziale verso una soluzione globale della questione di Cipro», esorta ambedue le parti affinché adottino un atteggiamento costruttivo per trovare, nel quadro dell'ONU, una **soluzione globale** «basata sui principi su cui è fondata l'UE». In proposito, ricorda «che il ritiro delle forze turche agevolerebbe la negoziazione di un accordo».

La questione curda

Il Parlamento ritiene necessaria una strategia globale per lo sviluppo socioeconomico della Turchia sud-orientale e invita la Commissione ad indicare come sostenerlo con lo Strumento di preadesione. Esorta poi il nuovo governo a favorire una **soluzione duratura della questione curda** e ad impegnarsi per conseguire miglioramenti significativi nell'ambito della vita sociale, economica e culturale. D'altra parte, condanna fermamente le violenze del PKK e di altri gruppi terroristi e reitera il suo appello al PKK affinché dichiari e rispetti una tregua immediata e incondizionata.

Rileva poi la necessità di portare avanti la lotta al terrorismo «in modo proporzionato alla minaccia» e nel pieno rispetto delle norme internazionali. In proposito, il Parlamento si dice profondamente preoccupato per le conseguenze di una possibile azione militare transfrontaliera delle forze turche nell'Iraq settentrionale. Invita quindi la Turchia a non realizzare **azioni militari sproporzionate** che violino la sovranità territoriale dell'Iraq. Dovrebbe inoltre intensificare la cooperazione militare e di polizia con l'Iraq allo scopo di disinnescare la tensione esistente alla frontiera. Per i deputati, peraltro, il governo regionale curdo in Iraq «deve assumersi la responsabilità di impedire gli attacchi terroristici» dal Nord del Paese.

La questione armena

Il Parlamento ribadisce l'auspicio che la Turchia «ponga fine ad ogni blocco economico o chiusura delle frontiere e si astenga da minacce o attività militari tali da aumentare la tensione con i paesi limitrofi». Chiede poi di intavolare un dibattito franco e aperto sugli eventi passati e, in proposito, reitera l'appello ai governi turco e armeno «affinché avviino un processo di riconciliazione concernente il presente e il passato». La Commissione dovrebbe agevolare la riconciliazione turco-armena avvantaggiandosi della cooperazione regionale realizzata nell'ambito della Politica europea di vicinato e della Sinergia del Mar Nero. Il riferimento esplicito al riconoscimento del genocidio armeno, proposto da emendamenti dell'UEN, della GUE/NGL, dell'ITS e di un gruppo di deputati, è stato respinto dall'Aula a grande maggioranza.

Dibattito in Aula

Interventi in nome dei gruppi politici

Ria **OOMEN-RUIJTEN** (PPE/DE, NL) ha precisato che il dibattito e la risoluzione che sarà poi adottata sono diretti alla Commissione come contributo alla sua relazione sui progressi compiuti dalla Turchia verso l'adesione. In proposito, ha sottolineato che la relazione dovrà anche descrivere quanto non è stato realizzato dal paese candidato. Ci aspettiamo, ha detto la deputata, che la Turchia prosegua con le riforme, notando l'importanza di insistere sul rispetto della libertà d'espressione nella relazione.

A suo parere, la nuova Costituzione turca non deve diventare un pretesto per non realizzare i necessari cambiamenti, come la modifica dell'articolo 301 del codice penale. Le buone relazioni di vicinato sono vitali, ha concluso, ma «se non si riconosce il passato, non può esserci futuro». Ha quindi chiesto alla Commissione di sostenere sia l'Armenia sia la Turchia.

Per Hannes **SWOBODA** (PSE, AT) occorre procedere con le riforme per garantire un effettivo pluralismo e la libertà di espressione in Turchia. E' anche necessaria una soluzione politica e pacifica alla questione curda, ma ciò non è possibile se continua il terrorismo. Ha quindi auspicato che rappresentanti politici curdi tengano conto di questo messaggio e che siano presentate offerte alla popolazione curda in Turchia, come parte della soluzione.

Alexander **GRAF LAMBSDORFF** (ALDE/ADLE, DE) ha apprezzato il testo della proposta di risoluzione che ha raccolto un elevato livello di consensi e che contempla «un segnale positivo e costruttivo». A suo parere, la Turchia ha un governo forte con un chiaro mandato che dovrebbe essere utilizzato per procedere con le riforme, a beneficio della sua economia e della sua società. I criteri di Copenaghen, ha proseguito, devono essere la cartina di tornasole riguardo alla determinazione della Turchia a aderire all'UE. In proposito ha sottolineato la necessità di abolire gli articoli 301 e 302 del codice penale per rimuovere le restrizioni alla libertà d'espressione. Condannando infine gli attacchi terroristici del PKK, ha sottolineato la necessità di rispondere a questi atti in modo proporzionato e limitato nel tempo, sviluppando anche il dialogo con la Turchia.

Nello **MUSUMECI** (UEN, IT) ha sottolineato che, a distanza di un anno dall'ultima risoluzione approvata dalla nostra Aula sulle relazioni UE-Turchia, «duole rilevare come ancora alcune fondamentali questioni rimangano di drammatica attualità». Al riguardo ha spiegato che «la Turchia non riconosce Cipro, uno Stato membro a tutti gli effetti dell'Unione europea, la libertà di stampa è sempre sotto pressione, non essendo stato ancora modificato l'articolo 301 del codice penale e la Turchia si ostina a non riconoscere il genocidio del 1915 perpetrato a danno del popolo armeno».

Inoltre, «il recente drammatico attentato terroristico del PKK, la conseguente muscolosa risposta data dall'esercito turco, la minaccia di intervenire sul territorio settentrionale dell'Iraq qualora il PKK non cessi definitivamente le sue attività terroristiche, aggravano di fatto la pericolosa e delicata posizione geopolitica nella quale si trova lo Stato turco». Riconoscendo che alcuni progressi sono stati compiuti - come l'accresciuta rappresentanza femminile nel Parlamento turco appena eletto, nel mondo economico e nel mondo accademico - ha però sottolineato che «occorre interrogarsi se l'Europa del domani vuole essere una grande entità politica o una forte identità culturale», perché «di queste incertezze si alimenta la Turchia che non vuole rinunciare ad essere sé stessa».

Joost **LAGENDIJK** (Verdi/ALE, NL) ha sottolineato che, purtroppo, il dibattito odierno è oscurato dagli attacchi terroristici in Turchia. «Cosa dovrebbe fare la Turchia?» si è chiesto, osservando che all'uccisione di 50 persone, l'opzione militare non sembra essere la risposta giusta. Il problema, a suo parere, non è tanto nelle montagne irachene, quanto all'interno della Turchia, dove alcune persone non auspicano una soluzione politica. Ha quindi rivolto un appello a sostenere coloro che, in ambedue la parti, cercano una soluzione pacifica e politica.

Kyriacos **TRIANAFYLLIDES** (GUE/NGL, CY) ha riconosciuto che alcuni progressi sono stati realizzati in Turchia, tuttavia molti altri rimangono da fare. La Turchia dovrebbe aprire i propri porti agli aerei e alle navi cipriote, riconoscere Cipro in tutte le organizzazioni internazionali a ritirare le proprie truppe dalla zona occupata di Cipro. Ha quindi concluso sostenendo che è necessario incoraggiare la Turchia a realizzare le necessarie riforme, ma questa deve anche riconoscere il genocidio perpetrato contro gli armeni.

Georgios **GEORGIU** (IND/DEM, GR) ha criticato il commissario Rehn, accusandolo di suggerire che chiunque combatta per la libertà è un terrorista. Ha inoltre aggiunto che la Turchia dispone di truppe in uno Stato membro dell'UE e non rispetta i requisiti europei.

Philip **CLAEYS** (ITS, BE) ha subito precisato che il suo partito è contrario all'adesione della Turchia all'UE. A suo parere, pochi progressi sono stati realizzati dalla Turchia da quando si sono aperti i negoziati, in particolare riguardo ai diritti umani e al trattamento delle minoranze. Dopo aver criticato l'intenzione di procedere a un'incursione militare in Iraq, il deputato ha sostenuto che la Turchia non è un paese europeo e non appartiene all'Europa, un partenariato privilegiato è quindi da preferire all'adesione.

Interventi dei deputati italiani

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT), sottolineando che la Presidenza del Consiglio ha affermato che «dipende dalla Turchia» e che molti colleghi hanno ripetuto questo concetto, ha sostenuto che, invece, «non è così e che l'Europa si deve assumere le sue responsabilità». Non è soltanto un problema della Turchia e del rispetto dei criteri formali di adesione, ha spiegato, poiché la verità è «che negli ultimi mesi, l'Europa, i governi europei, hanno lanciato un messaggio, a partire dal Presidente francese, che la Turchia non entrerà nell'Unione europea».

Se il testo in esame è probabilmente il migliore che si poteva elaborare, ha aggiunto, «è il contesto che noi dobbiamo avere la forza di mutare». In proposito, ha spiegato che la crisi politica e militare oggi al confine tra Turchia e Iraq «è anche responsabilità dell'Unione europea, della porta in faccia che politicamente abbiamo sbattuto alla Turchia anche se i negoziati nel merito continuano ad andare avanti». Quello di cui ci sarebbe bisogno, ha quindi affermato, è «un grande salto di qualità, dove l'Unione europea, i governi, affermino una volontà precisa di un rapporto politico che riguarda il diritto individuale dei cittadini che abitano il suolo turco alla democrazia e allo Stato di diritto in una

prospettiva europea». Questo, ha concluso, «può aiutare la Turchia a muoversi in una logica europea e non in una logica mediorientale».

Per Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT), molti hanno già invocato le ragioni della geopolitica contro l'adesione della Turchia all'Europa e «oggi i fatti ci danno ragione», visto che «Ankara irrompe come un elefante nel delicato equilibrio iracheno, dove i nostri soldati rischiano tutti i giorni la morte e combattono per la libertà di quel popolo». Ha poi invitato i colleghi a riflettere, «perché la vostra cara democratica Turchia, paradiso terrestre dei diritti umani, bussa alla porta dell'Europa, proprio nel momento in cui apre uno scenario terribile, di guerra, imprevedibile, drammatico, sul fronte iracheno».

Ha poi chiesto ai suoi colleghi di andare a visitare un ristorante armeno, quando tornano a Bruxelles - «i vostri amici extracomunitari non sono anche gli armeni?» - per trovare un locale «devastato dai teppisti, dai delinquenti turchi, che incendiano nella capitale dell'Europa un ristorante solo perché è armeno». Questa è la democraticità dei nazionalisti turchi, ha esclamato il deputato, chiedendo il perché «dovremmo accoglierli, quando ancora oggi non riconoscono il genocidio armeno».

Link utili

Sito web della Commissione sulla Turchia:

http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm

Riferimenti

Risoluzione sulle relazioni UE-Turchia

Dibattito: 24.10.2007

Votazione: 24.10.2007

RELAZIONI ESTERNE

IL FUTURO DELLA SERBIA È NELL'UNIONE EUROPEA

Il Parlamento saluta i progressi realizzati dalla Serbia negli ultimi tempi e, ribadendo la prospettiva europea di questo paese, ricorda che la piena collaborazione con il Tribunale penale internazionale è condizione preliminare alla firma dell'Accordo di associazione. Chiede inoltre una migliore protezione delle minoranze, un quadro giuridico per gli sfollati del Kosovo, maggiore impegno nella lotta alla corruzione e garanzie per la libertà di informazione e espressione.

Approvando la relazione di Jelko **KACIN** (ALDE/ADLE, SI), il Parlamento sottolinea anzitutto che «il futuro della Serbia è nell'Unione europea», notando come questo paese costituisce «un importante fattore di stabilità e prosperità nella regione», mentre la prospettiva di adesione all'UE rappresenta un forte incentivo per le riforme. Ritiene poi che la Serbia «meriti un encomio speciale» per la risoluzione pacifica di una serie di difficili sfide nel corso dell'ultimo anno, tra cui la dissoluzione dell'Unione statale di Serbia e Montenegro, le elezioni parlamentari eque e libere e la formazione di un nuovo governo caratterizzato da un impegno pro-europeo.

Accoglie inoltre con soddisfazione il completamento, dopo un'interruzione di 13 mesi, dei negoziati tecnici per un accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) tra il governo serbo e l'UE e, in tale

ambito, incoraggia le due parti a prendere tutte le misure necessarie per evitare ogni possibile ritardo tecnico prima della firma dell'accordo affinché questa possa avvenire entro la fine del 2007. Tale firma, precisano i deputati, è «un passo importante sulla strada dell'adesione all'Unione europea». D'altra parte, osservano come l'accordo raggiunto al Consiglio europeo del giugno 2007 crei il quadro istituzionale necessario per gli allargamenti futuri, «consentendo all'UE e alla Serbia di condurre in modo dinamico il processo di adesione, sulla base dello sviluppo e dei meriti della Serbia».

Compiacendosi del desiderio del governo serbo di **cooperare con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia** (ICTY), «che apre la strada a un'ulteriore cooperazione con l'Unione europea», il Parlamento insiste sulla necessità che essa porti rapidamente a risultati supplementari. Ricorda inoltre alla Serbia che la firma dell'ASA è subordinata alla piena collaborazione con l'ICTY, conducendo all'arresto di tutti i rimanenti accusati. In proposito, rileva che i recenti arresti «provano che le autorità serbe sono in grado di trovare e catturare quanti sono accusati di crimini di guerra». In tale contesto, invita il parlamento serbo a adottare una dichiarazione che denunci il genocidio di Srebrenica. Una proroga del mandato dell'ICTY dovrebbe essere presa in considerazione.

Il Parlamento plaude all'operato del Procuratore serbo per i crimini di guerra, ma deplora la poca trasparenza dei processi per crimini di guerra e la mancanza di volontà politica per «risalire dagli esecutori immediati ai mandanti». A suo parere, inoltre, le sentenze del **Tribunale serbo per i crimini di guerra** a carico di quattro membri del gruppo paramilitare "Scorpioni" per l'esecuzione di sei musulmani di Srebrenica «non riflettano l'odiosa natura del crimine». I cittadini della Serbia, è poi sottolineato, hanno il diritto di conoscere la verità «sulle politiche di guerra e genocidio condotte in loro nome» e l'identità dei criminali di guerra. Occorre quindi riaprire la commissione sulla verità e la riconciliazione, anche per promuovere un clima positivo nelle parti del paese che sono state maggiormente colpite dai conflitti interetnici.

I deputati notano inoltre con soddisfazione che la Serbia ha una nuova costituzione che include disposizioni positive nel campo dei diritti umani, ma osservano che il quadro giuridico per la **protezione delle minoranze** «deve essere ulteriormente migliorato», in particolare nella regione multietnica della Vojvodina. D'altra parte, si compiacciono dello stanziamento di fondi a favore dell'integrazione dei rom, ma esprimono preoccupazione per l'assenza di un approccio politico generale finalizzato a migliorare la vita e le condizioni di vita dei rom e per le persistenti discriminazioni nei confronti di questa comunità. Si attendono quindi l'adozione di leggi che garantiscano un migliore quadro giuridico per la protezione dei diritti delle minoranze e prevedano la loro integrazione nelle strutture statali.

Si dicono poi convinti che un aspetto essenziale inerente ai diritti dell'uomo consista nel trovare **soluzioni durature per i profughi** (dalla Croazia e in parte dalla Bosnia-Erzegovina) **e per gli sfollati interni dal Kosovo**. E, deplorando vivamente i pochi progressi compiuti, chiedono al governo serbo l'adozione di un chiaro quadro giuridico che disciplini il diritto al ritorno nel proprio luogo d'origine e al risarcimento dei beni. Accogliendo con favore la recente cooperazione fra Belgrado e Priština, il Parlamento invita l'UE ad assegnare sufficienti risorse finanziarie alla Commissione internazionale per le persone scomparse, per consentirle di completare il lavoro entro il 2010. Ritiene peraltro che la definizione dello status del Kosovo consoliderà la stabilità nei Balcani occidentali e faciliterà l'integrazione della regione nell'Unione europea.

Il Parlamento riconosce i progressi compiuti nella lotta alla criminalità organizzata e alla **corruzione**, pur rilevando che quest'ultima «rimane un grave problema», in particolare in seno alle forze di polizia e al sistema giudiziario. Valutando positivamente il trasferimento di competenze dall'esercito alla polizia in materia di protezione delle frontiere dello Stato, auspica «una riforma sostanziale» delle **forze di polizia**, dei servizi di sicurezza e dell'esercito, «includendo misure che prevedano un maggiore controllo

civile delle forze militari». Sottolinea poi la necessità che la riforma del **sistema giudiziario** venga portata avanti, in particolare per quanto concerne i tempi processuali, la protezione dei testimoni, la lotta contro la corruzione e l'indipendenza dei giudici.

In materia di **libertà d'informazione e di espressione**, i deputati chiedono la definizione di regole «assolutamente democratiche» che disciplinino la concessione di licenze per la trasmissione di programmi radiotelevisivi, prevedendo anche la possibilità di ricorso. La relazione, inoltre, «lamenta profondamente» che non vi siano stati progressi nella risoluzione di casi riguardanti assassini di giornalisti e «mette in guardia contro la sempre maggiore frequenza, nei media e in politica, di discorsi improntati all'odio di cui sono bersaglio attivisti, giornalisti e politici impegnati nel campo dei diritti umani». Condanna anche la denigrazione pubblica degli attori della società civile che criticano il governo o richiamano l'attenzione su temi sensibili quali i crimini di guerra.

Il Parlamento rileva con soddisfazione che la Serbia ha compiuto significativi **progressi economici** dal 2000, con un tasso medio annuo di crescita del 5%. Tuttavia nota che ciò non si è tradotto in una riduzione della povertà o dell'elevato tasso di disoccupazione (superiore al 20%). Ritiene, invece, che la lotta contro tali problemi rappresenta «una sfida fondamentale per il nuovo governo». Le autorità serbe sono inoltre invitate a migliorare il clima economico per gli investimenti esteri e la trasparenza nelle relazioni commerciali, a adottare con urgenza leggi sulla restituzione delle proprietà in linea con quelle di altri paesi e a portare avanti il ravvicinamento alle norme ambientali dell'UE.

I deputati accolgono con favore la firma, il 18 settembre 2007, degli accordi di **facilitazione del visto** e di riammissione e sollecitano il Consiglio a garantirne l'entrata in vigore entro fine 2007. Chiedono inoltre una tabella di marcia concreta per una circolazione senza visti e misure di supporto intese ad offrire maggiori opportunità di viaggiare. Invitano poi il Consiglio a esaminare la possibilità di istituire un sistema comune di gestione delle domande di visto per alleviare il carico di lavoro dei consolati e assicurare tempi ragionevoli nel trattamento delle pratiche. Accolgono, infine, con favore l'adozione di una strategia nazionale globale di lotta contro il traffico di esseri umani ma, sollecitando maggiore rigore, chiedono di assicurare che i trafficanti ricevano e scontino pene detentive corrispondenti alla natura del reato.

Link utili

Relazioni UE-Serbia - sito Allargamento della Commissione europea:
http://ec.europa.eu/external_relations/afghanistan/csp/index.htm

Riferimenti

Jelko **KACIN** (ALDE/ADLE, SI)

Relazione su recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulle relazioni tra l'Unione europea e la Serbia

Procedura: Iniziativa

AFGHANISTAN: OPIO PER LA PRODUZIONE DI ANALGESICI

Osservando un aumento impressionante della produzione di oppio in Afghanistan, il Parlamento raccomanda al Consiglio la definizione di una strategia globale di controllo della produzione che preveda anche progetti pilota per la coltivazione in piccola scala di oppio a fini terapeutici, fondata su un sistema di licenze. Allo stesso tempo, occorre procedere

all'estirpazione selettiva dei papaveri, agire contro i principali trafficanti locali e lottare contro la corruzione.

Approvando con 368 voti favorevoli, 49 contrari e 25 astensioni la relazione di Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT), il Parlamento osserva anzitutto che la produzione di oppio in Afghanistan, raddoppiata rispetto a due anni fa, «raggiunge attualmente un livello impressionante», coprendo il 93% del mercato globale degli oppiacei. Rileva inoltre che circa il 40% del PIL dell'Afghanistan è imputabile all'oppio, mentre il settore del papavero impiega 3,3 milioni di persone (su una popolazione di più di 31 milioni di persone). Notano, peraltro, che diverse fonti identificano il traffico di stupefacenti illegali come la principale fonte di finanziamento degli insorti, dei signori della guerra, dei talebani e dei gruppi terroristici.

Il Parlamento pertanto raccomanda al Consiglio di elaborare e sottoporre al governo afgano, nel quadro di programmi di riduzione dell'offerta illecita patrocinati dall'Unione europea, un piano e una strategia globali intesi a controllare la produzione di stupefacenti in Afghanistan, migliorando la governance e lottando contro la corruzione ai livelli più alti dell'amministrazione afgana (in particolare al ministero degli Interni), avvalendosi degli strumenti giuridici internazionali esistenti. Ma anche dirigendo l'azione contro i principali trafficanti sul posto.

Per i deputati occorre inoltre migliorare lo sviluppo rurale nel suo insieme, soprattutto nelle regioni più povere e in quelle non ancora dedite alla produzione di oppio su ampia scala. Inoltre, è necessario impegnarsi, «in modo attento e selettivo», nell'**estirpazione** manuale dei papaveri da oppio. Al riguardo, raccomandano al Consiglio di opporsi, nel quadro di programmi di sviluppo integrato, al ricorso alle suffumigazioni come metodo di estirpazione del papavero in Afghanistan.

Per il Parlamento, il Consiglio dovrebbe inoltre «esaminare la possibilità» di prevedere progetti pilota per la conversione, su piccola scala, di una parte delle attuali colture illegali di papavero in campi per la **produzione legale di analgesici a base di oppio**. In tale contesto, precisa un emendamento del PPE/DE approvato dall'Aula, occorre sottoporre la relativa produzione a una «rigorosa vigilanza» di un organismo internazionale, come l'UNDCP. A questo andrebbe affidata la supervisione e l'intervento «per evitare che la produzione sia dirottata in altri mercati illegali come quello dell'eroina».

Il Consiglio dovrebbe inoltre offrire la sua assistenza «nell'esame della possibilità e della fattibilità» di un progetto pilota scientifico "Il papavero per la medicina", inteso ad indagare in che modo la concessione di licenze «può contribuire ad alleviare la povertà, a diversificare l'economia rurale, a promuovere lo sviluppo generale e ad aumentare la sicurezza, nonché il modo in cui può diventare un elemento positivo degli sforzi multilaterali compiuti a favore dell'Afghanistan». Al contempo si dovrà assicurare che venga istituito un meccanismo per escludere le regioni «in cui i recenti progressi nell'affermazione della legalità e la conseguente eliminazione o riduzione delle colture possono essere facilmente compromessi».

Link utili

Documento di Strategia 2007-2013 dell'UE nei confronti dell'Afghanistan (FR/EN/DE):

http://ec.europa.eu/external_relations/afghanistan/csp/index.htm

UNODC - World Drug Report 2007 (Afghanistan):

http://www.unodc.org/pdf/research/wdr07/WDR_2007_3.1.1_afghanistan.pdf

Riferimenti

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulla produzione di oppio a fini terapeutici in Afghanistan

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 24.10.2007

Votazione: 25.10.2007

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

ACCESSO AI FARMACI PIÙ AGEVOLE PER I PVS

Il Parlamento ha approvato la proposta di modifica all'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS) volta a consentire a qualsiasi membro dell'OMC di esportare prodotti farmaceutici fabbricati in virtù della licenza obbligatoria. Il suo scopo è di approvvigionare i paesi terzi le cui capacità di produzione nel settore farmaceutico sono insufficienti.

Il Parlamento ha adottato la relazione di Gianluca **SUSTA** (ALDE/ADLE, IT) che dà il via libera all'UE per ratificare il protocollo OMC volto a consentire l'esportazione di prodotti farmaceutici fabbricati in virtù della licenza obbligatoria allo scopo di approvvigionare i paesi terzi le cui capacità di produzione nel settore farmaceutico sono insufficienti. Per il relatore si tratta di una questione «di ampia valenza politica e umanitaria», poiché agevola l'accesso ai farmaci da parte dei paesi più bisognosi, paesi in via di sviluppo e paesi meno sviluppati, «che non sono in grado di far fronte ai prezzi elevati imposti dall'industria farmaceutica».

Per ben tre volte la commissione per il commercio internazionale aveva rinviato il voto sulla relazione nell'attesa che il Consiglio si assumesse formalmente una serie di impegni. La Presidenza portoghese, prima di procedere al voto in Aula, si è impegnata con una dichiarazione a sostenere le richieste del Parlamento riguardo, in particolare, al trasferimento delle tecnologie e alla ricerca. Il Consiglio si è inoltre impegnato a non inserire le disposizioni cosiddette TRIPS+ negli accordi di partenariato con i paesi ACP e in altri accordi bilaterali o regionali con i paesi in via di sviluppo.

Il protocollo entrerà in vigore solo previa accettazione da parte di due terzi dei membri dell'OMC. L'obiettivo sarebbe di ottenere le ratifiche necessarie entro il 1° dicembre 2007. Nell'attesa dell'accettazione del protocollo, la deroga (vale a dire la decisione del 2003) continua a costituire la base giuridica. L'Unione europea ha già trasposto nel suo diritto interno tale deroga, motivo per cui un'accettazione del protocollo successiva al 1° dicembre non creerebbe alcun vuoto giuridico e potrebbe consentire di procedere ad una valutazione dell'efficacia del meccanismo proposto nonché dell'opportunità di renderlo permanente.

Finora, solo 11 paesi (su 151 membri dell'OMC) hanno accettato la modifica permanente dell'accordo TRIPS: Australia, Stati Uniti, Svizzera, El Salvador, Repubblica di Corea, Giappone, Norvegia, India, Filippine, Israele e Singapore. Qualora l'Unione europea non accettasse il protocollo entro il 1° dicembre 2007, non è sicuro che l'obiettivo dei due terzi dei membri (100 paesi) possa essere raggiunto entro il 1° dicembre 2007.

Ad oggi, solo il Ruanda ha espresso l'intenzione, lo scorso 19 luglio, di ricorrere alle licenze obbligatorie in quanto importatore. Il 4 ottobre 2007, il Canada ha notificato all'OMC la sua intenzione di autorizzare una società a fabbricare una versione generica del TriAvir, un farmaco triterapeutico contro il virus dell'AIDS, che sarà esportato in Ruanda.

Antefatti

Il 14 novembre 2001 a Doha, la quarta sessione della conferenza ministeriale dell'OMC ha approvato la dichiarazione relativa all'Accordo sui TRIPS e sulla sanità pubblica. La dichiarazione di Doha chiarisce la relazione tra l'accordo TRIPS e le politiche di sanità pubblica dei membri dell'OMC, confermando il diritto dei membri di rilasciare licenze obbligatorie sui brevetti per motivi di sanità pubblica. Per quanto riguarda i membri dell'OMC che non hanno capacità di fabbricazione nel settore farmaceutico e che non potrebbero importare i medicinali di cui hanno bisogno, il paragrafo 6 della dichiarazione di Doha ha incaricato il Consiglio TRIPS di trovare una soluzione rapida a questo problema.

Il 30 agosto 2003, il Consiglio generale dell'OMC ha adottato la decisione sull'attuazione del paragrafo 6 della dichiarazione di Doha sull'accordo TRIPS e sulla sanità pubblica. Questa decisione consente ai membri dell'OMC di esportare i medicinali brevettati verso i paesi terzi senza disporre di capacità di fabbricazione nel settore farmaceutico, attraverso le licenze obbligatorie. La decisione prevede importanti meccanismi di salvaguardia contro la deviazione degli scambi, nonché regole volte a garantire la trasparenza. La dichiarazione chiarisce che la decisione sarà utilizzata in buona fede per affrontare i problemi di sanità pubblica e non per conseguire obiettivi di politica industriale o commerciale e ribadisce l'importanza di questioni come quella di evitare che i medicinali finiscano nelle mani sbagliate.

La decisione del 30 agosto 2003 si presenta come una “deroga” provvisoria e prevede la sua sostituzione tramite una modifica da apportare all'accordo TRIPS che la successiva decisione del 6 dicembre 2005 intende trasformare in una modifica permanente dell'accordo TRIPS. La modifica permetterà a qualsiasi membro dell'OMC di esportare prodotti farmaceutici fabbricati in virtù della licenza obbligatoria allo scopo di approvvigionare i paesi terzi le cui capacità di produzione nel settore farmaceutico sono insufficienti. Essa rappresenterà una soluzione giuridicamente sicura, prevedibile, efficace e sostenibile per quei paesi che vogliono utilizzare il sistema per ottenere i medicinali di cui hanno bisogno a prezzi accessibili.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo del 12 luglio 2007 sull'Accordo TRIPS e l'accesso ai farmaci (pag. 156):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?language=IT&type=TA&reference=20070712&secondRef=TOC>

Orientamento comune del Consiglio (e testo delle modifiche all'accordo TRIPS):

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st08/st08934.it06.pdf>

Proposta della Commissione (e testo delle modifiche all'accordo TRIPS):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0175it01.pdf

Riferimenti

Gianluca **SUSTA** (ALDE/ADLE, IT)

Raccomandazione sulla proposta di decisione del Consiglio recante accettazione, a nome della Comunità europea, del protocollo che modifica l'Accordo TRIPS, fatto a Ginevra il 6 dicembre 2005

Procedura: Parere conforme

Dibattito: 23.10.2007

Votazione: 24.10.2007

AMBIENTE

VERSO UN USO SOSTENIBILE DEI PESTICIDI IN EUROPA

Il Parlamento ha approvato due relazioni riguardanti il pacchetto legislativo sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi e sulla commercializzazione dei prodotti sanitari. In generale, chiede norme più rigorose sull'uso dei pesticidi, soprattutto per tutelare le persone più vulnerabili, come gestanti e bambini. Chiede il bando dell'irrorazione aerea dei pesticidi, salvo deroghe ben definite, e zone cuscinetto nei pressi dei corsi d'acqua, nonché il divieto d'uso nei parchi e nei terreni da gioco.

Adottando la relazione di Christa **KLASS** (PPE/DE, DE), il Parlamento approva la proposta di direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi proponendo tuttavia diversi emendamenti. Più in particolare, accoglie con favore l'idea di vietare l'irrorazione aerea dei pesticidi, tenuto conto dei rischi che essi possano derivare verso zone popolate o ecologicamente sensibili.

Eventuali deroghe, precisano i deputati, dovranno essere concesse unicamente se non esistono alternative praticabili, se l'irrorazione ha impatti ridotti sulla salute umana e se i benefici socioeconomici e ambientali superano gli effetti potenziali sulla salute. Le sostanze classificate come estremamente tossiche (R50) per gli organismi acquatici, inoltre, non possono essere irrorate. Il Parlamento chiede anche che l'irrorazione aerea sia preventivamente notificata all'autorità competente e autorizzata da quest'ultima e che siano adottate tutte le misure necessarie per avvertire tempestivamente le persone residenti e le persone che transitano o sostano nelle vicinanze della zona interessata. Questa, è anche specificato, non deve essere in prossimità di zone aperte al pubblico.

Il Parlamento accoglie la proposta di istituire delle zone "cuscinetto" all'interno delle quali l'immagazzinamento e l'uso dei pesticidi sarebbero vietati per proteggere i corsi d'acqua. Tuttavia, ha respinto gli emendamenti che proponevano di fissare a livello UE l'ampiezza di queste zone, lasciando così agli Stati membri il compito di definirle.

Il Parlamento, inoltre, fa propria l'idea della Commissione di vietare o limitare il più possibile l'uso di pesticidi in zone in cui i rischi dell'esposizione sono elevati per la popolazione, come i parchi pubblici, i campi sportivi o i parchi gioco per bambini. Ma la rende ancora più stringente chiedendo che il ricorso a queste sostanze sia vietato anche nelle zone residenziali, nelle aree ricreative e nei campus scolastici, nonché nelle zone situate nei pressi di strutture sanitarie pubbliche, quali ospedali e ospizi. L'obiettivo sarebbe di proteggere così gruppi sensibili come i neonati, i bambini, le gestanti, gli anziani e le persone che soffrono di problemi di salute preesistenti e che stanno assumendo farmaci.

I deputati hanno anche appoggiato la proposta di imporre agli Stati membri l'elaborazione di Piani d'azione nazionali (PAN) per definire gli obiettivi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi connessi ai pesticidi. Ma l'Aula ha respinto degli emendamenti che proponevano di fissare a livello comunitario l'entità di questa riduzione come suggerito dalla commissione ambiente, fatto salvo per le

«sostanze attive molto preoccupanti». E' stato inoltre respinto l'emendamento che chiedeva di finanziare i PAN con tasse o prelievi sui pesticidi.

Autorizzazioni più rapide, ma norme più rigorose

Il Parlamento ha anche approvato la relazione di Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE) riguardo a una proposta di regolamento sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari che ha tra l'altro l'obiettivo di aggiornare una direttiva europea del 1991 in questo campo. Scopo del regolamento è di rivedere le procedure di autorizzazione applicate ai nuovi prodotti al fine di rafforzare la protezione dell'ambiente e della salute, nonché di ridurre i test clinici sugli animali. Favorendo al contempo la concorrenza tra i produttori, a vantaggio degli agricoltori e degli altri utilizzatori.

I deputati hanno accolto con favore la proposta di stilare una lista positiva a livello comunitario delle sostanze attive (componenti essenziali del prodotto). E' sulla base di questo elenco che i nuovi pesticidi dovranno essere autorizzati a livello nazionale.

La proposta della Commissione prevede che la maggior parte delle nuove sostanze sia autorizzata in un primo tempo per un periodo di dieci anni, mentre quelle che presentano minori rischi lo sarebbero per 15 anni. Quelle, invece, che possono essere sostituite da sostanze meno tossiche, sarebbero autorizzate per soli sette anni. A questo proposito, i deputati chiedono che tale periodo sia ridotto a cinque anni per promuovere il ricorso ad alternative non chimiche. Se la Commissione propone che i rinnovi ulteriori delle autorizzazioni abbiano durata illimitata, i deputati chiedono invece che non eccedano dieci anni.

Per quanto riguarda l'autorizzazione dei prodotti, la Commissione europea suggerisce di dividere l'Unione europea in tre zone geografiche (Nord, Centro e Sud): ogni prodotto autorizzato da uno Stato membro sarebbe automaticamente autorizzato in tutta la sua zona geografica. I deputati però sono contrari a questa proposta, preferendo un sistema unico di mutuo riconoscimento in cui gli Stati membri godrebbero di un certo margine di manovra per confermare, respingere o restringere l'autorizzazione in funzione delle proprie situazioni nazionali. I deputati, inoltre, insistono affinché siano attentamente valutati gli eventuali effetti che possono risultare dalla miscela di diverse sostanze in un prodotto.

D'altra parte i deputati sostengono la proposta di vietare le sostanze genotossiche, cancerogene, tossiche per la riproduzione o che hanno un impatto sul sistema endocrino, ma propongono di aggiungere alla categoria di sostanze vietate quelle che hanno effetti neurotossici o immunotossici. Chiedono poi che un'attenzione particolare sia attribuita alle categorie vulnerabili. Inoltre, auspicano che siano rafforzate le disposizioni relative ai test sugli animali che, a loro parere, dovrebbero essere effettuati solo in ultima istanza. Infine, i deputati hanno accettato la proposta della Commissione secondo cui l'autorizzazione può comprendere le condizioni d'uso.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0372it01.pdf

Proposta di regolamento relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0373it01.pdf

Proposta di direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0373it01.pdf

Videoclip sui pesticidi (servizio audiovisivo del PE):

http://www.europarl.europa.eu/eplive/public/multimediaav_page/11396-20071009MAV11395-TELEVISION/default_it.htm

Posizione del COPA-COGECA (Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole dell'UE e Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'UE):

http://www.copa-cogeca.be/pdf/pr_272_273_i.pdf

Riferimenti

Christa **KLASS** (PPE/DE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

&

Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE)

Relazione su sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari

Procedura: Codecisione, prima lettura

RIDURRE LE EMISSIONI DI CO2 DALLE AUTO IN EUROPA

Il Parlamento chiede di ridurre fino a 125 g/km le emissioni di CO2 delle auto entro il 2015, ottenendo tale obiettivo con il solo ricorso a miglioramenti tecnici dei veicoli. Sollecitando obiettivi a lungo termine più ambiziosi, auspica l'istituzione di un sistema di penali e una migliore pubblicità delle prestazioni ecologiche delle auto, nonché incentivi fiscali e sistemi di rottamazione per rinnovare il parco macchine. Occorre poi agire su stile di guida, biocarburanti e viabilità.

Approvando la relazione di Chris **DAVIES** (ALDE/ADLE, UK), il Parlamento nota anzitutto che circa il 19% delle emissioni di CO2 (biossido di carbonio o anidride carbonica) dell'Unione europea è prodotto da autovetture e veicoli utilitari leggeri, «con volumi assoluti in continua crescita» dovuti soprattutto all'aumento del parco auto e alla crescente potenza delle nuove auto. Accoglie quindi con favore il progetto della Commissione di presentare un quadro giuridico UE per giungere all'obiettivo di ridurre le emissioni medie di CO2.

Il Parlamento, tuttavia, riconosce che l'industria automobilistica ha bisogno di un periodo tra i 5 e i 7 anni per modificare la progettazione dei veicoli nel modo più economico e che occorrono anche "misure supplementari" (come l'uso di biocarburanti) per permettere la riduzione delle emissioni. Pertanto, propone che siano stabiliti obiettivi annuali vincolanti a partire dal 2011 allo scopo di promuovere **miglioramenti tecnici ai veicoli** al fine di garantire che, «solo con questi strumenti», le emissioni medie di tutte le autovetture immesse sul mercato UE nel 2015 non superino i 125 g di CO2/km. D'altra parte, invita la Commissione a presentare proposte legislative e misure tali da garantire, **tramite azioni complementari** nel contesto dell'approccio integrato, riduzioni delle emissioni di ulteriori 10 g di CO2/km.

Inoltre, i deputati insistono sulla necessità che, a partire dal **1° gennaio 2020**, le emissioni medie non superino i 95 g di CO2/km. A tal fine, ritengono che l'UE dovrebbe fornire sostegno alla necessaria

promozione dell'innovazione attraverso il Settimo programma quadro di ricerca e sottolineano la necessità di una promozione più intensa della ricerca e dello sviluppo di veicoli ad emissioni zero, come i veicoli elettrici o a idrogeno. Ma già entro il 2016, secondo i deputati, dovrebbero essere definiti obiettivi a più lungo termine da parte della Commissione, dopo una dettagliata valutazione dell'impatto costi/benefici. Al riguardo, prevedono che questi obiettivi «richiederanno forse ulteriori riduzioni delle emissioni a 70 g di CO₂/km o ancor meno entro il 2025».

D'altra parte, il Parlamento propone l'introduzione al 1° gennaio 2012 di un nuovo meccanismo di mercato chiuso, il sistema di riduzione delle quote di carbonio (CARS), in base al quale i costruttori e gli importatori saranno soggetti a **penali** in proporzione a eventuali superamenti dei limiti di emissione per autovettura venduta. Tali penali, è precisato, dovrebbero essere fissate in modo prevedibile e rigoroso, con la possibilità di essere compensate mediante crediti riscattabili concessi alle autovetture nuove dello stesso produttore con emissioni inferiori ai valori limite. Il gettito delle penali, suggeriscono i deputati, potrebbe essere utilizzato per finanziare la ricerca volta a ridurre le emissioni di CO₂ e per fornire aiuti al trasporto pubblico locale.

Allo stesso tempo, il Parlamento invita la Commissione a **tenere conto della fattibilità tecnica**, dell'efficacia sotto il profilo dei costi, dell'impatto ambientale e dell'acquistabilità delle nuove automobili nell'arco del loro ciclo di vita all'atto dell'adozione di misure legislative vincolanti che potrebbero influenzare il ritmo del rinnovo del parco auto. Anche perché rileva che le norme comunitarie disciplinano un mercato di 17-18 milioni di veicoli l'anno e, pertanto, si attende che un'ambiziosa politica UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra «stimoli una crescita economica basata sulla conoscenza e la creazione di posti di lavoro nell'industria dell'indotto automobilistico».

Nel sottolineare l'importanza di permettere a veicoli particolari di superare i limiti di emissione per evitare distorsioni eccessive del mercato automobilistico, il Parlamento si dice favorevole a fornire **forti incentivi per conseguire riduzioni delle emissioni**. Ritiene tuttavia che il futuro regime «non dovrebbe ricompensare ... i costruttori di veicoli storicamente più inquinanti» che, invece, dovrebbero «contribuire in misura maggiore alla riduzione di CO₂». Andrebbero piuttosto premiate le tecnologie più avanzate e i combustibili alternativi che limitano i gas ad effetto serra (ibridi, idrogeno, veicoli elettrici o altri combustibili alternativi). La Commissione dovrebbe quindi presentare proposte che tengano conto delle differenze tra dimensioni delle auto e costi tecnologici connessi al conseguimento della riduzione delle emissioni e della possibilità economica che diversi tipi di clienti acquistino nuove autovetture, «assicurando sia la diversità che l'equità sociale».

Il Parlamento incoraggia la Commissione a introdurre nuove misurazioni e standard che possano consentire la definizione di un valore fisso che associ la riduzione della CO₂ a utili **miglioramenti nelle specifiche delle automobili** il cui uso dipenderà dal comportamento del singolo conducente. Cita, ad esempio, gli indicatori del cambio di velocità, l'uso di econometri, una climatizzazione altamente efficiente, migliori lubrificanti, i sistemi di avviamento/spengimento a regime minimo, i pneumatici a bassa resistenza all'avanzamento e sistemi di controllo della pressione dei pneumatici.

«Non avendo alcuna fiducia nella possibile efficacia della proposta di accordo volontario sulla pubblicità delle autovetture nuove», il Parlamento invita la Commissione a presentare una proposta volta a introdurre **obblighi giuridici in materia di etichettatura, pubblicità** e commercializzazione delle autovetture nuove nel mercato interno, in modo da fornire informazioni esaurienti e comprensibili ai consumatori. Andrebbero quindi fissati requisiti minimi obbligatori e uniformi per la visualizzazione di informazioni sui risparmi di carburante e sulle emissioni di CO₂ delle nuove auto, sugli autoveicoli stessi, nella pubblicità, nella letteratura commerciale e promozionale e negli autosaloni. Come nel caso dei pacchetti di sigarette, raccomanda in particolare, di dedicare almeno il 20% dello spazio dedicato alla promozione di nuove auto a informazioni sui risparmi di carburante e sulle emissioni di CO₂. Propone

inoltre l'introduzione di un codice vincolante per la pubblicità che vieti le indicazioni ecologiche false e di un sistema di valutazione delle prestazioni ambientali "stella verde".

I deputati, d'altra parte, chiedono agli Stati membri di incoraggiare la domanda di autovetture con minori emissioni ricorrendo, in particolare, a misure fiscali. Invitano pertanto la Commissione e gli Stati membri ad introdurre **incentivi economici** per il ritiro dalla circolazione delle vecchie auto e a garantire che una parte delle tasse sugli autoveicoli sia modulata in base alle emissioni di CO₂ e di altre sostanze inquinanti. Appoggiano, inoltre, una tassazione delle autovetture e dei carburanti alternativi basata sulle emissioni di CO₂, in modo da stabilire gli incentivi adeguati per i consumatori e per l'industria.

Il Parlamento preme anche per l'adozione di **misure supplementari** che riguardano il comportamento dei conducenti e le infrastrutture, «che pure hanno un elevato potenziale in termini di prevenzione delle emissioni di CO₂». Occorre quindi promuovere uno stile di guida attento ai consumi, i biocarburanti e il miglioramento dei sistemi di gestione del traffico. D'altra parte, temendo che il maggior uso di biocarburanti aumenti il prezzo degli alimenti e una più rapida distruzione delle foreste, sollecita norme di certificazione rigorose per i biocarburanti d'importazione. Chiede poi di valutare le potenzialità dei combustibili gassosi alternativi (come il gas naturale) e il lancio di una campagna europea sulla guida eco-compatibile. In proposito, ritiene che la patente di guida debba essere rilasciata unicamente a chi ha completato un corso di guida eco-compatibile.

La Commissione dovrebbe presentare entro la fine dell'anno una proposta legislativa riguardo alle emissioni di CO₂ da parte delle auto, sulla quale il Parlamento dovrà pronunciarsi nell'ambito della procedura di codecisione.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0022it01.pdf

Documento di lavoro della Commissione - Sintesi della valutazione d'impatto:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=SEC:2007:0061:FIN:IT:HTML>

Proposta di direttiva su le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché sull'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute all'uso di combustibili per i trasporti su strada:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0018it01.pdf

Sito sul CO₂ dell'Associazione europea dei costruttori di automobili ([ACEA](http://www.acea.be)):

http://www.acea.be/co2_page

Riferimenti

Chris **DAVIES** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione su sulla strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.10.2007

Votazione: 24.10.2007

CONSUMATORI

CARO PREZZI: AUMENTARE LE QUOTE LATTE

Sottolineando le difficoltà incontrate da allevatori e consumatori per l'aumento dei prezzi, il Parlamento chiede un aumento temporaneo delle quote latte. Nel sostenere che tali aumenti non si ripercuotono sui redditi degli agricoltori, sollecita un'indagine sugli effetti della concentrazione nel commercio al dettaglio. Ritiene che la promozione dei biocarburanti non deve penalizzare la produzione alimentare e, scettico sulla sospensione dei dazi, respinge l'idea di contingenti all'esportazione.

Approvando con 464 voti favorevoli, 30 contrari e 44 astensioni una risoluzione comune sostenuta dalla maggioranza dei gruppi politici (eccetto GUE/NGL, IND/DEM e ITS), il Parlamento accoglie positivamente la recente decisione dei ministri dell'Agricoltura dell'UE di sospendere, per il 2008, gli obblighi in materia di **ritiro dalla produzione**. Al riguardo, prende atto delle stime secondo cui ciò consentirà di liberare circa 2,9 milioni di ettari per la produzione cerealicola e di aumentare il raccolto del prossimo anno di circa 10 milioni di tonnellate. D'altra parte, deplora che il Consiglio non abbia fatto propria la proposta del Parlamento di sospendere anche per il 2009 il regime di ritiro dalla produzione e si attende che la questione «venga affrontata nel quadro dell'imminente revisione generale della PAC».

Prendendo atto delle osservazioni del commissario Fischer Boel secondo cui, a causa dell'**aumento dei costi dei mangimi**, i prezzi della carne e dei prodotti a base di carne potrebbero registrare nel 2008 un aumento fino al 30%, constata con preoccupazione che, rispetto a un anno fa, gli avicoltori europei si trovano a dover pagare il 40-60% in più per i mangimi. Sottolinea peraltro che i mangimi rappresentano il 60% circa dei loro costi totali. Il Parlamento nota inoltre che l'aumento dei prezzi del latte nel 2007 rappresenta per i produttori lattieri un aumento di reddito modesto, ma urgentemente necessario. Esso inoltre risulta problematico per i consumatori e rende più difficile l'approvvigionamento di prodotti lattiero-caseari da parte di scuole e ospedali. Invita, pertanto, la Commissione a proporre con urgenza e a titolo provvisorio un aumento delle quote lattiere per stabilizzare i prezzi del mercato interno.

I deputati tengono poi a evidenziare che il costo delle materie prime «è una componente relativamente secondaria del costo totale di numerosi prodotti alimentari». E, in proposito, osservano che, anche dopo i recenti aumenti dei prezzi del frumento, il costo del frumento rappresenta meno del 10% del prezzo al dettaglio di un pane nel Regno Unito e meno del 5% del prezzo al dettaglio di una "baguette" in Francia. La Commissione e gli Stati membri sono quindi invitati ad analizzare il **divario tra prezzi agricoli alla produzione e prezzi praticati dai grandi dettaglianti**. In particolare, occorre indagare sulle conseguenze della concentrazione nel settore del commercio al dettaglio che, per i deputati, «ricadono principalmente sui piccoli produttori, le piccole imprese e i consumatori». La Commissione, inoltre, dovrebbe ricorrere a tutti gli strumenti giuridici disponibili «qualora dovessero essere individuati abusi legati al potere di mercato».

Sottolineando che solo una percentuale molto modesta della produzione cerealicola dell'UE è utilizzata attualmente per la **produzione di biocarburanti**, il Parlamento osserva che, dal 2004, la superficie riservata a colture energetiche nell'UE è decuplicata, arrivando a 2,84 milioni di ettari. D'altra parte, per i deputati, i biocarburanti «costituiscono attualmente l'unica possibilità di sostituzione dei carburanti fossili disponibile su vasta scala sul mercato» e, a differenza di questi ultimi, «sono rinnovabili e possono produrre importanti riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra». Osservano peraltro che

di una tonnellata di cereali per la produzione di bioetanolo, fino al 40% ritorna al settore dell'alimentazione animale in forma di sottoprodotti.

Commissione e Stati membri sono quindi invitati a promuovere l'uso e la produzione della bioenergia di seconda generazione, che comporta la trasformazione di effluenti di allevamento e di residui agricoli, anziché di prodotti agricoli primari. Occorre anche realizzare una valutazione di impatto ambientale e in materia di **sicurezza alimentare** che tenga conto dell'attuale concorrenza per la conquista di terre e risorse tra la produzione di derrate alimentari e quella di combustibili vegetali, includendovi l'impatto del cambiamento climatico e possibili misure atte ad evitare un'ulteriore riduzione delle risorse disponibili per la produzione alimentare.

L'Aula ha respinto cinque emendamenti avanzati dal PPE/DE relativi al contributo degli **Organismi geneticamente modificati (OGM)** nella soluzione del problema della crescita dei prezzi. Uno di questi osservava con preoccupazione che il fatto di impedire l'approvazione di prodotti GM «provoca un aumento dei prezzi di altre materie prime per mangimi», danneggiando la competitività degli allevatori UE e determinando «una situazione paradossale in cui i consumatori dell'UE acquistano carne e prodotti d'origine animale provenienti da paesi terzi che impiegano mangimi geneticamente modificati». Un altro si rammaricava del divieto di fatto di importazione di sottoprodotti del granturco dagli Stati Uniti «per la mancanza di autorizzazione per i prodotti geneticamente modificati».

Il Parlamento constata poi con grande preoccupazione che il costo degli alimenti composti è aumentato di 75 euro la tonnellata e continua ad aumentare a causa di una grave penuria di cereali foraggeri. Ciò, sottolineano i deputati, rappresenta un costo supplementare di 10 miliardi di euro per il settore dell'allevamento dell'UE. Tuttavia, sottolineano che l'intenzione del Consiglio di sospendere, per il 2008, **i dazi all'importazione sui cereali**, rischia di indebolire la posizione negoziale dell'UE sull'accesso al mercato nel quadro dei negoziati OMC. Questa decisione, ammoniscono inoltre i deputati, «non dovrebbe servire da precedente per altri settori, come quello del riso». Allo stesso tempo, respingono qualsiasi iniziativa intesa ad imporre **contingenti all'esportazione** e dazi sulla produzione agricola dell'UE e chiedono che gli operatori dei paesi terzi «siano sottoposti agli stessi rigorosi controlli cui sono soggetti i produttori dell'UE».

Consapevole che la riduzione delle scorte alimentari mondiali ha ripercussioni particolarmente gravi sui **paesi a basso reddito con deficit alimentare** nel mondo in via di sviluppo, constata che, nell'insieme, i PVS spenderanno quest'anno «la cifra record di 52 miliardi di dollari per le importazioni di cereali». La Commissione dovrebbe quindi presentare misure e strumenti atti ad evitare perturbazioni nell'approvvigionamento alimentare e gli effetti inflazionistici di ulteriori aumenti dei prezzi. Ma anche procedere ad un'analisi approfondita delle tendenze del mercato mondiale nella prospettiva di prendere in considerazione, nell'ambito della revisione generale della PAC, la creazione di meccanismi permanenti che garantiscano un adeguato approvvigionamento del mercato in futuro.

Riferimenti

Risoluzione sull'aumento dei prezzi dei mangimi e dei prodotti alimentari

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 23.10.2007

Votazione: 25.10.2007

MADE IN: SUBITO IL REGOLAMENTO SULL'INDICAZIONE DELL'ORIGINE

Il Parlamento ha approvato una dichiarazione scritta con la quale chiede agli Stati membri di adottare senza indugio la proposta di regolamento volta a introdurre l'indicazione obbligatoria del paese di origine di alcuni prodotti importati da paesi terzi nell'UE. I deputati sottolineano che ciò è nell'interesse dei consumatori, dell'industria e della competitività nell'Unione europea.

Il Presidente ha annunciato all'Aula che la maggioranza dei deputati del Parlamento europeo ha sottoscritto la dichiarazione scritta sul *Made in* che, pertanto, sarà iscritta al processo verbale e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale diventando così posizione ufficiale dell'Assemblea.

Con essa, il Parlamento invita gli Stati membri a adottare «senza indugio» la proposta di regolamento volta a introdurre l'indicazione obbligatoria del paese di origine di alcuni prodotti importati da paesi terzi nell'UE, «nell'interesse dei consumatori, dell'industria e della competitività nell'Unione europea».

Sottolinea infatti che l'Unione europea accorda la massima importanza alla trasparenza per i consumatori e nota che, a tal fine, «l'informazione sull'origine delle merci è un elemento fondamentale». Anche perché sta aumentando il numero di casi di «indicazioni fuorvianti e fraudolente» dell'origine delle merci importate nell'Unione europea, compromettendo potenzialmente la sicurezza dei consumatori. Il Parlamento osserva inoltre che alcuni dei principali partner commerciali dell'Unione europea, come gli Stati Uniti, il Giappone e il Canada, hanno già introdotto requisiti obbligatori in materia di marchio di origine.

Link utili

Risoluzione del Parlamento del 6 luglio 2006 europeo sul marchio di origine:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0325+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Comunicato stampa:

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing_page/9470-187-07-27-20060628BRI09328-06-07-2006-2006/default_p001c011_it.htm

SANITÀ PUBBLICA

SIGARETTE SPENTE NEI LOCALI CHIUSI E IN PRESENZA DI MINORI

Il Parlamento chiede nuove norme volte a abolire in tutta l'UE la possibilità di fumare in locali chiusi e nei parchi giochi pubblici e a imporre sui produttori la responsabilità per i danni alla salute, nonché ulteriori misure per proteggere i minorenni. Per i deputati occorre anche rendere di forte impatto le avvertenze sui pacchetti di sigarette, bandire gli additivi nocivi e agire sul fronte fiscale. Sono poi necessarie misure di sostegno alla disintossicazione e campagne d'informazione.

Approvando con 561 voti favorevoli, 63 contrari e 36 astensioni la relazione di Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE), il Parlamento si compiace anzitutto per il Libro verde della Commissione, «che getta le basi di una politica europea responsabile della tutela dei cittadini dai gravi danni che il fumo comporta per la salute», nonché per l'azione di quegli Stati membri che hanno già adottato misure efficaci per la protezione dal fumo passivo. Anche perché i deputati notano che,

nell'Unione europea, si registrano ogni anno 650.000 vittime per le conseguenze del fumo e 80.000 vittime del fumo passivo. I fumatori, d'altra parte, sono una minoranza: rappresentano infatti il 30% dei cittadini europei.

Fumo bandito da tutti i luoghi chiusi

Il Parlamento chiede alla Commissione di proporre una modifica della direttiva quadro sulla sicurezza e la salute sul posto di lavoro (89/391/CEE) che richieda a tutti i datori di lavoro di garantire un luogo di lavoro senza fumo. Agli Stati membri, invece, suggerisce di presentare, entro due anni, una proposta che preveda «un divieto totale di fumo in tutti i luoghi di lavoro chiusi, incluso il settore della ristorazione, nonché in tutte le istituzioni pubbliche e sui mezzi di trasporto pubblici all'interno dell'Unione europea». Invita inoltre la Commissione a presentare entro il 2011 una proposta legislativa volta a tutelare i non fumatori nell'ambito della normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro, «riconoscendo in tale contesto le disposizioni nazionali già vigenti negli Stati membri».

A tale proposito, invita gli Stati membri che hanno introdotto un divieto totale del fumo nei luoghi pubblici, nei bar e nei ristoranti, a mettere a punto e sottoscrivere una carta volontaria per una "zona europea senza fumo", «creando così un gruppo di punta di Stati membri che hanno già adottato un divieto totale del fumo sulla base di un accordo volontario». Chiede inoltre ai paesi firmatari della carta di considerare la possibilità di conferire a tale carta volontaria carattere legislativo attraverso la procedura di cooperazione rafforzata.

Nuovi divieti per tutelare i minorenni

Il Parlamento chiede agli Stati membri di impegnarsi a dimezzare il fumo fra i giovani entro il 2025. Invita poi la Commissione a valutare ulteriori misure da adottare a livello dell'Unione europea a sostegno di una strategia globale di controllo del tabacco e di disassuefazione dal fumo. Propone, ad esempio, di vietare in tutta l'UE l'uso di tabacco in presenza di minorenni nel trasporto privato e la vendita dei prodotti del tabacco ai giovani di età inferiore ai 18 anni. Invita inoltre gli Stati membri a vietare il fumo nei parchi giochi pubblici entro due anni. Chiedono poi di subordinare l'installazione di distributori automatici di sigarette alla loro inaccessibilità da parte dei minori, nonché l'eliminazione dei prodotti del tabacco dagli espositori self-service nel commercio al dettaglio, il divieto della commercializzazione a distanza (ad esempio via Internet) dei prodotti del tabacco ai giovani di età inferiore ai 18 anni e il bando della pubblicità su Internet. Vanno poi promosse misure preventive e campagne contro il fumo destinate ai giovani.

Pacchetti di sigarette più dissuasivi

Il Parlamento invita la Commissione a presentare proposte per emendare la direttiva sulla produzione di tabacco in modo da eliminare il requisito di indicare la percentuale di catrame, nicotina e monossido di carbonio sulle confezioni di sigarette, poiché «fornisce ai consumatori un raffronto ingannevole». Ma non solo, dovrebbe anche includere un rinnovato catalogo di avvertenze visive «di dimensioni più grandi e di forte impatto» da apporre obbligatoriamente su tutti i prodotti del tabacco venduti nell'Unione europea. In proposito, raccomanda di includere un'avvertenza relativa al rapporto tra fumo e cecità (degenerazione maculare senile), corredate di adeguate immagini a sostegno del messaggio. Tali avvertenze, precisano i deputati, dovrebbero figurare su entrambi i lati dei pacchetti e indicare chiaramente i riferimenti a strutture di contatto che possono aiutare i fumatori a smettere di fumare.

Bando degli additivi nocivi

La modifica della direttiva sul tabacco dovrebbe inoltre prevedere l'obbligo per i produttori di mettere a disposizione del pubblico tutti i dati tossicologici esistenti per gli additivi e le sostanze contenute nel fumo di tabacco. Occorre poi prevedere il divieto immediato di tutti gli additivi che inducono l'assuefazione e di quelli cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, nonché l'introduzione di una procedura dettagliata di registrazione, valutazione e autorizzazione degli additivi del tabacco, e un'etichettatura completa di tutti gli additivi del tabacco. Così come l'elaborazione di un elenco esaustivo degli additivi del tabacco e delle sostanze presenti nel fumo nonché informazioni specifiche per i consumatori.

Produttori di sigarette responsabili per i danni alla salute

Il Parlamento invita la Commissione a presentare, possibilmente entro il 2008, una proposta di modifica della "direttiva sulla produzione di tabacco" (2001/37/CE), che preveda perlomeno l'applicazione della responsabilità del prodotto ai produttori e l'istituzione della responsabilità del produttore per il finanziamento di tutte le spese sanitarie imputabili al consumo di tabacco. Chiede inoltre la realizzazione di un sistema di finanziamento che imponga ai produttori di prodotti a base di tabacco «di sostenere tutti i costi relativi alla creazione e al mantenimento delle strutture di valutazione e monitoraggio (laboratori indipendenti, personale, indagini scientifiche)».

Una tassazione minima europea e lotta al contrabbando

I deputati, inoltre, chiedono alla Commissione di invitare gli Stati membri a introdurre «una tassazione indicizzata su tutti i prodotti del tabacco» e suggeriscono l'introduzione di un livello minimo di tassazione in tutta l'UE per tutti i prodotti a base di tabacco. Sollecitano poi maggiori controlli contro il contrabbando di tabacco e, in proposito, plaudono alla decisione dell'Italia di vietare tutti i trasporti di sigarette non etichettate come metodo per combattere il contrabbando e facilitare la determinazione d'origine. Chiedono agli Stati membri di sospendere la promozione dell'acquisto di prodotti del tabacco mantenendo al minimo le imposte nei rispettivi paesi.

Sostegno alla disintossicazione e campagne informative

La relazione invita gli Stati membri a adottare le misure di supporto per facilitare i fumatori che intendono smettere di fumare. Propone così di garantire un maggiore accesso alle terapie di disassuefazione attraverso il rimborso e gli interventi di operatori sanitari e una maggiore accessibilità ai prodotti che coadiuvano la disassuefazione dal tabacco (prodotti sostitutivi della nicotina) attraverso un'aliquota IVA ridotta. Dovrebbero inoltre integrare nei sistemi sanitari nazionali le consulenze destinate a porre termine alla dipendenza da nicotina.

I deputati, infine, invitano gli Stati membri e la Commissione a svolgere campagne educative e di sensibilizzazione concernenti sani stili di vita adatti a tutte le fasce di età e a tutti i gruppi sociali «in modo da consentire alle persone di assumere le proprie responsabilità nei confronti di se stesse e, se del caso, dei propri figli». Queste campagne dovrebbero godere del finanziamento UE, anche dopo la scadenza del fondo comunitario del tabacco.

Link utili

Libro verde della Commissione - "Verso l'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Unione europea":

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0027it01.pdf

[Sito tematico](http://ec.europa.eu/health-eu/my_lifestyle/tobacco/index_it.htm) della Commissione sul tabacco:
http://ec.europa.eu/health-eu/my_lifestyle/tobacco/index_it.htm

Riferimenti

Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE)

Relazione su sul Libro verde "Verso l'Europa senza fumo: opzioni per un'iniziativa dell'Unione europea"

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 23.10.2007

Votazione: 24.10.2007

ENERGIA

ENERGIA NUCLEARE CONTRO I GAS A EFFETTO SERRA

Il Parlamento riconosce che la scelta nucleare spetta ai singoli Stati membri, ma ne sottolinea i vantaggi per la diversificazione delle fonti e la lotta ai cambiamenti climatici. Chiede quindi di sviluppare reattori di IV generazione, mantenere nell'UE un elevato livello di competenze e stimolare il dialogo pubblico. Ma le fonti energetiche fossili sono ancora necessarie: privilegiando il gas naturale e le tecnologie per la cattura del carbonio e sviluppando la ricerca su nuove tecnologie.

Approvando con 509 voti favorevoli, 153 contrari e 30 astensioni la relazione di Herbert **REUL** (PPE/DE, DE), il Parlamento accoglie con favore le comunicazioni della Commissione sulla produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili, sul piano strategico europeo per le tecnologie energetiche nonché sul programma indicativo per il settore nucleare. Sottolinea poi che il mercato interno dell'energia continuerà a essere soggetto a distorsioni fintanto che non verrà applicato alla politica energetica il principio "chi inquina paga" sancito dal trattato CE e, pertanto, sollecita gli Stati membri «a **internalizzare tutti i costi esterni nel prezzo dell'energia**, inclusi tutti i costi ambientali e accessori».

Riaprire la discussione sull'energia nucleare, senza preconcetti

Nel considerare importante la diversificazione delle fonti energetiche a causa della crescente scarsità di risorse, il Parlamento segnala la rilevanza della fissione e della (futura) fusione nucleare ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento. Sostiene quindi la proposta formulata nel marzo 2007 dal Consiglio europeo di realizzare una discussione «senza preconcetti» sulle opportunità e sui rischi dell'energia nucleare. Anche perché osserva che questa fonte energetica «è un elemento rilevante» della produzione di energia elettrica in 15 dei 27 Stati membri e, quindi, nell'intera Unione europea, «dato che fornisce un terzo degli approvvigionamenti elettrici dell'UE». D'altra parte, riconoscendo che la scelta di ciascuno Stato membro a favore o contro l'energia nucleare «continua ad essere di sua **competenza esclusiva**», sottolinea che essa «può avere ripercussioni sull'evoluzione dei prezzi dell'elettricità in altri Stati membri».

Il Parlamento rileva peraltro che l'energia nucleare «è indispensabile per garantire a medio termine il carico di base in Europa», e ne sottolinea anche il «ruolo potenziale ai fini della **protezione del clima**»,

visto che si tratta della maggiore fonte energetica dell'UE a basso tenore di carbonio. Segnala inoltre che decisioni a breve e medio termine sull'uso dell'energia nucleare «avranno effetti diretti anche sugli obiettivi climatici che l'UE potrebbe realisticamente fissare». Mentre «in caso di uscita dall'energia nucleare non si potranno conseguire gli obiettivi in materia di riduzione dei gas a effetto serra e di lotta contro il cambiamento climatico».

I deputati evidenziano poi che le riserve mondiali di uranio hanno una durata stimata di oltre 200 anni e che esse «rendono possibile disporre in futuro di alternative al fine di **diversificare i rischi politici** concernenti la sicurezza delle forniture». La produzione di energia nucleare, inoltre, «beneficia di una notevole indipendenza rispetto alle possibili fluttuazioni dei prezzi dell'uranio», visto che il costo del combustibile ha un impatto solo limitato sul prezzo dell'elettricità.

Sottolineano peraltro che l'energia nucleare ha «un futuro a lungo termine», in quanto dipende largamente dall'utilizzazione di risorse che permettono di estendere le sue potenzialità per «migliaia di anni», riducendo «in modo estremamente significativo il volume e l'attività dei rifiuti prodotti». A questo proposito, la Commissione e gli Stati membri sono invitati a definire e applicare piani di smaltimento definitivo per ridurre al minimo l'immagazzinamento intermedio dei **rifiuti**. E' poi ricordato che i reattori di quarta generazione «dovrebbero migliorare lo sfruttamento efficace dei combustibili e ridurre la quantità di rifiuti».

In tale contesto, il Parlamento segnala espressamente il ruolo dei prestiti Euratom e invita gli Stati membri a rendere possibile anche in futuro «tale importante strumento». Allo stesso tempo, sottolinea che, visti i lunghi periodi di investimento, sono necessarie «condizioni quadro stabili in campo giuridico e politico». Evidenzia però l'importanza di un **dialogo pubblico aperto** sull'energia nucleare in ogni Stato membro al fine di stimolare la consapevolezza dell'opinione pubblica in merito alle conseguenze positive e negative dell'energia nucleare prima di prendere eventuali decisioni politiche.

I deputati, d'altra parte, ritengono essenziali ulteriori miglioramenti delle **norme di sicurezza** per le centrali nucleari, il rapido sviluppo della tecnologia della fusione nucleare e corrispondenti incrementi degli investimenti nella ricerca. Notando come i fondi destinati alla ricerca nel settore dell'energia nucleare siano essenzialmente destinati alla tecnologia della sicurezza, sottolineano che negli ultimi 40 anni la produzione di energia nucleare nell'UE ha avuto uno sviluppo industriale su vasta scala «in condizioni sempre migliori di affidabilità e sicurezza». Nel compiacersi poi della richiesta della Commissione di predisporre livelli di riferimento comuni per la sicurezza nucleare, chiedono che questi siano «fissati ai più elevati standard di sicurezza possibili».

La Commissione è poi invitata a proporre iniziative per mantenere nell'UE **l'elevato livello di competenze** necessario «affinché l'opzione di ricorrere a tale fonte di energia continui ad essere praticabile». Il Parlamento accoglie quindi con favore l'insediamento di un gruppo di alto livello "sicurezza nucleare e smaltimento dei rifiuti" e sottolinea l'importanza della piattaforma tecnologica dell'energia nucleare sostenibile, avviata nel settembre 2007, «ai fini della messa a punto di un'agenda europea in materia di ricerca strategica sulla fissione nucleare». Gli sforzi, inoltre, dovrebbero essere combinati con la ricerca volta a sviluppare una nuova generazione di tecnologia nucleare sostenibile. Rileva inoltre le possibili sinergie con le energie rinnovabili, ad esempio «offrendo metodi originali per la produzione efficace ed economica di idrogeno o di biocarburanti».

Le fonti energetiche fossili sono ancora necessarie

Nell'evidenziare che i combustibili fossili «continueranno ad essere della massima importanza ai fini della sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'UE», il Parlamento pone l'accento sul **valore**

del gas naturale in quanto combustibile fossile con il minor tenore di carbonio. In proposito, mette in guardia riguardo alla dipendenza unilaterale da determinati fornitori o vie di trasporto del gas e sottolineano l'importanza del gas naturale liquefatto ai fini della diversificazione delle importazioni di gas.

La Commissione è poi sollecitata ad effettuare ricerche geologiche a più ampio raggio al fine di reperire **nuovi giacimenti di combustibili fossili** nell'UE. I deputati, peraltro, deplorano che la Commissione non abbia discusso con maggiori dettagli la sicurezza dell'approvvigionamento di petrolio nel contesto del pacchetto energetico. Notano inoltre che i combustibili fossili potrebbero costituire la base per la produzione su vasta scala di idrogeno, da utilizzare contemporaneamente come vettore energetico e combustibile.

Per i deputati, in termini di sicurezza dell'approvvigionamento e di efficienza dei costi, è «poco ragionevole ostacolare con falsi incentivi di mercato la costruzione di **centrali elettriche a carbone** più moderne ed efficienti». La Commissione dovrebbe quindi garantire che il sistema di scambio delle quote di emissione non ostacoli la sostituzione degli impianti esistenti con altri più moderni aventi «un minore impatto sul clima». Le attuali centrali elettriche a combustibili fossili dovrebbero anche «migliorare l'efficienza energetica e le prestazioni ambientali». Allo stesso tempo è importante informare gli abitanti delle zone in cui sono situate centrali elettriche alimentate a carbone in merito ai pericoli che ne derivano.

Il Parlamento raccomanda poi che la prossima generazione di impianti energetici sia equipaggiata con la **tecnologia per la cattura e lo stoccaggio del carbonio** (CCS) ove tecnologicamente possibile. Ma i deputati ritengono che la tecnologia CCS «sia solo uno dei potenziali strumenti per affrontare il problema del cambiamento climatico». Tale tecnologia, inoltre, «non è necessariamente una soluzione fattibile per le piccole centrali elettriche». Occorre peraltro che venga commissionata una mappatura geologica dettagliata per identificare il potenziale per lo stoccaggio sicuro del CO₂ e i siti più idonei per esso.

Sviluppare nuove tecnologie energetiche

Il Parlamento sottolinea che si potrà garantire all'UE un approvvigionamento energetico sostenibile «soltanto con un **notevole sforzo di ricerca**». Esorta, pertanto, a sfruttare le possibilità offerte dalla politica di coesione e ad investire in nuove tecnologie energetiche, in particolare su quelle relative alle energie rinnovabili e ai combustibili fossili sostenibili. Ritiene pertanto «vitale» che il Piano strategico europeo per la tecnologia energetica tenga pienamente conto della tendenza a lungo termine verso l'utilizzazione della tecnologia delle energie rinnovabili e verso il miglioramento delle prestazioni energetiche in tutti i settori dell'economia. Suggerisce infine di «investire massicciamente capitali nell'innovazione, nella ricerca applicata» per quanto riguarda le reti energetiche intelligenti e le tecnologie Grid, anche perché gli investimenti realizzati al di fuori dell'UE «potrebbero mettere a rischio a medio termine la posizione all'avanguardia dell'Europa in tali tecnologie».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una politica energetica per l'Europa:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili: obiettivo emissioni da carbone prossime allo zero dopo il 2020:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0843it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Programma indicativo per il settore nucleare:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0844it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Verso un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0847it01.pdf

Sito tematico della Commissione:
http://ec.europa.eu/energy/index_en.html

Riferimenti

Herbert **REUL** (PPE/DE, DE)
Relazione sulle fonti energetiche convenzionali e le tecnologie energetiche
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 22.10.2007
Votazione: 24.10.2007

ISTRUZIONE

TITOLI DI STUDIO COMPARABILI PER PROMUOVERE LA MOBILITÀ PROFESSIONALE

Il Parlamento, sulla base di un compromesso con il Consiglio, ha approvato l'istituzione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente che mira a migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche nazionali. Ma intende anche consentire alle organizzazioni settoriali internazionali di collegare i propri sistemi di qualifica a un punto di riferimento comune europeo. Sarà così possibile agevolare la mobilità professionale degli europei.

Lo sviluppo e il riconoscimento delle conoscenze, abilità e competenze dei cittadini, secondo il Parlamento, sono fondamentali per lo sviluppo individuale, la competitività, l'occupazione e la coesione sociale della Comunità. Sotto tale profilo essi dovrebbero favorire la mobilità transnazionale dei lavoratori e degli studenti e contribuire a far fronte alle esigenze dell'offerta e della domanda sul mercato europeo del lavoro.

Con l'adozione di un maxi emendamento negoziato con il Consiglio dal relatore Mario **MANTOVANI** (PPE/DE, IT) e condiviso dai principali gruppi politici, il Parlamento ha quindi approvato in via definitiva una raccomandazione - che non ha carattere vincolante - sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente (European qualifications framework - EQF). La raccomandazione intende contribuire ad ammodernare i sistemi dell'istruzione e della formazione, a collegare istruzione, formazione e occupazione e a gettare un ponte fra l'apprendimento formale, non formale e informale, conducendo anche alla convalida di risultati dell'apprendimento ottenuti grazie all'esperienza.

L'obiettivo della raccomandazione è di istituire un quadro di riferimento comune che funga da dispositivo di traduzione tra i diversi sistemi delle qualifiche e i rispettivi livelli, sia per l'istruzione

generale e superiore che per l'istruzione e la formazione professionale. Ciò consentirà di migliorare la trasparenza, la comparabilità e la trasferibilità delle qualifiche dei cittadini rilasciate secondo le procedure vigenti nei vari Stati membri. Ciascun livello di qualifica dovrebbe, in teoria, essere raggiungibile tramite vari percorsi di istruzione e di carriera. L'EQF, inoltre, dovrebbe consentire alle organizzazioni settoriali internazionali di mettere in relazione i propri sistemi di qualifica con un punto di riferimento comune europeo, mostrando così il rapporto delle qualifiche settoriali internazionali con i sistemi nazionali di qualifica.

Più in particolare, è raccomandato agli Stati membri di usare l'EQF come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi e per promuovere l'apprendimento permanente, le pari opportunità e l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, «rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi d'istruzione nazionali». I sistemi nazionali delle qualifiche, inoltre, dovrebbero essere rapportati all'EQF entro il 2010. Se ritenuto opportuno, andrebbero sviluppati anche Quadri nazionali delle qualifiche. Gli Stati membri sono poi invitati a adottare misure affinché, entro il 2012, tutti i nuovi certificati di qualifica, i diplomi e i documenti Europass rilasciati dalle autorità competenti contengano un chiaro riferimento - in base ai sistemi nazionali di qualifica - al livello corrispondente del quadro europeo delle qualifiche.

In base alla raccomandazione, gli Stati membri dovrebbero poi adottare un approccio basato sui risultati dell'apprendimento nel definire e descrivere le qualifiche, nonché promuovere la validazione dell'apprendimento non formale e informale, in base ai principi europei comuni e prestando particolare attenzione ai cittadini più esposti alla disoccupazione o a forme di occupazione precarie. Sono inoltre chiamati a promuovere e applicare i principi di garanzia della qualità nell'istruzione e nella formazione quando stabiliscono corrispondenze tra le qualifiche relative all'istruzione superiore e alla formazione professionale previste nei sistemi nazionali di qualifica e l'EQF. Dovrebbero inoltre designare dei punti nazionali di coordinamento, che sostengano e orientino le corrispondenze tra il sistema nazionale delle qualifiche e il quadro europeo.

E' poi approvata l'intenzione della Commissione di sostenere gli Stati membri agevolando la cooperazione, lo scambio di buone pratiche e la sperimentazione, varando azioni di informazione e consultazione dei comitati di dialogo sociale e sviluppando materiale di supporto e di orientamento. Così come l'idea di istituire, entro un anno, un gruppo consultivo per il quadro europeo delle qualifiche incaricato di garantire la coerenza complessiva e promuovere la trasparenza del processo volto a stabilire corrispondenze tra i sistemi di qualifica e l'EQF. La Commissione ottiene inoltre il sostegno all'idea di promuovere stretti collegamenti tra il quadro europeo delle qualifiche e sistemi esistenti o futuri per il trasferimento e il cumulo delle unità di credito nel contesto dell'istruzione superiore e della formazione professionale. Ciò infatti potrà migliorare la mobilità dei cittadini ed agevolare il riconoscimento dei risultati dell'apprendimento.

Per completezza, va notato che la raccomandazione lascia impregiudicata la Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che conferisce diritti e doveri sia alla competente autorità nazionale sia al migrante. Il riferimento ai livelli del quadro europeo delle qualifiche non dovrebbe influire sull'accesso al mercato del lavoro, se le qualifiche professionali sono state riconosciute conformemente alla direttiva 2005/36/CE.

Link utili

Maxi-emendamento di compromesso:

http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2004_2009/documents/dv/685/685780/685780it.pdf

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0479it01.pdf

Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/l_255/l_25520050930it00220142.pdf

Riferimenti

Mario **MANTOVANI** (PPE/DE, IT)

Relazione sulla proposta di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 23.10.2007

Votazione: 24.10.2007

BILANCIO

BILANCIO 2008: PIÙ FONDI A GALILEO E ALL'IET

Il Parlamento ha completato la prima lettura del Bilancio 2008. Rispetto alle proposte del Consiglio, i deputati chiedono un netto aumento degli stanziamenti per il programma Galileo e per l'Istituto europeo di tecnologia. Aumentano poi i finanziamenti per aiutare Kosovo e Palestina e, pur criticandone l'operato, propongono un rialzo della dotazione di Frontex. Riguardo alle proprie spese, il Parlamento dà la priorità alla politica di informazione in vista delle elezioni 2009.

Per il Bilancio 2008, il Parlamento europeo chiede un importo complessivo dei crediti di pagamento pari a 124.194.465.143 euro (lo 0,99% del reddito nazionale lordo dell'Unione) e un importo totale dei crediti d'impegno pari a 129.679.886.518, superiori quindi a quelli proposti sia dalla Commissione sia dal Consiglio. Il progetto preliminare di Bilancio, infatti, prevedeva 121.533.058.612 euro in crediti di pagamento (0,97% dell'RNL dell'UE) e 129.118.196.987 in crediti d'impegno, mentre la proposta del Consiglio chiedeva, rispettivamente, 119.140.254.634 euro (0,95%) e 128.401.211.009 euro. Il Bilancio 2007, d'altra parte, contava 115.497.218.623 euro in crediti di pagamento e 126.575.468.349 in crediti d'impegno.

Il Parlamento propone infatti di ristabilire il livello delle spese suggerite dalla Commissione e di attingere pienamente ai margini previsti dalle prospettive finanziarie 2007-2013. Chiede infatti di aumentare sostanzialmente il finanziamento di Galileo, di rafforzare il sostegno a Palestina e Kosovo e, soprattutto, di ristabilire gli stanziamenti per le linee di bilancio relative a competitività, crescita e occupazione e quelli a favore della coesione che erano stati tagliati dal Consiglio. Quello del 2008 è il primo Bilancio della storia comunitaria che prevede stanziamenti a favore della crescita e dell'occupazione superiori a quelli dedicati all'agricoltura e alle risorse naturali.

Crescita sostenibile e occupazione (sottorubriche 1a e 1b)

Per la sottorubrica 1a (competitività), il Parlamento chiede 9.993.390.100 euro in crediti di pagamento. Per la sottorubrica 1b (coesione), chiede invece 42.447.382.507 euro. I deputati hanno adottato una

serie di emendamenti relativi alle vecchie linee di bilancio dei fondi strutturali ora inserite nelle rubriche 1a e 1b. Hanno così ripristinato l'importo di oltre un miliardo di euro tagliato dal Consiglio alle sottorubriche su competitività e coesione per programmi identificati come essenziali nell'ambito della Strategia di Lisbona.

In tale contesto, il Parlamento ha attribuito particolare importanza al sistema di navigazione satellitare europeo Galileo e all'Istituto europeo di tecnologia (IET). I deputati chiedono infatti un aumento di 739 milioni di euro per il progetto Galileo e l'IET fino a raggiungere un totale di 890 milioni di euro in crediti d'impegno (400 milioni in crediti di pagamento).

Ritengono infatti che **Galileo** dev'essere finanziato interamente dal bilancio UE e pertanto sostengono la proposta della Commissione di rivedere le prospettive finanziarie 2007-2013 per garantire stanziamenti sufficienti. Giudicano infatti totalmente inadeguati i crediti di pagamento proposti dal Consiglio (151 milioni di euro). La Commissione, peraltro, aveva presentato in settembre un nuovo piano di finanziamento per Galileo. Si tratterà di trovare un consenso con il Consiglio in merito al superamento delle soglie di spesa stabilite dalle prospettive finanziarie 2007-2013. Se ciò non fosse possibile, propongono di trasferire l'importo previsto per Galileo a programmi come quello per l'apprendimento permanente o per le reti transeuropee, per evitare di perdere questo finanziamento.

Lo stesso vale per l'**Istituto europeo di tecnologia (IET)**: i deputati propongono di finanziare il comitato direttivo con 2,9 milioni di euro (in crediti d'impegno e di pagamento) e di creare una nuova linea di bilancio per il finanziamento delle "Comunità delle conoscenze e dell'innovazione" (CCI). Come per le altre agenzie comunitarie, la dotazione finanziaria attribuita all'amministrazione sarebbe distinta da quella relativa al funzionamento. Le spese operative dell'IET, inoltre, dovrebbero essere trasferite dalla rubrica "istruzione e cultura" a quella per la "ricerca e innovazione".

Conservazione e gestione delle risorse naturali (rubrica 2)

Il Parlamento propone di destinare 54.888.048.603 euro alla rubrica relativa alle risorse naturali e all'agricoltura. I deputati si oppongono fermamente «alle riduzioni indiscriminate proposte dal Consiglio per numerose linee» e chiedono il ripristino degli importi proposti dalla Commissione per molte di queste linee. Pur osservando che il Consiglio avrà l'ultima parola sulle spese obbligatorie. Esprimono poi preoccupazione per la lentezza dell'adozione dei programmi operativi del pilastro "sviluppo rurale" della PAC, che ritengono una priorità, attendendosi quindi «rapidi miglioramenti al riguardo».

Libertà, sicurezza e giustizia (sottorubrica 3a)

Tenuto conto dell'urgenza rappresentata dalle questioni legate all'immigrazione, il Parlamento, respingendo le riduzioni proposte dal Consiglio alle dotazioni delle agenzie comunitarie, propone di portare a 70 milioni (+30 milioni) la dotazione di **Frontex**. I deputati tuttavia non rinunciano a criticare i risultati ottenuti finora dall'Agenzia e propongono pertanto di mettere in riserva il 30% degli stanziamenti per l'amministrazione. La riserva sarà tolta, quando il direttore dell'Agenzia giustificherà i fallimenti occorsi e presenterà un piano per aumentare l'efficacia operativa di Frontex. Il Parlamento, inoltre, invita Frontex a presentare regolarmente un quadro della situazione e delle future operazioni previste. All'intera sottorubrica attribuisce 533.196.000 euro.

Cittadinanza (sottorubrica 3b)

Proponendo un importo di 708.253.006 euro per questa rubrica, il Parlamento ripristina gli importi proposti dalla Commissione per i programmi Cultura 2007, Media 2007 e Gioventù in azione. Chiede

inoltre di destinare fondi a una serie di progetti pilota e di azioni preparatorie nuove e in corso in questo settore. Nell'ambito dello strumento finanziario per la protezione civile, appoggia la messa a disposizione di risorse aggiuntive consistenti di una forza in stato di allerta pronta a far fronte a catastrofi naturali o provocate dall'uomo nonché ad attacchi terroristici o a incidenti ambientali.

L'UE quale partner globale (rubrica 4)

Per l'azione esterna dell'UE, il Parlamento prevede di stanziare 8.132.663.400 euro. Propone di decurtare del 20% i fondi per la PESC per riportarli ai livelli 2007 e di utilizzare i 40 milioni di euro così ottenuti per finanziare altre priorità. I deputati, infatti, approvano gli aumenti proposti dalla Commissione, in particolare per il Kosovo e la Palestina (lettera rettificativa del settembre 2007) e propongono un importo aggiuntivo di 10 milioni da destinare alle due regioni. Chiedono inoltre di ricorrere allo strumento di flessibilità per un importo totale di 87 milioni di euro al fine di coprire le spese PESC e altre priorità. Di questi, 40 milioni sarebbero destinati a finanziare le missioni in Kosovo e Palestina. Alla fin dei conti, la PESC potrà contare come previsto su 200 milioni di euro, poiché il ricorso allo strumento di flessibilità coprirebbe la riduzione del 20% proposta.

Le spese del Parlamento europeo

Approvando con 499 voti favorevoli, 24 contrari e 42 astensioni la relazione di Ville **ITÄLÄ** (PPE/DE, FI), i deputati rammentano che il 2008 è il primo esercizio finanziario completo - e l'ultimo della corrente legislatura - prima dell'entrata in vigore del nuovo **Statuto dei deputati**. Ritengono pertanto che si debba tenere conto di tale circostanza in vista delle prossime necessità di copertura finanziaria.

Esprimono poi preoccupazione per l'incidenza futura degli incrementi delle **spese immobiliari** al di là del tasso di inflazione, chiedendo che, nella prospettiva dell'entrata in vigore dello statuto dei deputati nel 2009, «sia presentato all'autorità di bilancio entro il 31 marzo 2008 un piano di investimenti immobiliari per i prossimi tre anni, comprendente i costi di rinnovo». Chiedono poi di valutare, a livello interistituzionale, la maniera in cui potrebbero essere migliorate le condizioni relative agli appalti pubblici per l'acquisto e la locazione degli immobili da parte delle istituzioni UE.

Ritengono, inoltre che occorre tener conto dell'opinione dei cittadini UE in merito alla **dispersione geografica** del Parlamento fra le tre sedi di lavoro con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano finanziario e ambientale. Ma l'Aula ha soppresso un paragrafo che invitava le presidenze del Parlamento e del Consiglio a negoziare, «salvaguardando il valore simbolico di Strasburgo con la proposta di tenervi sedute plenarie due volte l'anno».

La relazione approvata chiede anche «un **Parlamento ecologico**». Pertanto sollecita un piano d'azione volto ad abbassare e a compensare le emissioni di CO2 causate dalle attività del Parlamento, soprattutto in relazione alle trasferte e agli edifici, e a ridurre l'utilizzo di acqua, carta e altre risorse. Dovrebbe anche essere valutato l'eventuale utilizzo di pannelli fotovoltaici o solari per generare energia, da installare sui tetti e sulle facciate degli edifici del Parlamento.

Ribadendo la volontà di perseguire una solida **politica dell'informazione**, «che coinvolga i gruppi politici e sia vicina ai cittadini», il Parlamento ritiene che tale risultato possa essere raggiunto grazie al rafforzamento dei mezzi d'informazione locali e regionali, la sollecita apertura del Centro visitatori di Bruxelles e un'accresciuta flessibilità del sistema previsto per i gruppi di visitatori. Invita poi l'Ufficio di Presidenza a adottare un programma per la prossima campagna elettorale che tenga conto della necessità di stretti contatti fra i deputati e i cittadini UE. E al riguardo sottolinea l'importanza di accrescere il grado di informazione dei cittadini europei sulle attività del Parlamento attraverso i propri

uffici di informazione e di intensificare le azioni a favore dei media locali e regionali coinvolgendo i deputati.

Il Parlamento chiede di mettere in riserva (su una nuova linea di bilancio) una dotazione di 5 milioni di euro - in attesa dell'approvazione della base giuridica - destinata al finanziamento delle **fondazioni politiche europee**. Allo stesso tempo, prende atto della proposta formulata dall'Ufficio di presidenza di stanziare un importo di 100.000 euro per la Fondazione Sacharov, a titolo di sovvenzione per le attività nel campo dei diritti umani. Ma intende verificare se la concessione di questa sovvenzione è conforme al regolamento finanziario.

In merito all'assistenza parlamentare, il Parlamento invita l'amministrazione a rafforzare il sistema di controllo interno, «affinché l'assunzione degli assistenti dei deputati avvenga all'insegna della chiarezza e della trasparenza, e con la garanzia del rispetto delle disposizioni fiscali e sociali (diritti in materia di retribuzione, diritti previdenziali, ecc.)». Invita inoltre la Commissione a presentare una nuova proposta di **statuto degli assistenti** che assicuri ai deputati la necessaria flessibilità e libertà di scelta per quanto riguarda la durata dei contratti e gli stipendi degli assistenti, ma che al contempo «garantisca a questi ultimi uniformità e sicurezza in materia di regime fiscale e previdenziale e di assistenza sanitaria».

Link utili

Sito della commissione parlamentare per i bilanci:

http://www.europarl.europa.eu/comparl/budg/default_en.htm

Sito sul bilancio della Commissione europea (in inglese):

http://ec.europa.eu/budget/budget_detail/next_year_en.htm

Articolo sulla Prima pagina del sito Europarl:

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/034-11640-288-10-42-905-20071012STO11627-2007-15-10-2007/default_it.htm

Riferimenti

Kyösti **VIRRANKOSKI** (ALDE/ADLE, FI)

Relazione sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008 (Sezione III)

&

Ville **ITÄLÄ** (PPE/DE, FI)

Relazione sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2008 (Sezioni I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX)

Procedura: Bilancio

Dibattito: 24.10.2007

Votazione: 25.10.2007

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

MENO TASSE PER FAVORIRE CRESCITA E OCCUPAZIONE

Lamentando l'eccessiva pressione fiscale nell'UE, il Parlamento chiede un quadro fiscale coordinato per le imposte che favorisca le imprese e la promozione di una sana concorrenza fiscale. Privilegia poi l'ampliamento della base imponibile rispetto al rialzo delle tasse, delle aliquote IVA e degli oneri sociali. Occorre poi incentivare fiscalmente le imprese per favorire gli investimenti e la ricerca, e creare una base imponibile comune per le società. Ma anche coordinare la lotta all'evasione.

Approvando con 323 con voti favorevoli, 214 contrari e 120 astensioni la relazione sul contributo delle politiche fiscali e doganali alla strategia di Lisbona, il Parlamento chiede la definizione di un **quadro fiscale coordinato**, anche per quanto concerne le imposte societarie, «che sia favorevole alle imprese, in particolare alle PMI, e orientato a rinnovare la crescita e la creazione di posti di lavoro».

Ritiene inoltre necessario creare un contesto di politica finanziaria pubblica favorevole alla crescita e all'occupazione, nonché promuovere **una sana concorrenza fiscale** nell'Unione, in modo che la pressione fiscale «sia ampiamente ripartita tra i lavoratori dipendenti e i consumatori, le imprese e i titolari di reddito da capitale». La concorrenza fiscale, a suo parere, determina infatti benefici economici offrendo un contesto imprenditoriale dinamico. In proposito, ribadisce la necessità di continuare a ridurre le tasse che gravano sull'occupazione, come importante contributo all'obiettivo di giungere a un tasso di occupazione del 70%.

Pur constatando una tendenza alla diminuzione delle aliquote di imposta sulle imprese nell'Unione europea, i deputati rilevano tuttavia che **il livello generale di imposizione fiscale** in Europa «resta più elevato rispetto ad altri paesi OCSE». Notano, d'altra parte, che, nell'insieme, le entrate pubbliche «sono aumentate nonostante la diminuzione delle aliquote fiscali effettive sulle imprese». Sottolineano poi che, in generale, «i sistemi fiscali degli Stati membri sono andati troppo in là nell'applicazione di aliquote relativamente elevate alle fasce basse di reddito, il che disincentiva l'assunzione di rischi e la costituzione di nuove imprese».

Il Parlamento ritiene invece possibile disporre di sistemi fiscali competitivi senza compromettere la capacità di finanziamento dello Stato. E ciò è dimostrato dai paesi europei che nell'ultimo decennio «sono riusciti ad aumentare il proprio gettito fiscale mediante **riduzioni delle imposte** accompagnate da un allargamento degli imponibili fiscali, controllando nel contempo la spesa e riducendo in tal modo il proprio disavanzo».

Ricorda quindi che le decisioni connesse alla politica fiscale, quali la concessione di **incentivi fiscali alle imprese**, «costituiscono il principale strumento di potenziamento e sviluppo dell'occupazione». Sottolinea peraltro che, affinché la politica fiscale contribuisca in modo sostanziale alla strategia di Lisbona, «occorre un monitoraggio costante delle modalità di redistribuzione delle risorse supplementari» generate dagli sgravi fiscali per le imprese, per assicurare che «siano effettivamente impiegate per stimolare investimenti nell'innovazione e in tecnologie più efficienti». Riconoscendo poi le difficoltà cui fanno fronte le PMI dell'Unione europea e in altri paesi OCSE per finanziare i propri progetti, il Parlamento approva quindi la concessione di incentivi fiscali atti a incoraggiare le PMI a ricorrere maggiormente a meccanismi di finanziamento intermediari, quali i capitali sociali imprenditoriali, le reti di investitori provvidenziali («business angels»), ecc..

Nel criticare la tendenza all'innalzamento delle **aliquote IVA** nell'Unione europea, sottolinea poi che l'esperienza di alcuni Stati membri ha dimostrato «che si ottengono entrate maggiori quando la base imponibile viene ampliata, quando la crescita dell'occupazione porta ad un aumento dei consumi e quando si creano le condizioni per far emergere l'economia sommersa». Un aumento delle aliquote, invece, comprometterebbe questo processo poiché implica «effetti regressivi e comprime la domanda». Il Parlamento invita inoltre gli Stati membri «a cercare di garantire una maggiore equità nella

distribuzione della pressione fiscale» e sottolinea la necessità di riesaminare la tassazione delle transazioni e dei servizi finanziari (innovativi o meno) «per assicurare una maggiore trasparenza», contribuendo ad aumentare le risorse disponibili.

I deputati reputano necessario mantenere il **regime IVA agevolato** per le aziende pubbliche o semipubbliche di interesse generale. Sugeriscono poi di introdurre uno "sportello unico" per le imprese affinché queste possano adempiere agli obblighi in materia di IVA a livello dell'Unione europea. Ribadiscono inoltre il sostegno alla sperimentazione di aliquote IVA ridotte per i servizi ad alta intensità di manodopera, lasciando agli Stati membri una flessibilità per quanto riguarda l'applicazione di tali aliquote ai settori dei servizi di prossimità, «che sono principalmente locali e non distorcono la concorrenza transfrontaliera».

I deputati osservano che è necessario un approccio «totalmente nuovo» per quanto riguarda la **politica in materia di accise**. E in proposito sottolineano che, invece di fissare un'aliquota fiscale minima a livello comunitario, andrebbe adottato un codice di condotta generale volto a incoraggiare gli Stati membri a ravvicinare maggiormente le loro aliquote di accisa, attualmente molto divergenti.

D'altra parte, il Parlamento richiama l'attenzione sulla perdita di entrate pubbliche provocata dalla **frode fiscale** nell'Unione europea e sollecita Commissione e Stati membri a adottare ulteriori misure per contrastarla. In proposito, ritiene che occorra cambiare radicalmente il modo in cui funzionano i servizi fiscali, basandoli su principi moderni di organizzazione e di sana amministrazione. La Commissione dovrebbe prendere iniziative di rilievo per sostenere il coordinamento a livello comunitario in tale settore.

Sostiene poi gli sforzi della Commissione per creare, a livello europeo, una **base imponibile consolidata comune per le società** (CCCTB), osservando che tale politica può essere gestita nell'ambito della cooperazione rafforzata. Ritiene infatti che ciò condurrà a una maggior trasparenza, consentendo alle imprese di operare in base alle medesime regole sia sul mercato nazionale che all'estero, incrementerà gli scambi e gli investimenti transfrontalieri e ridurrà significativamente i costi amministrativi e la possibilità di evasione e frode fiscale. Precisa peraltro che ciò «non lede in alcun modo la libertà degli Stati membri di continuare a fissare le proprie aliquote fiscali». Occorre d'altra parte mettere a punto un meccanismo che consenta di ripartire le entrate fra gli Stati membri interessati.

I deputati sottolineano che la tassazione ecologica «è uno strumento politico flessibile per conseguire un determinato obiettivo in materia di inquinamento, per fornire incentivi all'innovazione tecnologica e ridurre ulteriormente le emissioni di sostanze inquinanti». Appoggiano quindi gli sforzi della Commissione volti a impostare la politica fiscale in funzione di **obiettivi ambientali** più ambiziosi, evitando però un aumento del carico fiscale sui meno abbienti. Sostengono inoltre che la politica fiscale dovrebbe in generale contribuire a sollecitare l'industria ad internalizzare i costi esterni, ma reputano opportuno mantenere o introdurre incentivi fiscali e di altro tipo per promuovere fonti energetiche alternative pulite non fossili. Un aumento delle tasse sul carburante, aggiungono, «produrrebbe un effetto positivo sull'ambiente qualora siano disponibili trasporti pubblici economici e funzionali».

Analogamente, i deputati ritengono che gli incentivi fiscali per la **promozione delle attività di R&S** rivestano notevole importanza per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona, ma rilevano che tali incentivi fiscali non dovrebbero essere utilizzati come sussidi indiretti a favore di imprese nazionali. Si dicono poi convinti che la politica fiscale debba essere concepita in modo da stimolare una crescita indotta dalla produttività in tutti i settori dell'economia, «consentendo al contribuente di chiedere una detrazione o un ammortamento fiscale per le spese di R&S».

Il Parlamento incoraggia poi la Commissione ad occuparsi delle questioni inerenti al consolidamento dei conti, alla tassazione e all'amministrazione fiscale dei grandi gruppi che operano a livello transfrontaliero. La sollecita, inoltre, a adottare una strategia più proattiva in relazione ai **centri finanziari off-shore**.

Alla luce del risultato della votazione, la relatrice Sarah **WAGENKNECHT** (GUE/NGL, DE) ha chiesto di cancellare il suo nome dalla relazione.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Coordinamento dei sistemi di imposizione diretta degli Stati membri nel mercato interno:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0823it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Tassazione in uscita e necessità di coordinamento delle politiche fiscali degli Stati membri:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0825it01.pdf

Riferimenti

Sarah **WAGENKNECHT** (GUE/NGL, DE)

Relazione sul contributo delle politiche fiscali e doganali alla strategia di Lisbona

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 22.10.2007

Votazione: 24.10.2007

ISTITUZIONI

IL PREMIO LUX VA AL FILM AUF DER ANDEREN SEITE

Il Presidente Pöttering ha consegnato il primo Premio Lux all'attrice tedesca Hanna Schygulla per il film Auf der anderen Seite, una coproduzione turco-tedesca diretta da Fatih Akin. Oltre al trofeo ispirato alla torre di Babele, il vincitore riceverà un aiuto per la realizzazione dei sottotitoli in tutte le lingue ufficiali dell'UE. Con il superamento delle barriere linguistiche, il Premio intende promuovere la diffusione dei film europei e le diversità culturali del Vecchio Continente.

Prima di aprire la busta sigillata contenente il nome del vincitore della prima edizione del Premio LUX, il Presidente **PÖTTERING** ha sottolineato che, a 50 anni dalla firma del Trattato di Roma, il Parlamento stava per ricompensare un film in linea con l'attualità sociale che illumina in modo particolare l'integrazione europea. Questo Premio, ha aggiunto, illustrerà d'ora innanzi e ogni anno la ricchezza linguistica dell'UE e sosterrà la creazione artistica nel settore cinematografico europeo. Il trofeo, ha proseguito, ricorda la biblica torre di Babele «che è all'origine del multilinguismo».

Proseguiamo così la nostra offensiva contro la logica dell'efficienza economica, ha spiegato, che spesso penalizza le piccole produzioni che non possono beneficiare di traduzioni. Il Presidente ha poi aggiunto

che il Premio intende mandare un messaggio forte affinché ogni cittadino europeo possa guardare un film nella propria lingua. Infatti, il vincitore non riceverà una somma in denaro, bensì un aiuto per realizzare i sottotitoli nelle 23 lingue ufficiali dell'UE, oltre che alla registrazione su pellicola di 35 mm. La versione originale sarà inoltre adattata per dei sottotitoli destinati ai non udenti.

Dopo aver reso omaggio alle personalità del mondo del cinema presenti in Aula, tra le quali Hanna Schygulla, Michel Piccoli e Manoel de Oliveira, e descritto sommariamente i tre film in competizione, il Presidente ha annunciato il vincitore: *Auf der anderen Seite* (*The Edge of Heaven*), di Fatih Akin. Hanna Schygulla ha ritirato il Premio applaudita da tutti i deputati.

L'attrice tedesca ha quindi preso la parola per ringraziare del Premio, notando che «è molto bello poter parlare di cinema in quest'Aula». Il nome LUX, ha inoltre osservato, «è magnifico, poiché senza la luce non ci sarebbero film». Ha poi sottolineato che il film «lascia aperta la porta alla speranza, senza chiudere gli occhi sulla brutalità e il cinismo».

Gli altri film in competizione per il Premio LUX erano *4 luni, 3 saptamini si 2 zile* (4 months, 3 weeks and 2 days) di Cristian Mungiu e *Belle toujours*, di Manoel di Oliveira.

Questa sera, a partire delle 18.00, i tre film saranno presentati dai rispettivi rappresentanti e poi proiettati al Cinema Star Saint-Exupéry (18, rue du 22 Novembre F-67000 Strasburgo).

Scheda del film

Il film mette in scena la relazione fra sei personaggi differenti, le cui vite si intrecciano attraverso una serie di circostanze che si verificano tra la Germania e la Turchia. Ali, per sfuggire alla solitudine, decide di andare a vivere con Yeter, una prostituta. Suo figlio Nejat non è contento della decisione, ma si deve ricredere quanto scopre che la compagna del padre invia alla figlia in Turchia quasi tutto quello che guadagna. Quando Yeter muore in un incidente stradale Nejat si reca in Turchia alla ricerca della figlia senza sapere che è un'attivista politica e che nel frattempo ha preso un volo per la Germania per sfuggire alla polizia turca.

In Germania Nejat incontra Lotte, una studentessa tedesca, che le propone di vivere con lei nonostante la madre non sia d'accordo. In seguito Ayten è arrestata e rimandata in Turchia dove viene incarcerata. Lotte si reca in Turchia, ma i suoi sforzi per far rilasciare Ayten non danno buoni frutti. Casualmente incontra Nejat e con lui condivide l'appartamento. Un tragico evento porta Susanne, la madre di Lotte, a Istanbul alla ricerca della figlia. La figura di Susanne fa nascere in Nejat la volontà di riconciliarsi con il padre che adesso vive in Turchia, vicino al Mar Nero. Decide quindi di andare a cercarlo.

Link utili

Nota di background sul Premio Lux (versioni inglese):
http://www.europarl.europa.eu/luxprize/default_en.htm

PREMIO SACHAROV ALL'AVVOCATO SUDANESE OSMAN

Il Presidente ha annunciato all'Aula che il vincitore del Premio Sacharov 2007 per la libertà di pensiero è stato attribuito a Salih Mahmoud Osman, un avvocato che si batte contro la tortura e fornisce assistenza legale alle vittime della guerra civile in Sudan. Dal 1988, il Premio è

concesso dal Parlamento europeo a persone o organizzazioni che si distinguono nella difesa dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. La cerimonia di consegna si terrà a Strasburgo l'11 dicembre.

Il vincitore del Premio Sacharov 2007 è Salih Mahmoud Osman, avvocato sudanese che lavora con l'organizzazione sudanese contro la tortura e fornisce la sua assistenza legale alle vittime della guerra civile in Sudan, nonché alle vittime degli abusi contro i diritti umani.

Lo ha annunciato all'Aula il Presidente **PÖTTERING** sottolineando che Osman si batte da 25 anni per i diritti umani in Sudan. «Senza democrazia, non c'è giustizia», ha detto il Presidente, sottolineando che il Parlamento ha voluto riconoscere il lavoro coraggioso dell'avvocato sudanese.

Gli altri due finalisti erano:

- Zeng Jinyan e Hu Jia, difensori dei diritti umani in Cina. Zeng Jinyan una -"cyber-dissidente" che, quotidianamente, nel suo blog denuncia gli abusi ai diritti umani perpetrati in Cina. Suo marito, Hu Jia, è un attivista a favore della lotta contro l'AIDS e nel campo ambientalista.

- Anna Politkovskaya (a titolo postumo), giornalista russa e attivista dei diritti umani. Nota per la sua opposizione al conflitto ceceno, è stata assassinata il 7 ottobre 2006.

Riguardo a quest'ultima, il Presidente ha informato l'Aula che i leader dei gruppi politici hanno deciso di renderle omaggio con delle modalità che saranno definite nel corso della loro prossima riunione.

Cos'è il Premio Sacharov

Istituito nel 1988, il Premio è attribuito ogni anno dal Parlamento a personalità e organizzazioni distinte nella difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare del diritto alla libertà di espressione, nella tutela dei diritti delle minoranze e nel rispetto del diritto internazionale.

Ogni anno i gruppi politici del Parlamento europeo e gli eurodeputati nominano i candidati. Da questa lista, in occasione di una riunione straordinaria, la Commissione per gli affari esteri e quella per lo sviluppo individuano i "tre finalisti". Successivamente, i presidenti dei gruppi politici ("Conferenza dei Presidenti") scelgono il vincitore. Il Premio è formalmente consegnato dal Presidente del Parlamento europeo durante la sessione plenaria di dicembre, generalmente attorno al 10, giorno della firma nel 1948 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Oltre alla prestigiosa onorificenza, il vincitore del Premio riceverà una somma in denaro di 50.000 euro a titolo di ricompensa concreta per il suo impegno in difesa dei diritti umani.

Albo d'oro

1988: Nelson Rolihlahla Mandela e Anatoli Marchenko (a titolo postumo)

1989: Alexander Dubcek

1990: Aung San Suu Kyi

1991: Adem Demaçi

1992: Las Madres de la Plaza de Mayo

1993: Oslobodjenje

1994: Taslima Nasreen

1995: Líela Zana

1996: Wei Jingsheng

1997: Salima Ghezali
1998: Ibrahim Rugova
1999: José Alejandro 'Xanana' Gusmão
2000: ¡ Basta Ya !
2001: Izzat Ghazzawi, Nurit Peled-Elhanan e Dom Zacarias Kamwenho
2002: Oswaldo José Payá Sardiñas
2003: L'ONU e il suo segretario generale Kofi Annan
2004: Zhanna Litvina, presidente dell'associazione bielorusa dei giornalisti
2005: "Damas de Blanco", Hauwa Ibrahim e "Reporter senza frontiere"
2006: Alexander Milinkevich
2007: Salih Mahmoud Osman

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

NOTIFICAZIONE PIÙ RAPIDA DEGLI ATTI GIUDIZIARI

Il Parlamento ha approvato la posizione comune del Consiglio sul regolamento che intende accelerare la notificazione e la comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile e commerciale. La nuova normativa inizierà ad applicarsi tra un anno.

Il buon funzionamento del mercato interno presuppone che fra gli Stati membri sia migliorata ed accelerata la trasmissione, a fini di notificazione e di comunicazione, degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale. L'efficacia e la rapidità dei procedimenti giudiziari in materia civile esigono infatti che la trasmissione degli atti giudiziari ed extragiudiziali avvenga in modo diretto e con mezzi rapidi tra gli organi locali designati dagli Stati membri.

Adottando la relazione di Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR), il Parlamento ha approvato la posizione comune del Consiglio sul regolamento relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale, poiché recepisce gli emendamenti proposti dal Parlamento in prima lettura. Entrerà quindi in vigore venti giorni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e si applicherà a partire dall'anno successivo alla sua adozione.

Il regolamento si applica, in materia civile e commerciale, quando un atto giudiziario o extragiudiziale deve essere trasmesso in un altro Stato membro (esclusa la Danimarca) per essere notificato o comunicato al suo destinatario. Esso non concerne, in particolare, la materia fiscale, doganale o amministrativa, né la responsabilità dello Stato per atti od omissioni nell'esercizio di pubblici poteri ("acta jure imperii"). Non si applica nemmeno quando non è noto il recapito della persona alla quale deve essere notificato o comunicato l'atto.

Il regolamento fissa le modalità e le procedure da rispettare per la trasmissione di tali atti. E' anche precisato che le informazioni, in particolare i dati personali, «possono essere utilizzate dall'organo ricevente soltanto per lo scopo per il quale sono state trasmesse». Gli organi riceventi devono quindi assicurare la riservatezza di tali informazioni secondo la legge dello Stato membro richiesto. Ciò tuttavia, non pregiudica le norme nazionali che attribuiscono agli interessati il diritto di essere informati sull'uso delle informazioni trasmesse ai sensi del regolamento.

Entro il 1° giugno 2011, e successivamente ogni cinque anni, la Commissione dovrà presentare al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo una relazione sull'applicazione del regolamento. Tale relazione dovrà essere eventualmente corredata di proposte intese ad adeguare il regolamento all'evolversi dei sistemi di notificazione.

Link utili

Posizione comune del Consiglio:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st08/st08703.it07.pdf>

Riferimenti

Jean-Paul **GAUZES** (PPE/DE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti") e che abroga il regolamento (CE) n. 1348/2000 del Consiglio

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 24.10.2007

Votazione: 24.10.2007

SICUREZZA E DIFESA

BANDO GLOBALE DELLE MUNIZIONI A GRAPPOLO

Il Parlamento chiede la rapida messa al bando mondiale, nell'ambito di un trattato internazionale vincolante, dell'uso, della produzione, del trasferimento e dello stoccaggio di munizioni a grappolo. Nel frattempo, sollecitando una moratoria immediata, invita gli Stati UE a vietare la produzione, lo stoccaggio e l'esportazione di tali armi e a fornire assistenza per le operazioni di bonifica. Le truppe UE, infine, devono astenersi dall'utilizzo di siffatte armi.

Approvando una risoluzione sostenuta dalla maggioranza dei gruppi (eccetto IND/DEM e ITS), il Parlamento ribadisce la necessità di rafforzare il diritto umanitario internazionale applicabile alle munizioni a grappolo e di adottare rapidamente a livello internazionale una messa al **bando globale** dell'uso, della produzione, del trasferimento e dello stoccaggio di munizioni a grappolo. Sostiene pertanto con forza il processo di Oslo avviato nel febbraio 2007. Fino a quando non sarà negoziato un trattato internazionale vincolante che vieti la produzione, lo stoccaggio, l'esportazione e l'uso di tali armi, il Parlamento chiede una **moratoria immediata** sull'uso, gli investimenti, lo stoccaggio, la produzione, il trasferimento o l'esportazione di munizioni a grappolo, comprese le munizioni e le submunizioni a grappolo lanciate da missili, razzi e proiettili d'artiglieria.

Chiede inoltre al Consiglio di ottenere un mandato negoziale forte in seno alla Convenzione ONU sulla proibizione o la limitazione di alcune armi convenzionali (CCW) e di sostenere attivamente il processo di Oslo. Sottolinea peraltro che affinché uno **strumento internazionale** possa essere efficace, esso deve includere, come minimo, il divieto dell'uso, della produzione, del finanziamento, del trasferimento e dello stoccaggio di munizioni a grappolo, nonché di prestare assistenza per la produzione, il trasferimento o la creazione di stock di munizioni a grappolo. Dovrebbe inoltre prevedere l'obbligo di

distruggere gli stock di munizioni a grappolo entro un determinato e breve periodo di tempo e di delimitare, recintare e bonificare le aree contaminate prima possibile, nonché di prestare assistenza alle vittime.

Il Parlamento invita poi tutti gli Stati membri dell'Unione europea a adottare **misure nazionali** che vietino completamente l'uso, la produzione, l'esportazione e lo stoccaggio di munizioni a grappolo. Quegli Stati membri che hanno utilizzato munizioni a grappolo e armi simili in grado di produrre ordigni inesplosi, sono inoltre chiamati «ad assumersi la responsabilità della successiva bonifica». Più in particolare, dovrebbero registrare le zone in cui tali munizioni sono state utilizzate al fine di favorire le operazioni di rimozione post-belliche e rendere tali registri utili a segnalare chiaramente le zone pericolose alle popolazioni locali e agli operatori umanitari.

Per i deputati, inoltre, le truppe dell'Unione europea debbono astenersi, «in ogni circostanza o condizione», dal ricorso a qualunque tipo di munizioni a grappolo, «fino a quando non sarà negoziato un accordo internazionale che disciplini, limiti o vieti l'uso di tali ordigni». Invitano poi la Commissione a rafforzare urgentemente l'assistenza finanziaria a favore delle popolazioni e delle persone colpite da munizioni a grappolo inesplose, ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo del 16 novembre 2006 sulla Convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche (BTWC), le munizioni a grappolo e le armi convenzionali:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0493+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Risoluzione su "Verso un trattato internazionale per la messa al bando delle munizioni a grappolo"

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito 24.10.2007

Votazione: 25.10.2007

PETIZIONI

UN CODICE DI CONDOTTA UNICO PER TUTTE LE ISTITUZIONI UE

Nell'approvare il rapporto annuale del Mediatore, il Parlamento lo incoraggia a proseguire il suo lavoro per accreditarsi sempre di più come il custode della sana amministrazione nelle istituzioni UE. Appoggiando l'applicazione di un unico codice di condotta valido per tutto il personale delle istituzioni, chiede maggiore trasparenza all'Ufficio di selezione del personale e l'applicazione di norme coerenti ai regimi linguistici utilizzati dalle Presidenze del Consiglio.

Adottando la relazione di Luciana **SBARBATI** (ALDE/ADLE), il Parlamento approva il rapporto annuale per il 2006 presentata dal Mediatore europeo, ritenendo che il Mediatore abbia continuato ad esercitare i suoi poteri «in modo equilibrato e dinamico». Lo esorta quindi a proseguire i propri sforzi e a promuovere le proprie attività con efficacia e flessibilità in modo da essere, agli occhi dei cittadini, «il custode della sana amministrazione nelle istituzioni comunitarie».

I deputati sottolineano poi che l'obiettivo fondamentale dell'intervento del Mediatore è quello di "ricercare una conciliazione amichevole fra il ricorrente e l'istituzione, prevenendo una controversia davanti al giudice". Condividono, peraltro, **l'interpretazione estensiva del termine "cattiva amministrazione comunitaria"**, che va riferito «non solo all'attività amministrativa illegittima od alla violazione di una norma o un principio giuridico vincolante ma anche, ad esempio, ai casi di amministrazione inerte, negligente o poco trasparente o di violazione di altri principi di buona amministrazione».

Il Parlamento incoraggia il Mediatore a continuare a promuovere una vera **cultura di servizio** come parte integrante delle buone pratiche amministrative, per introdurre nella pubblica amministrazione UE una predisposizione «al dialogo col cittadino-utente, al riconoscimento degli errori, alla manifestazione di scuse e alla ricerca di soluzioni soddisfacenti il ricorrente».

Nel ritenere insufficiente che istituzioni come la Commissione o il Consiglio abbiano adottato separati codici di buona condotta amministrativa, ribadisce che il **"codice europeo di buona condotta amministrativa"** proposto dal Mediatore europeo ed approvato dal Parlamento europeo nel settembre 2001 «si riferisce al personale di tutte le istituzioni ed organi comunitari». Precisa peraltro che questo è stato correttamente aggiornato e divulgato sul sito web del Mediatore, «a differenza degli altri codici». Sottolineando, inoltre, che la sua efficacia erga omnes è stata spiegata dal Mediatore, ritiene «che ogni altro codice vigente in un ambito circoscritto non può sostituirsi né derogare a quello "europeo"».

Il Parlamento esorta poi tutte le istituzioni a **cooperare costruttivamente col Mediatore** in tutte le fasi del procedimento, a aderire alle soluzioni amichevoli, a dar seguito alle osservazioni critiche e ad applicare i progetti di raccomandazione. Invita poi tutti i destinatari di osservazioni critiche a rispettarle, «in modo da evitare casi d'incoerenza fra le dichiarazioni ufficiali e gli atti amministrativi o le omissioni». Ritiene peraltro che, se un'istituzione rifiuta di recepire una raccomandazione contenuta in una relazione speciale del Mediatore nonostante il Parlamento abbia approvato tale raccomandazione, «esso possa legittimamente avvalersi della sua facoltà di adire la Corte di giustizia».

Il Parlamento si compiace vivamente del fatto che il Mediatore europeo abbia manifestato l'intenzione di occuparsi delle operazioni di concessione di prestiti da parte della Banca europea degli investimenti (**BEI**), avvalendosi della sua prerogativa di svolgere indagini di propria iniziativa. Si compiace inoltre del fatto che il Mediatore possa condurre indagini sul comportamento di organismi che operano nell'ambito del terzo pilastro dell'UE.

I deputati richiamano poi **l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO)** «al rispetto effettivo ed integrale delle regole e prassi consolidate in materia di apertura e trasparenza delle procedure concorsuali», in particolare per quanto riguarda l'accesso dei candidati alle informazioni che li riguardano sulle prove corrette. Ma lo invitano anche ad eliminare le discriminazioni linguistiche e «a non scaricare le sue responsabilità sulle decisioni della commissione esaminatrice». Al riguardo, durante il dibattito in Aula, il Mediatore ha annunciato di aver lanciato un'indagine d'ufficio sui casi di cattiva amministrazione da parte di EPSO.

I deputati sostengono inoltre le conclusioni del Mediatore nei confronti del Consiglio circa l'esigenza di applicare norme coerenti ai **regimi linguistici utilizzati dalle Presidenze del Consiglio** e chiedono di chiarire lo status della Presidenza quale parte del Consiglio in quanto istituzione.

Infine, compiacendosi del mantenimento di relazioni costruttive tra il Mediatore e la commissione per le petizioni del Parlamento, ribadiscono il loro sostegno alla richiesta di **modifica dello statuto del Mediatore** in materia di accesso ai documenti ed audizione di testimoni. Sottolineano tuttavia che tali

modifiche «non dovrebbero incidere sull'origine e la natura del ruolo del Mediatore di tutore del cittadino nei confronti della pubblica amministrazione dell'Unione europea».

Statistiche

Le statistiche del 2006 registrano 3.830 denunce ricevute dal Mediatore, 2% in meno rispetto al 2005, ma allo stesso livello del record raggiunto nel 2004 rispetto agli anni precedenti (+53%). Tuttavia, anche nel 2006, poco meno dell'80% delle denunce esulavano dalle competenze del Mediatore (3.501), soprattutto in quanto le denunce non riguardano un'istituzione od un organo comunitario. Fra i casi che rientrano nel mandato del Mediatore (21,5%), 449 su 838 denunce, sono state dichiarate formalmente ricevibili e di queste 258 sono sfociate in un'indagine, mentre 191 sono risultate infondate. In totale nel 2006, il Mediatore ha svolto 582 indagini, di cui 315 già in corso nel 2005 e 9 avviate di propria iniziativa. Nel 57% dei casi, l'invio della denuncia è avvenuto per via elettronica, e per la maggior parte, 3.619, ad opera di singoli cittadini, e solo 211 da associazioni od imprese.

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori, esse si classificano nell'ordine seguente: spagnole (20,4%), tedesche (14%), francesi (8,7%), belghe (6,3%), polacche (6%), italiane (5,4%), inglesi (3,8%). Tuttavia la graduatoria cambia, dividendo la percentuale di denunce per la percentuale nazionale di popolazione UE. Al riguardo, 11 sono i Paesi il cui quoziente è superiore ad uno, soglia oltre la quale il numero di denunce è più che proporzionale rispetto alla popolazione: Lussemburgo (14,2), Malta (10), Cipro (7,6), Belgio (2,8), Slovenia (2,7), Spagna (2,2). Sotto il profilo linguistico, inglesi e spagnole superano il 20%, tedesche e francesi il 10%, polacche il 5%.

Al pari degli anni precedenti, la Commissione totalizza il 66% delle inchieste (387), l'Ufficio europeo di selezione del personale si attesta al 13% (74), seguito dal Parlamento europeo all'8% (49) e dal Consiglio dell'Unione europea al 2% (11). La piramide dei casi di cattiva amministrazione si fonda sulla mancanza di trasparenza, inclusiva del diniego d'informazioni (25%) sull'iniquità e l'abuso di potere (19%) e termina con i casi di errore giuridico (5%) e d'inadempimento del ruolo di "guardiana del trattato" da parte della Commissione (4%).

Link utili

Relazione annuale del Mediatore europeo (2006):

http://www.ombudsman.europa.eu/report06/pdf/it/rap06_it.pdf

Compendio e statistiche - Relazione annuale del Mediatore europeo (2006):

http://www.ombudsman.europa.eu/report06/pdf/it/short06_it.pdf

Riferimenti

Luciana **SBARBATI** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione su sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2006

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 25.10.2007

Votazione: 25.10.2007

IMMUNITÀ E STATUTO DEI DEPUTATI

IMMUNITÀ DI GIAN PAOLO GOBBO

Il Parlamento ha deciso di non difendere l'immunità di Gian Paolo Gobbo nell'ambito di un procedimento a suo carico di fronte al Tribunale di Verona per aver promosso, organizzato e diretto un'associazione paramilitare con scopi politici chiamata "Camice verdi". Per i deputati, la partecipazione a questa organizzazione è in contraddizione ed è incompatibile con le responsabilità inerenti al mandato parlamentare, e non rientra nel normale esercizio del diritto di libertà di espressione.

Le principali accuse mosse da Rita Caccamo, GIP di Verona, nei confronti Gian Paolo **GOBBO** (UEN, IT), sono di avere commesso atti intesi a distruggere l'unità dello Stato italiano, smembrandone il territorio e creando una nuova entità statale denominata "Padania", avere indetto le "elezioni nella Padania" ed avere intrapreso azioni volte a modificare la Costituzione dello Stato e i mezzi con cui esso esercita la propria sovranità. Inoltre il deputato è accusato di avere promosso, organizzato e diretto un'associazione paramilitare con obiettivi politici chiamata le "Camicie verdi", in seguito integrata nella "Guardia nazionale padana".

Per i deputati, partecipare a un movimento dotato di uniformi di stile militare e che a quanto pare intendeva raggiungere i propri obiettivi mediante l'uso potenziale o effettivo della forza, «è chiaramente contraddittorio e incompatibile con il ruolo e le responsabilità inerenti a un mandato parlamentare». E tale «non può pertanto essere ritenuto il legittimo esercizio del diritto di libertà di espressione né il normale esercizio delle funzioni di deputato a un parlamento eletto che rappresenta i cittadini».

Prima di procedere al voto, Bruno **GOLLNISCH** (ITS, FR) ha chiesto di rinviare l'esame della relazione di Diana **WALLIS** (ALDE/ADLE, UK) alla commissione competente, ritenendo che il deputato italiano abbia agito nell'ambito della libertà di espressione garantita ai parlamentari. A suo parere, inoltre, la decisione di non concedere l'immunità creerebbe una discriminazione tra il sistema nazionale e quello europeo. La proposta era stata sostenuta, con motivazioni diverse, da Francesco **SPERONI** (UEN, IT). Ha infatti sottolineato che al momento dei fatti contestati il deputato non era membro del Parlamento europeo.

Seguendo il suggerimento della relatrice, tuttavia, l'Aula ha comunque deciso di procedere all'adozione della relazione e, pertanto, di non difendere l'immunità di Gian Paolo Gobbo.

Riferimenti

Diana **WALLIS** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione sulla richiesta di difesa dei privilegi e delle immunità dell'on. Gian Paolo Gobbo

Procedura: Immunità

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

Votazione: 24.10.2007

ISTITUZIONI

APERTURA DELLA SESSIONE

Il Presidente ha aperto la sessione sottolineando come il Vertice di Lisbona sia stato un grande successo per il Parlamento, soprattutto perché l'Assemblea aumenterà i suoi poteri legislativi. Ha poi evidenziato che il 12 dicembre, alla vigilia della firma ufficiale del nuovo Trattato, si

terrà una seduta solenne a Strasburgo in cui verrà proclamata la Carta dei diritti fondamentali. La Plenaria ha accolto la proposta del PPE/DE di dibattere della situazione in Pakistan giovedì pomeriggio.

Dando inizio ai lavori, il Presidente **PÖTTERING** ha sottolineato che l'accordo raggiunto al Vertice di Lisbona tra i capi di Stato e di governo è stato un grande successo per il Parlamento europeo. In particolare perché, sulla base del nuovo trattato, il Parlamento sarà su un piede di parità rispetto al Consiglio nell'ambito dell'attività legislativa. Augurandosi che il processo di ratifica nei 27 Stati membri sia coronato da successo, il Presidente ha ricordato che il nuovo trattato sarà firmato il 13 dicembre a Lisbona.

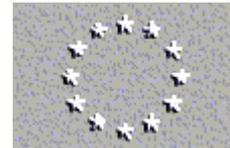
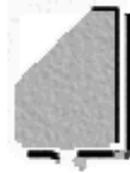
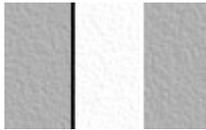
Ha poi voluto sottolineare che il giorno precedente la firma, a Strasburgo, si terrà una seduta solenne in cui - assieme alla Presidenza e alla Commissione - verrà proclamata la Carta dei diritti fondamentali.

Rispondendo a una domanda posta da Daniel **COHN-BENDIT** (Verdi/ALE, DE), ha precisato che, con la nuova composizione del Parlamento, il Presidente manterrà il diritto di voto, contrariamente a talune voci in senso contrario che sono circolate in questi ultimi giorni.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

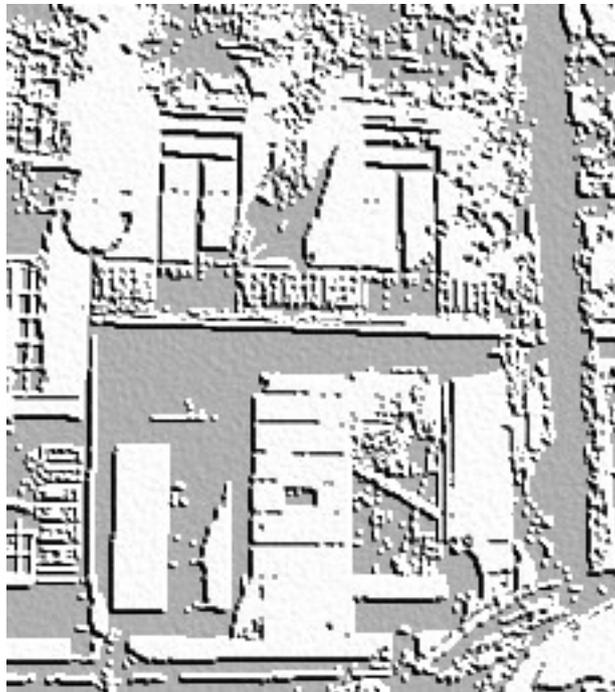


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 34/p

2 novembre 2007

Selezione di richieste di partenariato

ISTRUZIONE

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE NELL' ISTRUZIONE (SCUOLA DI SABRO-KORSVEJ SCHOOL - DANIMARCA)

Dear Colleagues

Please find attached a partner search within the field of education - a Comenius project.

The Sabro-Korsvej School in Aarhus in Central Denmark is searching for partners for a Comenius projekt to design strategies and methodologies that can support school development and improvement based work on pupils' values and attitudes towards an international society.

For further information about the project please contact International Coordinator Ms. Birthe Jason.

birthe.witt.jason@skolekom.dk

or

Birthe Jason
Sabro-Korsvej School
Sabro Skolevej 4
8471 Sabro
Denmark

Phone: + 45 87 48 64 11

Homepage: <http://www.sabro-korsvejskolen.dk/english.htm>

Central Denmark EU Office

Telephone: +32 2 230 87 32

Email: info@centraldenmark.eu

Website: www.centraldenmark.eu

Partner Search for Comenius 1 Project

The international dimension in education

We live in a world that is changing quickly. Culturally, religiously and politically. Our young people are becoming global citizens, and the ability to cope in a multicultural world is increasingly important. What are the demands our children will meet? How can we, as educators and teachers qualify them to this very different world? And how can we include the global dimension in teaching?

To prepare our children, education must adapt. Social skills are increasingly important. Learning to speak foreign languages, to understand and appreciate other cultures, to work towards shared goals with counterparts from very different backgrounds, examine their own values and attitudes, appreciate the similarities between peoples everywhere, and learn to value diversity. These should be key components of an education, that plays a vital role in helping children and young people recognise their responsibilities as citizens of the global community.

According to the above mentioned development the Sabro-Korsvej School in Aarhus, Denmark is searching partners for a Comenius project.

The objectives of the project are

- To examine pupils' values and attitudes to ethnic diversity
- To design strategies and methodologies that can support school development and improvement based work on pupils' values and attitudes
- To develop strategies and methodologies that can facilitate cross cultural teaching on school level and in class room
- To bring teachers across borders in contact and to work together on the development of the strategies.

The school is aiming at a three year Comenius school development project for three years.

The Sabro-Korsvej School is looking for schools which would be interested in setting up a Comenius project on these topics, and the school would be happy to coordinate the project.

Dead line for proposals for Comenius funding is 1 March 2008. This creates the possibility to organise a preparatory visit at the Sabro-Korsvej School by the end of January. Interested schools can apply for funding for at preparatory visit at the National Agency.

Please contact International Coordinator Ms. Birthe Jason for further details.

Mail address birthe.witt.jason@skolekom.dk.

Address:

Birthe Jason
Sabro-Korsvej School
Sabro Skolevej 4
8471 Sabro
Denmark

Phone 00 45 87 48 64 11

www. <http://www.sabro-korsvejskolen.dk/english.htm>

TRASPORTI

COMUNITA' DI INTERESSE PER LO "SVILUPPO DEL CORRIDOIO BALTICO-ADRIATICO" (ASSOCIAZIONE TEDESCA PER LO SVILUPPO URBANO, SPAZIALE ED EDILIZIO)

Establishment of a Community of Interest “Baltic-Adriatic Development Corridor – Innovative approaches of a territorial cohesion policy from Southwest Scandinavia to the Adriatic Sea”

Dear Sir or Madam,

Cities, communities and regions need to position themselves throughout global competition. This demands to take up wider European development patterns in regards to the Territorial Agenda of the EU (TAEU), which was adopted at the Informal Ministerial Meeting in May 2007, and to jointly develop corridor projects. The German Association for Housing, Urban and Spatial Development, supported by the German Federal Ministry for Transport, Building and Urban Affairs, has initiated a Community of Interest “Baltic-Adriatic Development Corridor”. The development corridor reaches from Southwest-Scandinavia (Oslo, Gothenburg, Copenhagen) to the Adriatic Sea (Trieste, Koper, Rijeka) and aims at a closer cooperation of regions and cities along the corridor.

The political objective must be to shorten the existing transport times for people and goods transport, to improve the efficiency of transport flows along the Baltic-Adriatic Development Corridor and to give cities and regions necessary inputs for a sustainable economic and social development. Next to improving the transport situation, the Community of Interest Baltic- Adriatic Development Corridor also considers further relevant fields for mobilization the development potentials of the respective cities and regions.

Up to now, EU transport policies within the EU eastern enlargement have mainly focussed on developing East-West links. However, existing projects have illustrated the increasing importance of North-South links for economic development. A mobilization of potentials and a closer cooperation of potential actors need to be promoted by new forms of North-South cooperation. This way it is possible to influence policies by concrete lobbying.

It is to be examined to what extent Europe-wide coordinated administrative measures and investments in missing links, next to bigger investments, will contribute to this aim. In addition, the parallel developed activities for improving North-South relations need to be interlinked: for example, the activities for the development of a CETC (Central European Transport Corridor) in Poland. This will generate synergy effects from which both development measures can profit. An early information exchange and knowledge transfer will be set off through the Community of Interest.

The next steps of the Community of Interest will be to seek information exchange and knowledge transfer as well as networking with all potential actors along the corridor as well as with the CETC. This includes active lobbying in front of EU institutions, the national, regional and local level. Interested actors from cities, communities, regions, from industry and non-governmental organizations will be invited to an international Network Meeting in Berlin on 1 February 2008. Furthermore, there will be a political conference on this topic by the East-German Federal States on 29 and 30 November 2007 in Berlin.

We would be pleased, if we can win you perspective for the Community of Interest “Baltic-Adriatic Development Corridor” and if you are interested, we ask you to send us a brief answer with your full contact details to a.moellers@deutscher-verband.org until 9 November 2007. Feel free to forward this information to prospective interested colleagues. If you have any further questions, please do not hesitate to contact us.

With kind regards,

Dr. Hans-Michael Brey

- Secretary General -

German Association for Housing, Urban and Spatial Development

Georgenstraße 21

10117 Berlin

Tel.: +49 (0)30 - 20 61 32 557

Fax: +49 (0)30 - 20 61 32 51

a.moellers@deutscher-verband.org

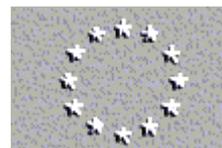
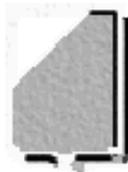
www.deutscher-verband.org

Anke Möllers

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

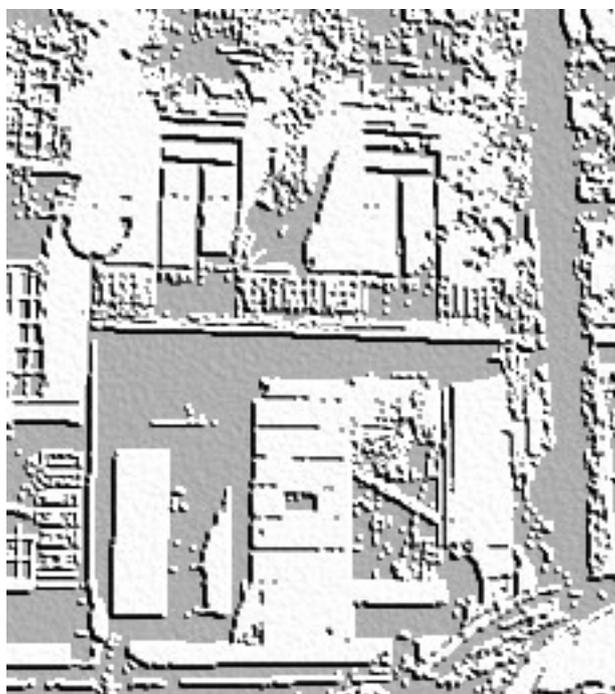


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 34/e

2 novembre 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

COOPERAZIONE

LANCIO DEL PROGRAMMA MED - REGIONE PACA IN QUALITA' DI AUTORITA' DI GESTIONE DEL PROGRAMMA

(22 NOVEMBRE 2007, MARSIGLIA - FRANCIA)

Lancement du Programme MED

En tant qu'Autorité de gestion, la Région Provence Alpes Côte d'azur organise le **22 Novembre 2007** le séminaire de lancement du nouveau **Programme MED**. Il se tiendra à Marseille au Palais des Congrès du Parc Chanot.

Le programme MED vise à améliorer la compétitivité de l'espace méditerranéen de façon à assurer la croissance et l'emploi pour les générations à venir, il entend également promouvoir la cohésion territoriale et la protection de l'environnement dans une logique de développement durable.

Les principaux axes thématiques du programme au titre desquels seront sélectionner les projets :

Axe 1 : Renforcement des capacités d'innovation

1 : Diffusion des technologies innovantes et des savoirs faire

2 : Renforcement des coopérations stratégiques entre acteurs du développement économique et autorités publiques

Axe 2 : Protection de l'environnement et promotion d'un développement territorial durable

1 : Protection et valorisation des ressources naturelles et du patrimoine

2 : Promotion des énergies renouvelables et amélioration de l'efficacité énergétique

3 : Prévention des risques maritimes et renforcement de la sécurité maritime

4 : Prévention et lutte contre les risques naturels

Axe 3 : Amélioration de la mobilité et de l'accessibilité des territoires

1 : Amélioration de l'accessibilité maritime et des capacités de transit en privilégiant la multi modalité

2 : Soutien à l'utilisation des technologies de l'information pour une meilleure accessibilité et coopération territoriale

Axe 4 : Promotion d'un développement polycentrique et intégré de l'espace MED

1 : Coordination des politiques de développement et amélioration de la gouvernance territoriale

2 : Renforcement de l'identité et valorisation des ressources culturelles pour une meilleure intégration de l'espace MED

Les 9 Etats membres éligibles au programme MED sont : Chypre, l' Espagne, la France, la Grèce, l'Italie, Malte, le Portugal, le Royaume-Uni (Gibraltar), la Slovénie. Il est ouvert aussi à la Croatie et au Monténégro, pays candidats à l'Union européenne.

Le programme MED bénéficie d'un soutien financier de l'UE (FEDER) s'élevant à 193 191 331 €. Le taux de cofinancement communautaire par projet éligible ira de 75 % à 85%.

[Le premier appel à projets dans le cadre du programme MED sera lancé au début de l'année 2008.](#)

Pour plus d'informations veuillez consulter le site Internet du programme <http://www.programmemed.eu> (site en construction) ou celui de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur <http://www.regionpaca.fr>.

INSCRIVEZ VOUS VITE AU SEMINAIRE !!!

Inscription en ligne au séminaire de lancement avant le 9 Novembre:

<http://www.regionpaca.fr/index.php?id=4912>

Plus d'infos sur le programme MED et sur la journée de lancement :

[http://www.regionpaca.fr/index.php?id=64&tx_ttnews\[tt_news\]=4315&tx_ttne](http://www.regionpaca.fr/index.php?id=64&tx_ttnews[tt_news]=4315&tx_ttne)

Launch of the MED Programme

As Managing Authority of the transnational cooperation **Programme MED**, the Provence Alpes Côte d'Azur Region organizes the kick off seminar of the programme the **22nd of November**. The seminar will take place in Marseille at the "Palais des Congrès du Parc Chanot".

The programme MED aims to improve the competitiveness of the Mediterranean area, while guaranteeing growth and employment for the coming generations. It will also promote territorial cohesion and the environment protection in the framework of sustainable development.

The main themes of the programme are:

Theme 1: Reinforcement of the innovation capacities

- 1: Broadcasting of the innovating technologies and "savoir-faire"
- 2: Reinforcement of strategic cooperation between the economic development actors and the public authorities

Theme 2: Protection of the environment and promotion of a sustainable territorial development

- 1: Protection and enhancement of natural resources and heritage
- 2: Promotion of renewable energies and improvement of energetic effectiveness
- 3: Prevention against maritime risks and reinforcement of maritime security
- 4: Prevention and struggle against natural risks

Theme 3: Improvement of the mobility and the accessibility of the territories

- 1: Improvement of maritime accessibility and transit capacities with focus on the multimodality
- 2: Support for the use of information technologies in order to achieve a better accessibility and territorial cooperation

Theme 4: Promotion of an integrated and decentralized development of the Mediterranean space

- 1: Coordination of development policies and improvement of territorial governance
- 2: Reinforcement of the identity and enhancement of the cultural resources for a better integration of the Mediterranean space

The **Member States** concerned by the programme are: Cyprus, Spain, France, Greece, Italy, Malta, Portugal, United Kingdom (Gibraltar), and Slovenia. The programme is also open to Croatia and Montenegro, EU candidate countries.

The MED programme will be granted with a European financial support (ERDF) of 193 191 331 €. The European co-financing for a project will vary from 75% to 85%.

The first call of proposal will be launched in the beginning of 2008.

For further information please refer to the website of the programme MED <http://www.programmemed.eu> (under construction) or of the Provence Alpes Côte d'Azur Region <http://www.regionpaca.fr>.

REGISTER QUICKLY TO THE SEMINAR!!!

Online registration to the seminar before the 9 November:

<http://www.regionpaca.fr/index.php?id=4912>

Further information on the programme MED and on the kick off seminar:

[http://www.regionpaca.fr/index.php?id=64&tx_ttnews\[tt_news\]=4315&tx_ttne](http://www.regionpaca.fr/index.php?id=64&tx_ttnews[tt_news]=4315&tx_ttne)

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "IRIS EUROPA" - AGENZIA REGIONALE
ARTESI ILE-DE-FRANCE (DISSEMINAZIONE INTERREG IIIC)**

(13 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)

Nous avons le plaisir de vous convier à la présentation du projet IRIS EUROPE mené par l'agence régionale ARTESI Ile-de-France dans le cadre d'INTERREG III C et qui traite du domaine des nouvelles technologies et du développement régional. Ce séminaire aura lieu au Comité des régions le 13 novembre prochain.

Merci d'adresser votre réponse, si positive, à finalevent@iris-europe.eu

Françoise CHOTARD

Directrice

Ile-de-France Europe

Représentation de l'Ile-de-France à Bruxelles

15, rue Guimard - B - 1040 Bruxelles

Tél : + 32 (0) 2.289.25.10

Fax : + 32 (0) 2.513.63.74

f.chotard@iledefrance-europe.org

<http://www.iledefrance-europe.org>

**IRIS-Europe project final workshop
"Regional Initiatives, Innovations and Strategies In Europe"
Committee of the Regions, Brussels, room JDE 53
13th November 2007 from 10:00 to 17:00
Description and agenda of the event**

IRIS-Europe is an ERDF/INTERREG IIC-West funded project, which aims at promoting the efficient use of Information and Communication Technologies (ICT) in the Information Society through the analysis of the regional development policies. The project is led by ARTESI Île-de-France and is based on the experience of the French IRIS programme, led by the OTeN. Six sectors have been addressed by IRIS Europe project (economic development, e-administration, education and learning, tourism and culture, health & social care, and infrastructures). These are major sectors contributing to a sustainable regional development and social cohesion, modernisation of administrations and good public services.

One of the main outcomes of this project is a report on strategic sectors at regional and inter-regional levels (regional benchmarking), covering the four European regions involved (Île-de-France - France, Madeira - Portugal, Crete - Greece and Malopolska - Poland). The project also supports the development of a software tool named "Self Assessment Tool" (or SAT) for the analysis of transferability of projects between regions.

SAT was already available for SMEs and will now be also available for public organisations. During this final conference those and other topics will be presented and discussed. Representative key persons from CoR and from the Joint Technical Secretariat of INTERREG IIC will take part in it. This workshop will give the opportunity of an open discussion on important issues related to regional development policies in the Information Society, with a view towards future actions, namely within INTERREG IVC (issues like transferability, exchange of experiences and capitalisation of existing initiatives will be discussed). Key persons from the different regions will attend the workshop.

The agenda for the event is presented in next page.

IRIS-Europe project final workshop
"Regional Initiatives, Innovations and Strategies in Europe"
Committee of the Regions, Brussels, room JDE 53
13th November 2007 from 10:00 to 17:00

AGENDA(*)

09:30 – 10:00 Registration of participants

Welcome speech by Mr. Eric Chevaillier

Chairman of ARTESI - Agence Régionale des Technologies et de la Société de l'Information - Ile-de-France.

Mr. Eric Chevaillier is an elected representative of Ile-de-France regional council.

10:15 – 10:35: Speech of a representative person from the Committee of the Regions (CoR)

Speaker: to be confirmed.

10:40 – 11:00 Speech from the Joint Technical Secretariat of INTERREG IIC

Speaker: to be confirmed.

11:05 – 11:30 Coffee Break

11:35 – 12:35 Presentation of IRIS Europe project outputs and the new version to come

Speakers:

- *Ms Elena Ferrario - IRIS-Europe project officer, Joint Technical Secretariat of INTERREG IIC*
- *Mr. Vincent Rey, European Projects Manager, ARTESI Ile-de-France, France.*
- *Mr. Emmanuel Vandamme, IRIS Europe Project Coordinator, OTeN, France.*

12:40 -14:30 Lunch buffet

Debate about the issue of project transfer regarding INTERREG IVC key concepts "Exchange of Experiences, Transfer and Capitalisation".

Speakers:

- *Mr. Alain Keravel, Ecole des Hautes Etudes Commerciales, CCI de Paris – HEC, France.*

- *Mr. Petros Kavassalis, ATLANTIS Group, University of Crete, Grèce.*
 - *Mr. Raul Caires, chairman of Madeira Tecnopolo, Portugal.*
 - *Mr. Krzysztof Głomb - President of ELANET, President of "Cities on Internet" Association – COI, Poland.*
 - *Mr. Jérémie Massin, Systèmes d'Information pour les TERritoires, SITER, France.*
- Mr Miguel Montesdeoca (MMCICOM – Canarias) will lead the session.
Each speech will be followed by a discussion period (Q/As) of 5 to 10 minutes.

(This agenda is subject to possible minor adjustments (this version as of 22 October 2007).*

Interpreters available for English <-> French till 5:00 PM.

For any questions or suggestions please contact us on the email address: finalevent@iris-europe.eu

Contact :

Lúcio Quintal (telephone +351 291 720 000).

Vincent Rey (telephone : +33(0)1.53.85.92.17)

Project web site: <http://www.iris-europe.eu>

IMPRESE

DE-2007 - INCLUSIONE DELLE PMI NEL MERCATO GLOBALE NELL'ERA DELLE RETI

(7 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)

Spettabile ufficio regionale,

Vi inviamo l'annuncio della conferenza DE-2007, che si terrà a Bruxelles il 7 Novembre. La conferenza è focalizzata sulle politiche di sviluppo locale, su come attivare i distretti di innovazione e includere le piccole imprese nel mercato globale mettendole a sistema e facendo leva sulle reti: reti tecnologiche, di conoscenza, reti di servizi, reti di business .

Verranno presentati, casi pratici di "ecosistemi di innovazione" sia europei che non europei, verranno premiate le PMI più innovative, e vi sarà un dibattito con gli europarlamentari (saranno presenti 2 europarlamentari italiani: Guidoni e Toia). Sarà presentata la ricerca effettuata nel 6PQ e come i risultati (open source) di ricerca vengono trasferiti e si trasformano in politiche di sviluppo.

Vi è l'interpretazione simultanea in 5 lingue (compreso l'Italiano).

Vi saremmo grati se poteste far circolare l'invito fra chi è potenzialmente interessato.
Silvia Meo

The European Commission, with the support of OPAALS network of excellence, organised the conference:

**Economic Participation in the Age of Networking :
Digital Ecosystems of Knowledge, Business and Services**
Achievements of the first 3 years and future perspectives of the collaborative
EU research and development of Digital Business Ecosystems

7 November 2007, Bruxelles, Borchette Centre

<http://de-2007.eu>

50. 50' 17" N 4. 22' 53.5" E

This conference will show the achievements of the "Digital Business Ecosystems" with its systemic approach, which empowers SMEs and allows them to participate actively in the global economy, exploiting all dimensions of dynamic collaboration and networking: networking organisations, networking services, networking knowledge and capacities.

This conference is a major event of the digital ecosystem community. It is a unique opportunity to meet the digital ecosystem community, explore the achievements reached so far and get a view of the future perspectives. I encourage you to attend and to pass the information to anyone who may be interested.

The open and distributed philosophy of digital business ecosystems fosters innovation and local development, enables collaboration between SMEs and their integration in the global market. A "digital ecosystem" of services, ideas and skills enables the networking of knowledge, services and business actors and has to be supported by specific (necessarily distributed and open source) technologies and infrastructures. The cluster of projects in this research area, which provide open source and creative common results, represents the biggest co-funding of open source technologies made so far with the European Commission (with more than 30M€ of total common investment).

The Conference presents the tangible results and the innovative potential of Digital Business Ecosystems research and development achieved in 3-4 years, which enabled:

- to define new technologies and paradigms based on people and business networking able to self-organise and evolve
- to forge applications and ideas
- to develop working prototypes of evolutionary open and free platforms
- to transfer the research results and their adoption by regional pilots
- to form a vibrant scientific community and a network of pilot regions
- to engage SMEs in design and use of initial applications.

With this conference the European Commission celebrates the achievements of the first phase of the Digital Ecosystems research activities. The main achievements - in terms of research and in terms of deployment - will be presented. Two round tables will debate the future perspectives of the European Digital Ecosystems.

Each session will be opened by high-level keynote speakers providing an inspiring vision of the future and addressing the challenges ahead for creating a favourable environment for SMEs in a network-based economy. Keynote will be provided by the open source champion Bruce Perens. Two round tables composed by Members of the European Parliament and Regional policy makers will debate the future perspectives for development.

This conference, also webcast, can accommodate up to 200 representatives from the research community and from European, national and regional decision-makers. It will be translated and recorded in 5 European languages.
Early registration is advised.

If you would like to subscribe or know more about the DE-2007 conference,
please refer to the website

<http://de-2007.eu>

The Digital Ecosystem Book, is on line at <http://www.digital-ecosystems.org/book/de-book2007.html>

A free paper copy can be requested at http://www.de-2007.eu/digital_ecosystems.html

More information about digital ecosystems at <http://www.digital-ecosystems.org>

IMPRESE

SEMINARI EBN SUI CLUSTERS - UNIVERSITA' DI LOUVAIN-LA-NEUVE

(13/14 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)

The EBN Clusters Seminar

13-14 November 2007

Aula Magna

Place Raymond Lemaire, 1

Louvain-La-Neuve (Belgium)

Hosted by CréaWal Forum

Contact : Eleonora Sambasile esa@ebn.be; phone +32 2 761 10 89

EBN is the leading pan-European network bringing together 200+ Business and Innovation Centres (BICs) and similar organizations such as incubators, innovation centre, and entrepreneurship centres across the enlarged Europe.

EBN was created almost 25 years ago by the European Commission and European industry leaders. EBN is a Brussels-based team coordinating the activities of the members and providing services to them from EC-BIC Quality support to international projects and events.

This Event is organized by EBN in the framework of and in cooperation with CréaWAL Forum, 13 & 14 November, Louvain-La-Neuve (Belgium).

“CréalWal Forum for actors of economic growth”, is an event organized by the Walloon Government, to open the discussion on the methodologies and best practices for competitiveness, innovation, access to finance, and SMEs internationalization.

Hosted by CréaWal, EBN will organize one of the main conferences of the CréaWal Programme: a 1h30' seminar on "the international dimension of clusters", scheduled on November 13th from 15.45 to 17.30 in the room Foyer Royal.

The Seminar aims at show-casing the methodologies and best practices of internationalization and clustering. The objective of the seminar is to reinforce the thesis that operating within a network of entrepreneurs, rather than as single actors, is a key factor for the SMEs' growth and competitiveness. The

Seminar will also discuss the importance of upgrading the quality of the regional networks by bringing them onto an international dimension. EBN will gather presentations of "Clusters experts" from both the high-tech and low-tech sectors, demonstrating that, regardless of their sector of activity, building international clusters draws the path for local entrepreneurs to grow global and outreach the international market.

The seminar will target networks and cluster managers, operators of Business & Innovation Centres (BICs), Incubation Centres Managers, and entrepreneurs wishing to learn more about the techniques of internationalization.

Interpretation Service will be provided in both French and English.

The EBN Clusters Seminar will be preceded by the Walloon Clusters Workshop:

“SMEs’ Networks, Competitiveness Poles and Clusters: an asset to develop my company”

Schedule: Room Foyer Royal – from 14h00 to 15h30

Interpretation: French & English

Walloon Clusters Workshop Objective: the Workshop will present an overview of the Walloon Policy and instruments put in place by the Walloon Marshall Plan (2005) to encourage the creation of clusters and of competitiveness poles in the region.

Some case studies presented by both entrepreneurs and clusters managers will address the following questions:

What are the advantages for SMEs joining a cluster or Pole?

What are the objectives and initiatives undertaken by clusters' managers?

EBN Clusters Seminar : « The international dimension of Clusters »

Venue: Aula Magna – Place Raymond Lemaire, 1 Louvain-La-Neuve (BE)

Room : Foyer Royal - Starting Time : 15h45 (duration 1h45');

Interpretation: French & English

Target Group:

The seminar will target networks and cluster managers, as well as entrepreneurs wishing to learn more about the techniques of internationalization.

Seminar**Objective:**

The Seminar aims at show-casing the methodologies and best practices of internationalization and clustering. The objective of the seminar is to reinforce the thesis that operating within a network of entrepreneurs, rather than as single actors, is a key factor for the SMEs' growth and competitiveness. The Seminar will also discuss the importance of upgrading the quality of the regional networks by bringing them on an international dimension.

Moderator Jean Marie Wathelet, CEO of ADE

Policy Overview

“The new EC Clusters’ Policy” Presentation by Nikos Pantalos, DG Enterprise – European Commission

Zoom on How a heavy industry region becomes a knowledge and innovation champion. The case of West Midlands

Presentation by Glynis Whiting, CEO of West Midlands in Europe (UK)

CASE A

How to inject ITC and Creative Multi-media in regional development. The case of “Serious Games Institute”

Presentation by David Wortley, Director of the Serious Game Institute, Coventry University Technology Park (UK)

CASE B

How a group of regional SMEs outreaches the global hot-spots of the photonics world. The case of “Photonics Clusters UK”

Presentation by Geoff Archenhold, Director of Business Development, Aston Science Park, Birmingham (UK)

CASE C

Biotech Clusters: how to reach the international dimension. The case of “Atlantic Biotherapies”

Presentation by Jean François Balducchi, CEO Atlanpole, Nantes (FR)

CASE D

How to reduce the obstacles and risks for the internationalization of middle and low tech SMEs. The case of “ClusterNet”

Presentation by Antonio Sfiligoj, CEO of Sviluppo Italia Friuli Venezia Giulia, Trieste (IT)

Conclusions

Jean-Claude Ettinger, CEO of Solvay Entrepreneurs, Member of the EBN Board of Directors

Contact:

Eleonora Sambasile

EBN Events Manager

email esa@ebn.be phone +32 2 761 10 89 / Fax +32 2 772 95 74

REGISTRATION FREE of CHARGE

DELEGATES REGISTRATION FORM

To be returned by email to Eleonora Sambasile at esa@ebn.be

or by fax (+ 32 2 772 95 74) not later than 31st October 2007
Please indicate whether you are an EBN member or not:

TURISMO

IL VALORE DEL TURISMO NELLO SVILUPPO REGIONALE

(20 NOVEMBRE 2007, BRUXELLES)

Dear colleague,

Central Sweden has the pleasure to invite you to an interesting seminar on “**The value of tourism in regional development**”.

The seminar will take place in **The House of Cities, Municipalities and Regions, Square de Meeûs 1, Brussels**, on **November 20, 2007**.

In the enclosed documents you will find the program and a registration form. Please register no later than Wednesday November 14, 2007.

We look forward to see you on November 20.

Yours sincerely,

Frida Jacobsson
Information Officer

Central Sweden Brussels
Rue du Luxembourg 3
1000 Brussels
Tel +32 2 501 08 83
Fax +32 2 501 07 49
GSM +32 478 58 66 88
Central Sweden - vår portal till omvärlden



The value of tourism in regional development

Central Sweden cordially invites you to a seminar on sustainable tourism in Europe as a driver for regional development and economic growth.

Tuesday November 20, 2007

The House of Cities, Municipalities and Regions, Square de Meeûs 1, Brussels, 1st floor

We are convinced that we all have to raise awareness of the importance of the tourism sector for successful regional development and economic growth. Therefore we would like to introduce to you some innovative, ongoing tourism projects from the Central Sweden region. This seminar will present projects from our dynamic Swedish region, where collaboration and innovative thinking has created sustainable tourism.

8.30 **Coffee & registration**

9.00 **Ms. Maria FOGELSTRÖM KYLBERG**, Director Central Sweden Brussels,
Welcome

9.05 His Excellency, **Magnus ROBACH**, Ambassador of Sweden to Belgium,
Opening address

9.15 **Ms. Charlotte CEDERSCHIÖLD**, Member of the European Parliament

9.45 **Mr. Andreas HAGMAN**, Project Secretary, Project Farmhouses of Hälsingland -
World Heritage, Gävleborg County Administrative Board. *Farmhouses of Hälsingland -
Sweden's next World Heritage Site*

10.15 **Ms. Maja SJÖSTEDT**, European Information Manager, Örebro Regional
Development Council, *Transnational Cooperation in Regional Tourism Development*

10.45 **Coffee**

11.00 Head of Unit, Tourism, **Mr. Francesco IANNIELLO**, Directorate General
Enterprise and Industry, European Commission

11.30 **Ms. Lotta MAGNUSSON**, Regional Tourist Manager, the Regional County Council
Dalarna, *Destination Dalarna - a cluster in the travel and tourism industry*

12.00 Final discussion and closing remarks

12.30 **Lunch**

Moderator, **Mr. Malcolm BELL**, Chief Executive, South West Tourism, The Regional Tourist Board
for the South West of England

AFFARI SOCIALI

**SCHEMI DI PROTEZIONE SOCIALE REGIONALE E TERRITORIALE ATTRAVERSO
L'EUROPA**

(11 DICEMBRE 2007, BRUXELLES - COMITATO DELLE REGIONI)

(Texte en français ci-dessous)

Dear Sirs,

In the morning of December 11th, AEIP and the Committee of Regions will organise a Conference **about the regional and territorial social protection schemes throughout Europe**. In particular, the Conference will deal with the **regional supplementary pensions and the healthcare services**.

The event will be held **in the premises of the Committee of Regions** (Rue Belliard 99-101, 1040 Brussels, in the room JDE 51) **from 8:30 am -> 12:30 pm** (a cocktail is offered after the conference).

Representatives of the regional and territorial social protection schemes, political authorities and professors coming from France, Germany, Italy and other countries will attend as speakers. In addition, officials of the European Economic and Social Committee and of the social partners will also take the floor.

You are kindly invited to take part to this free event. **For any registration, please send us an email: info@aeip.net**

The available translated languages for the Conference are English, French and Italian.
The Conference draft's programme will be published very soon.

Please take note that the participation is free of charge. But hotel and travel costs will be at your own charge.

For any other information, please do not hesitate to contact us.

Best regards

The AEIP Team

Mesdames, Messieurs,

Le 11 décembre prochain dans la matinée, l'AEIP et le Comité des Régions organisent une conférence portant sur les **régimes européens territoriaux et régionaux de protection sociale**. La conférence traitera plus particulièrement des **pensions complémentaires au niveau régional et des services de soins de santé**.

L'évènement aura lieu **dans les locaux du Comité des Régions** (situé Rue Belliard, 99-101 à 1040 Bruxelles dans la salle JDE 51) **de 8h30 à 12h30** (un cocktail sera offert après la conférence).

Parmi les intervenants, on pourra compter des représentants des régimes régionaux et territoriaux de protection sociale, des représentants des autorités politiques et des experts issus de France, d'Allemagne, d'Italie et d'autres pays européens. En outre, des fonctionnaires du Comité Economique et Social Européen et des représentants des partenaires sociaux seront également présents.

Nous vous invitons cordialement à prendre part cet évènement. **Pour vous inscrire envoyez-nous dès à présent un email à info@aeip.net**

L'interprétation de la conférence est prévue en anglais, en français et en italien.
Le programme de la conférence sera publié très prochainement.

Nous vous informons également que la participation à cette conférence est gratuite. Toutefois, les frais de déplacement et d'hôtel seront à votre charge.

Pour toute information, n'hésitez pas à nous contacter.

Meilleures salutations

L'équipe de l'AEIP

Lydie Legrand
AEIP
Secretary / Assistant
Rue d'Arlon, 50
B-1000 Bruxelles
Tél. 0032 2 282 05 68
Fax. 0032 2 282 05 69
www.aeip.net

POLITICHE URBANE

CONFERENZA " LA TRASFORMAZIONE DELLE CITTA' EUROPEE"

(15 NOVEMBRE 2007, L'HOSPITALET BARCELONA - SPAGNA)

Dear Sirs/Madams,

The L'Hospitalet City Council invites you to the I TRACE Technical Days conference: "The Transformation of the European cities. Challenges and urban performances", that will take place in L'Hospitalet (next to Barcelona) on the 15th of November 2007.

This event will let to know the main challenges and key aspects of the European cities transformation processes. As well as to include the presentation of case studies on specific urban performances by European cities. We highlight the presence of the internationally prestigious architect Mr. Jean Nouvel, that will talk about the urban design of the European cities

This conference foresees to meet local government politics, urban planners, researchers, and other professionals related to the urban transformation processes of European cities, and so to create a space for exchange of knowledge and experiences on these issues.

We think that this conference might interest you or someone from your city.

Please find attached a copy of the programme (Interpreting will be provided in Spanish, English and French).

For registration (free of charge) please contact me (details below).

Looking forward to hearing from you soon.

Kind regards,

Ana Alós
TRACE coordinator
Tel: +34 93 4029959
aalos@l-h.cat
www.urbantrace.eu

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it